



pugliasviluppo

Quinto Aggiornamento
delle Valutazioni *ex ante*
degli Strumenti Finanziari
nella forma dei Prestiti
(P.O. Puglia 2014-2020)
nell'ambito del
Programma Nazionale Just Transition
Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale
della Provincia di Taranto

Giugno 2026

Indice

INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO 1. ANALISI DI CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO	10
1.1 Analisi del contesto regionale nel quadro internazionale.....	10
1.2 Analisi di contesto della provincia di Taranto	16
CAPITOLO 2. IDENTIFICAZIONE DELLA DOMANDA POTENZIALE E STRUMENTI FINANZIARI	21
2.1 Analisi dei fallimenti di mercato	21
2.2 Analisi degli strumenti finanziari	23
CAPITOLO 3. ANALISI DEGLI STRUMENTI FINANZIARI ADOTTATI NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020	25
3.1 L’offerta di strumenti di ingegneria finanziaria, nella forma dei prestiti, nella programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali.....	25
3.1.1 Fondo Nuove Iniziative d’Impresa	25
3.1.1.1 Struttura del Fondo.....	25
3.1.1.2 Lezioni apprese	31
3.1.2 Fondo Tecnonidi	32
3.1.2.1 Struttura del Fondo.....	32
3.1.2.2 Lezioni apprese	36
3.1.3 Fondo MICROCREDITO	36
3.1.3.1 Struttura del Fondo.....	36
3.1.3.2 Lezioni apprese	38
CAPITOLO 4. STRATEGIA DI INVESTIMENTO PROPOSTA.....	40
4.1 Finalità. Esame delle opzioni per le modalità di attuazione.....	40
4.2 Descrizione degli strumenti finanziari nella forma dei prestiti – NIDI JTF e TECNONIDI JTF – Finanziamento JTF	41
4.2.1 Fondo NIDI JTF	41
4.2.2 Fondo TECNONIDI.....	43
4.2.3 Fondo Finanziamento JTF	45
4.3 Combinazione con il sostegno sotto forma di sovvenzioni.	45
CAPITOLO 5. FONDO NUOVE INIZIATIVE DI IMPRESE (NIDI) JTF e FONDO TECNONIDI JTF	47
5.1 Stima dei fallimenti di mercato	47
5.1.1 Domanda potenziale.....	47
Ricognizione della popolazione target	47
Stima della domanda potenziale	49
5.1.2 Offerta potenziale.....	51

5.1.3 <i>Gap</i> di mercato	55
5.2 Analisi quantitativa dello strumento finanziario FINANZIAMENTO JTF	56
5.5.1 Effetto <i>Leva</i>	56
5.5.2 Effetto <i>revolving</i>	57
5.5.3 Risorse pubbliche e private aggiuntive.....	58
5.6 Proporzionalità dell'intervento dello strumento finanziario.....	59
5.7 Valutazioni conclusive	60
CAPITOLO 6. ANALISI DELLE IMPLICAZIONI DELLO STRUMENTO FINANZIARIO RISPETTO ALLA NORMATIVA DEGLI AIUTI DI STATO	62
6.1 Aiuti agli investitori.....	63
6.2 Aiuti a intermediari finanziari gestori del fondo	63
6.3 Aiuti ai destinatari finali.....	63
CAPITOLO 7. RISULTATI ATTESI E INDICATORI. DEFINIZIONE DELLE STRUTTURE DI GOVERNANCE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	67
7.1 Identificazione del soggetto gestore	67
7.2 Spese ammissibili in materia di strumenti finanziari, costi e commissione di gestione	70
7.3 Erogazione dei contributi del Programma allo strumento finanziario	71
7.4 Gestione, controllo e monitoraggio degli strumenti finanziari	71
7.5 Contributo dello strumento finanziario al conseguimento degli obiettivi specifici e relativi indicatori per tale contributo	74
CAPITOLO 8. DISPOSIZIONI SULL'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE EX ANTE	77

GLOSSARIO

Termine	Definizione
Autorità di Gestione (AdG)	Autorità pubblica designata dallo Stato Membro per la gestione di fondi SIE
Banca Centrale Europea (BCE)	Istituzione sovranazionale che gestisce la politica monetaria per i 21 Paesi dell'Eurozona con il compito principale di mantenere la stabilità dei prezzi e di garantire la stabilità finanziaria.
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
Commissione Europea (CE)	Organo esecutivo dell'Unione Europea
Costi di gestione	Costi relativi alla gestione relativi alla gestione di uno Strumento Finanziario, di un Fondo di fondi, o di altri tipi di fondi di investimento
Domanda potenziale	Prodotto tra numero di nuove attività di impresa potenzialmente attivabili e stima del finanziamento medio richiesto
Offerta potenziale	Somma dell'offerta stimata di credito potenzialmente riveniente dal canale bancario e da misure agevolative comparabili
Effetto leva	Effetto moltiplicativo delle risorse europee generato dagli Strumenti Finanziari e calcolato come il rapporto tra l'ammontare di risorse di cui potranno beneficiare i destinatari dello SF e l'ammontare investito da parte delle Istituzioni Europee
Effetto revolving	Beneficio derivante dalla possibilità di reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari (o dal disimpegno delle controgaranzie fornite) a favore di altri destinatari
Fallimento di mercato	Imperfezioni o aspetti non funzionanti del mercato, che generano una allocazione inefficiente delle risorse con una sottoproduzione o sovrapproduzione di determinati beni e/o servizi
Financing gap	Fallimento di mercato relativo al mercato del credito, nel caso in cui per determinate categorie di prenditori non si realizza l'incontro tra domanda ed offerta di credito

Termine	Definizione
Gap di mercato	Fallimento del mercato in cui non si verifica l'incontro tra domanda e offerta in termini quantitativi o qualitativi
Microimprese	Microimprese come definite nella Raccomandazione dell'UE 2003/361
Piccole e Medie Imprese (PMI)	Piccole e Medie imprese come definite nella Raccomandazione dell'UE 2003/361
Popolazione <i>target</i>	Popolazione che presenta le caratteristiche necessarie per accedere ad uno Strumento Finanziario
PN JTF	Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale della Provincia di Taranto
Proporzionalità dello Strumento finanziario	Impatto dell'implementazione dello Strumento finanziario rispetto al <i>gap</i> di mercato
Risorse private e pubbliche aggiuntive	Stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che lo SF ha la possibilità di raccogliere, fino al livello del destinatario finale (effetto moltiplicatore previsto)
Strumento/i Finanziario/i (SF)	Una forma di sostegno attuata mediante una struttura per la fornitura di prodotti finanziari ai destinatari finali, secondo la definizione di cui all'articolo 2 del Reg. 1060/2021
Valore aggiunto dello Strumento Finanziario	Stima dei benefici apportati dallo SF rispetto ad altri comparabili e misurato in termini di: (i) effetto leva; (ii) effetto revolving; (iii) risorse private e pubbliche aggiuntive

INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1060/2021 del 24 giugno 2021 del Parlamento europeo e del Consiglio (*Common Provisions Regulation* – CPR) e consiste nella valutazione *ex ante* su cui si basa il sostegno agli strumenti finanziari della Regione Puglia nella forma dello strumento combinato, costituito da prestiti e sovvenzioni soggette a condizione, da attivare nel Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale della Provincia di Taranto.

L'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) definisce l'obiettivo dell'Unione Europea di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, nonché di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. In tale direzione si colloca la strategia di intervento degli strumenti finanziari.

Il Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 (di seguito anche PN JTF) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2022) 9764 del 16 dicembre 2022 e si inserisce nel quadro dei traguardi fissati in sede europea per un'economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile per consentire ai territori e alle persone di affrontare l'impatto sociale, occupazionale, economico e ambientale della transizione verso un'economia climaticamente neutra.

Gli investimenti del PN JTF sono concentrati nelle due aree della Provincia di Taranto e del Sulcis Iglesiente. Per ciascuna area sono definiti i relativi Piani territoriali per una transizione giusta, previsti dall'art. 11 del Regolamento UE 1056/2021.

Il Piano Territoriale della Provincia di Taranto, elaborato in coerenza e sinergia con il PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 e con altri programmi territoriali, contiene la descrizione del processo di transizione, una valutazione delle sfide da affrontare e dei relativi effetti sociali, economici e ambientali, oltre che una descrizione delle tipologie di intervento da finanziare, focalizzandosi su tre ambiti principali:

- Energia e ambiente
- Diversificazione economica
- Effetti sociali e occupazionali

Il Piano Territoriale della Provincia di Taranto interviene per:

- contrastare gli effetti della transizione, incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone, intervenendo anche sulle situazioni di compromissione ambientale;
- promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale, orientata a contrastare gli effetti della transizione;
- mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione.

Il Regolamento (UE) n. 1060/2021, all'art. 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), prevede l'utilizzo di strumenti finanziari. Nello specifico, il Programma Regionale Puglia 2021-2027 prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria volti sia a sostenere investimenti imprenditoriali, incluse le imprese di nuova costituzione in fase di start-up.

Gli strumenti finanziari sono definiti dal Regolamento (UE) n. 966/2012 come *“misure di sostegno finanziario dell'Unione fornite a titolo complementare dal bilancio per conseguire uno o più obiettivi strategici specifici dell'Unione. Tali strumenti possono assumere la forma di investimenti azionari o quasi-azionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni.”*

Per il periodo di programmazione 2021-2027, gli strumenti finanziari sono disciplinati dal Regolamento (UE) n. 1060/2021 che contiene una specifica sezione (Sezione II – Strumenti finanziari – articoli da 58 a 62).

Nello specifico, la Regione Puglia intende dare continuità agli strumenti finanziari già attivati nel corso della Programmazione unitaria 2014-2020 nella forma dei prestiti volti a sostenere investimenti imprenditoriali, incluse le imprese di nuova costituzione in fase di start-up.

Le esperienze positive già svolte nel periodo di Programmazione 2014-2020 nella creazione di strumenti finanziari ed i fabbisogni presenti sul territorio suggeriscono di proseguire tali attività in favore delle PMI pugliesi.

La Regione Puglia ha incaricato Puglia Sviluppo S.p.A., organismo intermedio del PR 2021-2027, anche con riferimento al Just Transition Fund, di realizzare la valutazione ex-ante prevista dall'art. 58 c. 3 del Regolamento (UE) 1060/2021 relativamente ai regimi di aiuto, anche avvalendosi dell'ausilio di Organismi scientifici, società, professionisti esterni, nel rispetto della vigente normativa in materia di appalti pubblici.

Alla luce di quanto sopra, Puglia Sviluppo S.p.A. ha elaborato la valutazione ex ante in parola, con l'ausilio di un Docente universitario, esperto nell'ambito della Programmazione comunitaria e degli strumenti finanziari, incardinato presso l'Università degli studi di Bari “Aldo Moro” (Dipartimento di Economia e Finanza) sulla scorta del conferimento di un incarico sottoscritto in data 20/11/2025,

volto all'elaborazione delle VexA a valere sugli strumenti finanziari nella forma dei prestiti, delle garanzie e dell'equity. L'ausilio del suddetto Docente, ai fini della presente VexA, è stato espletato fino al termine dell'incarico testé richiamato.

La valutazione, come previsto dall'art. 58 del Reg. (UE) n. 1060/2011, è relativa ai seguenti aspetti:

- a) calcolo dell'importo del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione;
- b) descrizione dei prodotti finanziari che si propone di offrire, compresa l'eventuale necessità di trattamento differenziato degli investitori;
- c) individuazione del gruppo proposto di destinatari finali;
- d) definizione del contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.

Il presente documento ha l'obiettivo di riportare le risultanze del lavoro effettuato in relazione all'individuazione dei fallimenti di mercato e alla valutazione quantitativa dei seguenti strumenti finanziari: Fondo *NIDI* JTF Taranto, Fondo *Tecnonidi* JTF Taranto e Fondo *Finanziamento* JTF Taranto.

Considerato, inoltre, che il suddetto art. 58, asserisce che "la valutazione ex ante può essere riveduta o aggiornata, può riguardare una parte o l'intero territorio dello Stato membro, e può basarsi su valutazioni ex ante esistenti o aggiornate", il presente documento si basa sulla "valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari nella forma della forma dei prestiti da attivare nell'ambito del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020", e prevede il quinto aggiornamento dei dati e delle informazioni riportate nei documenti precedenti (il secondo aggiornamento a valere sul Just Transition Fund degli strumenti finanziari nella forma dei prestiti) assicurando, peraltro, l'elaborazione degli elementi richiesti dall'art. 58, paragrafo 3.

Per la realizzazione delle analisi volte all'individuazione dei fallimenti di mercato, all'individuazione degli strumenti finanziari a valere sulla Programmazione 2021-2027 e alla valutazione quantitativa degli strumenti finanziari, si è adottato un approccio integrato ed esemplificativamente suddivisibile nelle seguenti sette Fasi rilevanti:

1. **Analisi del contesto internazionale, nazionale e regionale della situazione economico-finanziaria.** Analisi e ricognizione dei principali indicatori macroeconomici a livello internazionale, nazionale e regionale.
2. **Ricognizione delle modalità di stima.** Analisi e ricognizione delle modalità di analisi potenzialmente realizzabili per la stima del fallimento di mercato.
3. **Individuazione delle modalità di stima.** Sono state individuate in maniera puntuale le modalità di stima dei fallimenti di mercato e di analisi quantitativa degli SF.

4. **Stima del fallimento di mercato.** In coerenza con le *best practices* europee, la stima del fallimento di mercato e del conseguente *financing gap* per singolo strumento finanziario (d'ora innanzi anche "SF") è stata realizzata mediante l'implementazione dei seguenti *step*:
 - analisi della popolazione *target* di riferimento per SF;
 - stima della domanda potenziale per SF;
 - ricognizione dell'offerta di credito non bancario e di forme di supporto per l'avvio di nuove attività di impresa esistente con riferimento alle popolazioni *target* degli strumenti;
 - stima e quantificazione del fallimento di mercato (gap tra domanda e offerta per le popolazioni *target*).
5. **Strategia di investimento proposta.** Analisi degli strumenti finanziari adottati nella Programmazione 2014-2020 ed individuazione degli strumenti finanziari a valere sul Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale della Provincia di Taranto.
6. **Analisi e valutazione quantitativa dei singoli SF individuati.** In coerenza con quanto previsto dalle *best practices* europee, la valutazione quantitativa degli SF ha riguardato prevalentemente i seguenti ambiti:
 - effetto leva;
 - effetto *revolving*;
 - risorse aggiuntive;
 - proporzionalità dell'intervento.
7. **Strutture di governance degli strumenti finanziari.** Analisi delle implicazioni degli strumenti finanziari rispetto alla normativa degli aiuti di stato, risultati attesi e indicatori, aggiornamento della valutazione ex ante.

Nella presente VexA, con specifico riferimento alle fasi numero 2, 3 e 4, rispettivamente "Ricognizione delle modalità di stima", "Individuazione delle modalità di stima" e "Stima del fallimento di mercato", considerata la sostanziale invarianza delle informazioni e dei dati utilizzati nell'elaborazione del "Quinto Aggiornamento delle Valutazioni ex ante degli Strumenti Finanziari nella forma dei Prestiti (P.O. Puglia 2014-2020) nell'ambito del Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale della Provincia di Taranto", e dei destinatari finali della misura Finanziamento JTF si ripropone, nel presente documento, il medesimo testo redatto per il Secondo Aggiornamento su richiamato con le opportune modifiche, tra cui il periodo di operatività 2027-2030, anziché 2026-2029. Infine, anche per quanto concerne la fase numero 7 "Strutture di governance degli strumenti finanziari" si ripropone, nella presente VexA (capitoli 6,7 e 8), il testo redatto nel Secondo Aggiornamento con alcune riformulazioni.

CAPITOLO 1. ANALISI DI CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO

1.1 Analisi del contesto regionale nel quadro internazionale

Nel 2025 l'**economia mondiale** ha mostrato una discreta capacità di tenuta, ma il Rapporto intermedio OCSE di marzo 2026 segnala che questa resilienza è ora sottoposta a una prova significativa per effetto dell'intensificazione del conflitto in Medio Oriente, dell'aumento dei prezzi dell'energia e dell'inasprimento delle condizioni finanziarie. Prima dello shock geopolitico, la crescita globale era stata sostenuta da consumi privati, investimenti e forte dinamica del comparto tecnologico, in particolare per quanto riguarda le tecnologie legate all'intelligenza artificiale, ma l'OCSE evidenzia che tale slancio rischia di essere in parte eroso dai nuovi rincari energetici e dall'incertezza commerciale. Le previsioni indicano un rallentamento del PIL mondiale al 2,9% nel 2026, seguito da un lieve recupero al 3,0% nel 2027, mentre per il G20 l'inflazione complessiva dovrebbe salire al 4,0% nel 2026 e scendere al 2,7% nel 2027.

Nel dettaglio, il rapporto mostra che il quadro macroeconomico è molto differenziato tra le principali aree economiche. Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del 2,0% nel 2026 e dell'1,7% nel 2027, la zona euro dello 0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027, mentre l'Italia è stimata crescere solo dello 0,4% nel 2026 e dello 0,6% nel 2027, valori sensibilmente inferiori rispetto a molte altre economie avanzate. Questo dato, per il nostro Paese, conferma una traiettoria di espansione debole, esposta agli effetti di shock esterni e condizionata dalla fragilità della domanda interna, dal costo dell'energia e dalle incertezze geopolitiche. Rispetto alle stime di marzo, le successive valutazioni OCSE hanno leggermente migliorato il quadro italiano al 0,5% per il 2026, ma senza modificare il giudizio di fondo su una ripresa ancora modesta e fragile.

Un altro elemento centrale della sintesi OCSE riguarda l'andamento dei prezzi. Il documento sottolinea che l'aumento dell'energia si trasferisce rapidamente su trasporti, industria e consumi delle famiglie, con effetti più forti sui nuclei a reddito basso, che destinano una quota maggiore del proprio reddito alle spese energetiche. Per l'Italia, l'OCSE stima un'inflazione al 2,4% nel 2026 e all'1,8% nel 2027, con l'inflazione di fondo che resta relativamente moderata ma comunque più alta rispetto ai livelli attesi in fase di normalizzazione. Questa dinamica conferma che il rischio principale non è solo l'aumento dei prezzi in sé, ma la possibile erosione del potere d'acquisto delle famiglie e la compressione dei margini delle imprese, soprattutto nei settori più energivori.

Il rapporto evidenzia anche il ruolo del commercio internazionale e delle catene di approvvigionamento. Nonostante il clima di incertezza, gli scambi mondiali di beni hanno continuato a crescere nella seconda metà del 2025 e agli inizi del 2026, grazie soprattutto alla componente tecnologica e alla domanda di investimenti legati all'IA. Tuttavia, la perturbazione delle rotte energetiche e il blocco dei traffici attraverso lo Stretto di Hormuz hanno aumentato il rischio geopolitico e reso più vulnerabili molte economie importatrici di energia, con ripercussioni sui prezzi di petrolio, gas e fertilizzanti. L'OCSE avverte che un prolungato shock energetico potrebbe tradursi in una riduzione della crescita, in pressioni inflazionistiche più persistenti e in una maggiore volatilità finanziaria.

Sul piano delle politiche economiche, il rapporto invita a un approccio prudente ma non rinunciatario. Le banche centrali dovrebbero restare vigili per evitare un disancoraggio delle aspettative di inflazione, mentre i governi dovrebbero adottare misure mirate, temporanee e ben calibrate per sostenere famiglie vulnerabili e imprese essenziali senza compromettere gli incentivi al risparmio energetico. L'OCSE sottolinea inoltre che i margini di bilancio sono limitati e che occorrono politiche credibili di medio periodo per contenere la spesa, migliorare l'efficienza del settore pubblico e rafforzare la sostenibilità del debito. In questo quadro, le riforme per l'efficienza energetica e la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili assumono un valore strategico, non solo congiunturale.

In definitiva, il monito del Rapporto intermedio OCSE è che l'economia mondiale non ha perso la sua resilienza, ma essa è oggi più fragile e più esposta a shock esterni rispetto ai mesi precedenti. Prima dell'escalation geopolitica, la crescita era sostenuta da tecnologia, consumi e investimenti; ora il rischio principale è che il caro energia, la tensione sui mercati e l'incertezza internazionale frenino la domanda e ritardino il ritorno a una crescita più equilibrata. Per l'Italia, la combinazione tra crescita lenta, inflazione in risalita e salari reali sotto pressione conferma un quadro nel quale la politica economica dovrà coniugare stabilità, protezione sociale e capacità di investimento.

Nel 2025 **l'economia italiana** ha mostrato una crescita moderata, pari allo 0,5% in termini reali, sostenuta dall'allentamento della politica monetaria e dal contributo del PNRR, ma ancora frenata dalla debolezza della domanda estera netta. Il quadro che emerge dalla "Relazione annuale in sintesi", della Banca d'Italia è quello di un Paese che ha mantenuto una certa capacità di tenuta, ma in un contesto di forte incertezza internazionale, con effetti già visibili nel primo trimestre del 2026 e un peggioramento delle prospettive legato al conflitto in Medio Oriente e al rincaro delle materie prime energetiche. A questo si aggiunge la revisione dell'OCSE di marzo 2026, che stima per l'Italia una crescita molto contenuta, pari allo 0,4% nel 2026 e allo 0,6% nel 2027, con inflazione al 2,4% nel 2026 e all'1,8% nel 2027. Nel complesso, il quadro nazionale è quindi quello di una ripresa fragile, non recessiva ma ancora insufficiente a produrre un salto di qualità strutturale.

La crescita del 2025 è stata trainata soprattutto dalla domanda interna, mentre l'apporto del settore estero netto è risultato negativo, perché le importazioni sono aumentate più delle esportazioni. Questo dato segnala che il sistema produttivo italiano non ha ancora recuperato pienamente una capacità competitiva robusta sui mercati internazionali, nonostante il buon andamento di alcuni comparti e la crescita delle esportazioni di servizi. Secondo la Banca d'Italia, nel primo trimestre del 2026 il PIL è aumentato a un ritmo moderato, sospinto soprattutto dai servizi, ma il conflitto in Medio Oriente ha poi determinato un netto peggioramento del quadro congiunturale. Anche l'OCSE conferma una traiettoria di crescita mondiale meno favorevole, in cui il rallentamento globale e la volatilità dei mercati energetici si riflettono direttamente sulle economie avanzate, Italia compresa.

La domanda interna ha rappresentato il principale sostegno dell'attività economica, ma il suo contributo non basta a compensare la debolezza della componente estera e la bassa intensità innovativa di alcune filiere produttive. L'economia italiana resta infatti caratterizzata da una specializzazione limitata nei settori più dinamici della nuova economia, in particolare in quelli legati all'intelligenza artificiale e alle tecnologie avanzate, ambiti nei quali altri Paesi hanno invece

mostrato una maggiore capacità di assorbire gli investimenti. Questo aspetto aiuta a spiegare perché la crescita italiana resti più lenta rispetto a quella di molte altre economie comparabili.

Sul fronte dei prezzi, il 2025 ha segnato un ritorno dell'inflazione al 1,6%, rispetto all'1,1% del 2024, con una dinamica ancora relativamente contenuta ma in progressivo irrigidimento all'inizio del 2026. La risalita è stata alimentata soprattutto dalle materie prime energetiche, che si sono trasmesse prima ai carburanti, poi alle utenze domestiche e infine ai costi di trasporto e ad alcuni beni alimentari. La Banca d'Italia segnala che nel primo trimestre del 2026 l'inflazione si è collocata all'1,4%, per poi salire al 2,8% in aprile a causa del nuovo shock energetico. Anche l'OCSE conferma che l'inflazione del G20 è attesa al 4,0% nel 2026, con effetti di trascinamento importanti sui prezzi al consumo e sulle aspettative.

Per le famiglie italiane il tema centrale non è soltanto il livello dei prezzi, ma il recupero incompleto del potere d'acquisto. Nel 2025 il reddito disponibile reale è cresciuto dello 0,9%, mentre i consumi sono aumentati in linea con i redditi, lasciando invariato il tasso di risparmio. Tuttavia, la ripresa non è stata uniforme: i nuclei a basso reddito hanno mostrato una capacità di risparmio più debole, mentre i tassi di interesse reali elevati e l'incertezza hanno continuato a influenzare le scelte delle famiglie. In altri termini, la stabilizzazione dei prezzi non si è ancora tradotta in una piena normalizzazione delle condizioni di benessere, soprattutto per i gruppi più esposti alle tensioni su energia e beni essenziali.

La Relazione della Banca d'Italia evidenzia che la ricchezza netta delle famiglie è cresciuta nel 2025, sostenuta sia dall'aumento della ricchezza immobiliare sia dalla rivalutazione delle attività finanziarie. In parallelo, il rapporto debito/reddito disponibile è sceso al livello più basso dalla crisi finanziaria globale, segnalando una maggiore solidità patrimoniale del settore familiare. Questo non significa, però, che tutti i nuclei abbiano beneficiato allo stesso modo della fase favorevole: le disuguaglianze restano marcate e il differenziale tra famiglie con più e meno capacità di accumulo continua a condizionare consumi, investimenti e scelte di lungo periodo.

Un altro dato importante riguarda la composizione del risparmio. La Banca d'Italia osserva una ricomposizione delle attività verso il risparmio gestito e i titoli pubblici italiani, anche grazie alle emissioni dedicate alle famiglie. Ciò riflette una maggiore ricerca di rendimento e di sicurezza in un contesto di tassi ancora non bassissimi e di incertezza geopolitica. Inoltre, per effetto dell'invecchiamento della popolazione, sono attesi nei prossimi anni trasferimenti intergenerazionali rilevanti, con potenziali conseguenze sulla distribuzione della ricchezza e sulle dinamiche dei consumi. Il quadro familiare italiano appare quindi più solido sul piano patrimoniale, ma ancora esposto a forti differenze interne e a tensioni legate a inflazione e demografia.

Nel settore delle imprese, il 2025 ha visto una crescita moderata del valore aggiunto, sostenuta dalle costruzioni, dal comparto energetico e, in misura più contenuta, dai servizi, mentre la manifattura ha mostrato una lieve contrazione, salvo alcuni comparti specifici come la difesa. L'accumulazione di capitale è ripresa, aiutata dagli incentivi alle transizioni digitale ed ecologica e dal progressivo allentamento della politica monetaria. Questo è un segnale importante, perché indica che il sistema produttivo ha ricominciato a investire, pur rimanendo distante dai ritmi di crescita richiesti per un vero recupero di competitività.

La produttività del lavoro nel settore privato non agricolo, al netto dei servizi finanziari e immobiliari, è tornata a crescere dopo due anni di calo, ma nel totale dell'economia ha ancora registrato una diminuzione. Inoltre, la digitalizzazione di base delle imprese italiane risulta ormai consolidata, mentre l'adozione dell'intelligenza artificiale è ancora limitata, soprattutto tra le imprese più piccole. Questo è un punto cruciale: la competitività futura dipenderà sempre più dalla capacità di incorporare tecnologie avanzate, ma proprio le imprese di minori dimensioni, che sono numerose in Italia, sono quelle che incontrano più difficoltà nell'innovazione. In parallelo, la spesa in ricerca e sviluppo resta costante e molto al di sotto della media europea, mentre il sistema di sostegno pubblico all'innovazione continua a essere frammentato.

Sul piano finanziario, il 2025 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti dopo la contrazione dei due anni precedenti. La quota di credito garantito alle imprese è ancora diminuita, pur restando elevata nel confronto internazionale, e la qualità del credito è migliorata con una riduzione dei crediti deteriorati. Anche la redditività bancaria si è rafforzata, toccando i livelli più alti dal 2008, grazie a commissioni, attività di negoziazione e riduzione dei costi operativi. In questo quadro, il sistema finanziario italiano mostra più solidità rispetto al passato recente, ma la dimensione del comparto non bancario rimane contenuta e il mercato del capitale di rischio resta sottodimensionato rispetto ai principali Paesi europei.

Il mercato del lavoro ha continuato a migliorare, ma con un ritmo più lento rispetto agli anni precedenti. Nel 2025 l'occupazione è cresciuta soprattutto nelle costruzioni e nei servizi, mentre nell'industria in senso stretto è diminuita. È aumentato il lavoro autonomo ed è cresciuto il numero di ore lavorate per addetto, segnalando una risposta del sistema produttivo che ha assorbito la domanda anche attraverso una maggiore intensità di utilizzo del lavoro. Tuttavia, l'occupazione è salita soprattutto nelle fasce di età più avanzata ed è scesa tra i lavoratori con meno di 50 anni, mostrando un profilo generazionale sbilanciato. Il numero delle persone attive è rimasto sostanzialmente stabile, mentre il tasso di disoccupazione è sceso al livello annuo più basso dal 2007. Questo dato è positivo, ma non elimina una difficoltà di fondo: l'incontro tra domanda e offerta di lavoro resta problematico. Le carenze di competenze, la segmentazione settoriale e i mutamenti demografici continueranno a incidere sull'offerta di lavoro nei prossimi anni. La Banca d'Italia sottolinea inoltre che l'invecchiamento della popolazione frenerà tendenzialmente la forza lavoro, anche se il possibile aumento della partecipazione potrebbe compensarne in parte gli effetti. Il quadro occupazionale è quindi migliore rispetto al passato, ma non ancora abbastanza forte da garantire un recupero strutturale e uniforme.

La finanza pubblica ha registrato un miglioramento nel 2025, con l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche sceso al 3,1% del PIL, dal 3,4% del 2024. L'avanzo primario è salito allo 0,8% del prodotto e gli investimenti pubblici hanno toccato il 3,8% del PIL, il valore più alto dall'inizio del secolo. Si tratta di risultati rilevanti, ma accompagnati da un ulteriore aumento del rapporto debito/PIL al 137,1%. In prospettiva, il Governo prevede una graduale riduzione dell'indebitamento netto, ma il debito rimane su livelli molto elevati e vulnerabili agli shock di tasso, crescita e spesa. Sul fronte istituzionale, la qualità del contesto amministrativo è migliorata, anche per effetto dell'attuazione del PNRR, ma restano forti divari territoriali ed elevati livelli di complessità normativa. La giustizia civile ha mostrato progressi in termini di durata dei processi e di arretrato,

mentre negli appalti pubblici si sono ridotti i tempi di affidamento, pur restando lunghi quelli di progettazione ed esecuzione. La Banca d'Italia segnala anche che gli adempimenti burocratici a carico delle imprese sono aumentati nel tempo, con effetti negativi sulla crescita dimensionale e sui costi operativi. Di conseguenza, la qualità delle istituzioni resta una leva decisiva per sostenere produttività, investimenti e concorrenza.

Nel 2025 le esportazioni e le importazioni italiane in volume sono tornate a crescere, ma con un andamento più favorevole per i servizi che per i beni. Le vendite estere di beni hanno risentito della limitata specializzazione dell'Italia nei prodotti più legati all'intelligenza artificiale, dell'apprezzamento del cambio e dell'inasprimento commerciale statunitense. Al contrario, le esportazioni di servizi hanno accelerato, sostenute dai servizi alle imprese e dalle entrate turistiche legate al Giubileo. La bilancia dei pagamenti resta comunque solida, con un avanzo di conto corrente stabile all'1,1% del PIL e una posizione netta sull'estero creditoria per 348 miliardi di euro, pari al 15,4% del PIL.

In sintesi, la situazione che emerge è quella di un'economia italiana che ha mantenuto una discreta capacità di resistenza nel 2025, ma che entra nel 2026 con vulnerabilità ancora evidenti. La crescita resta modesta, l'inflazione tende a risalire per effetto dell'energia, la produttività non accelera in modo uniforme e il sistema produttivo mostra segnali di adattamento ma non ancora di pieno rilancio. Allo stesso tempo, il miglioramento del lavoro, la solidità patrimoniale delle famiglie, il rafforzamento dei bilanci bancari e l'avanzamento di alcuni investimenti pubblici offrono basi importanti su cui costruire. La sfida per i prossimi anni sarà trasformare questa tenuta in crescita più stabile, più diffusa e più innovativa, riducendo i divari territoriali, sociali e generazionali che continuano a segnare il Paese.

Nel 2025 l'**economia pugliese** ha continuato a crescere, ma a un ritmo contenuto e inferiore al Paese, in un contesto segnato da debolezza industriale, da buone performance delle costruzioni e da una espansione del turismo. Secondo la Banca d'Italia, il prodotto regionale è aumentato dello 0,4% a prezzi costanti, contro lo 0,5% dell'Italia, mentre la crescita di lungo periodo resta modesta e non ha ancora permesso alla Puglia di recuperare pienamente i livelli precedenti alla crisi del 2008. Il quadro del 2025 è inoltre influenzato dall'incertezza geopolitica, dal rincaro dell'energia e da una domanda interna che cresce ma senza imprimere un salto strutturale alla produttività.

L'attività economica regionale è stata trainata soprattutto dalle costruzioni, mentre l'industria e i servizi hanno offerto contributi molto più deboli e l'agricoltura ha subito una contrazione. L'espansione delle costruzioni è stata sostenuta anche dal PNRR, che ha favorito in particolare le opere pubbliche, mentre il valore aggiunto dei servizi è cresciuto solo in misura contenuta nonostante la forte domanda turistica. L'andamento complessivo è quindi il risultato di forze eterogenee: una componente ciclica positiva nei comparti collegati agli investimenti pubblici e al turismo, ma anche una persistente fragilità dei settori tradizionali. Nel confronto di lungo periodo, la crescita pugliese dal 2007 al 2023 è risultata molto più debole di quella nazionale, e la provincia di Taranto è quella che ha mostrato il peggior andamento, con una riduzione del valore aggiunto reale di circa il 5,1%. Il rapporto segnala che le disparità territoriali interne alla regione sono aumentate, con Bari su livelli più alti e Taranto e Foggia su livelli più deboli, soprattutto per il contributo negativo della produttività del lavoro e delle dinamiche demografiche. Questo significa

che la Puglia si muove ancora lungo una traiettoria di crescita diseguale, in cui la ripresa esiste ma non si distribuisce in modo uniforme.

Nel 2025 l'industria pugliese è rimasta debole, in un contesto di tensioni commerciali e instabilità geopolitica. Le imprese industriali hanno registrato una sostanziale stabilità del fatturato a prezzi costanti, con un saldo lievemente negativo tra aziende in crescita e in calo. Nel siderurgico, la situazione di Taranto resta centrale: la produzione di Acciaierie d'Italia si è mantenuta su livelli poco superiori a 2 milioni di tonnellate, ben al di sotto del limite AIA di 6 milioni, confermando una crisi industriale ancora irrisolta. Allo stesso tempo, l'accumulazione di capitale delle imprese industriali si è rafforzata grazie alla riduzione del costo del credito. Un elemento importante è la struttura della capacità innovativa regionale, che rimane limitata. La Puglia presenta un'intensità brevettuale inferiore alla media nazionale, con brevetti concentrati in tecnologie tradizionali e una quota molto contenuta in ambiti come informatica, comunicazione digitale e telecomunicazioni. Anche l'adozione dell'intelligenza artificiale e della robotica è ancora parziale, soprattutto tra le imprese più piccole. Difatti, i ricercatori di Banca d'Italia segnalano che le imprese connesse alle multinazionali hanno un peso rilevante nel valore aggiunto regionale e mostrano una maggiore capacità di autofinanziamento rispetto alle imprese non connesse. Questo suggerisce che la competitività pugliese dipende sempre più dalla capacità di inserirsi in catene del valore globali, anche se in modo ancora asimmetrico e poco diffuso.

Negli ultimi anni il settore turistico ha assunto un ruolo sempre più importante nell'economia regionale. Nel 2025 gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente del 13,1% e del 10,4%, con un contributo decisivo della domanda straniera. La crescita è stata diffusa lungo tutto l'anno, in particolare nei mesi di bassa stagione, confermando la tendenza alla destagionalizzazione. Anche il traffico aereo è aumentato del 7,2%, con una componente internazionale molto dinamica, mentre il traffico portuale passeggeri è rimasto sostanzialmente stabile. Tuttavia, nonostante questi risultati, la produttività del lavoro nel comparto turistico è diminuita e resta inferiore alla media regionale. Questo implica che il turismo contribuisce alla crescita dell'occupazione e del valore aggiunto, ma con livelli retributivi più bassi e una struttura contrattuale più fragile, segnata da maggiore incidenza di lavori stagionali, part-time e temporanei. In altri termini, il turismo è oggi un fattore strutturale di sviluppo, ma non ancora sufficiente a produrre un miglioramento pieno del reddito medio e della qualità del lavoro.

Nel 2025 il numero degli occupati in Puglia si è leggermente ridotto, anche se le ore lavorate sono aumentate, segnalando una maggiore intensità lavorativa. Il tasso di occupazione resta significativamente più basso della media italiana, soprattutto per donne e giovani, mentre la quota di NEET rimane elevata nonostante la riduzione degli ultimi anni. Le retribuzioni reali sono cresciute, ma i livelli restano distanti da quelli pre-crisi 2008.

Sul versante familiare, il reddito disponibile delle famiglie pugliesi è aumentato nel 2025 grazie soprattutto ai redditi da lavoro dipendente, da lavoro autonomo e alle prestazioni sociali. Il reddito pro-capite è tuttavia pari a circa 18.000 euro, quindi ancora inferiore di circa un quinto rispetto alla media italiana. I consumi sono cresciuti poco, mentre la spesa media delle famiglie pugliesi resta inferiore di circa un terzo rispetto alla media nazionale. La disuguaglianza, però, è leggermente più contenuta rispetto al Paese nel suo complesso, con un indice di Gini pari a 0,27 in regione contro

0,31 in Italia. Questo quadro indica una regione in cui il benessere economico sta migliorando, ma in modo lento e ancora fragile.

Il credito bancario è tornato a crescere nel 2025, registrando a dicembre 2025 un aumento dell'1,9% su base annua, segnando una svolta dopo due anni di contrazione. La crescita dei prestiti al settore privato non finanziario si è intensificata fino al 2,6% a dicembre, sostenuta sia dalle imprese sia dalle famiglie. In particolare, i prestiti alle imprese sono tornati ad aumentare grazie alla riduzione del costo del credito, mentre quelli alle famiglie sono cresciuti del 3,5%, trainati dai mutui abitativi. La dinamica positiva ha interessato le imprese di maggiore dimensione, mentre è proseguito, se pur in lenta attenuazione, il calo dei prestiti alle piccole imprese. Sul versante dei costi finanziari, il tasso sui nuovi finanziamenti per investimenti è sceso al 4,6% a fine 2025 dal 5,4% di un anno prima, mentre il costo del credito per le imprese piccole resta più elevato rispetto alle medio-grandi. Il TAE per i prestiti di liquidità alle imprese piccole è ancora sensibilmente superiore a quello delle imprese maggiori, e il differenziale rispetto alla media nazionale continua a penalizzare i soggetti più fragili. In parallelo, la qualità del credito è migliorata: la quota dei crediti deteriorati è scesa al 4,1% del totale a dicembre 2025, contro il 4,8% dell'anno precedente. Il sistema finanziario regionale appare quindi più solido, ma continua a riflettere una struttura imprenditoriale frammentata e disomogenea.

Nel complesso, il quadro che emerge è quello di una regione che cresce, ma ancora troppo lentamente rispetto ai propri potenziali. La Puglia beneficia di alcuni motori di sviluppo reali, come costruzioni, turismo e investimenti pubblici, ma resta penalizzata dalla debolezza industriale, dalla bassa produttività, dalla specializzazione innovativa limitata e da forti divari territoriali interni. Taranto rappresenta il caso più critico di queste diseguaglianze, mentre Bari continua ad assumere il ruolo di traino regionale. La transizione pugliese appare quindi incompleta: il sistema economico è più dinamico rispetto al passato, ma non ancora abbastanza robusto per colmare i divari sociali e produttivi accumulati nel lungo periodo. La sfida principale per i prossimi anni sarà trasformare la crescita dei settori più forti in un processo di sviluppo più diffuso, capace di rafforzare la produttività, l'occupazione qualificata, l'innovazione e la coesione territoriale. In altri termini, l'ultimo rapporto annuale di Banca d'Italia sull'economia della Puglia (giugno 2026) delinea un contesto economico, produttivo e sociale che avanza, ma che deve ancora consolidare le basi di una crescita davvero strutturale.

1.2 Analisi di contesto della provincia di Taranto

La provincia di Taranto presenta un quadro economico e sociale complesso, nel quale convivono elementi di persistente fragilità strutturale e segnali di graduale trasformazione. Il territorio resta fortemente condizionato dalla storica specializzazione industriale, in particolare dal polo siderurgico e dalle filiere connesse, ma al tempo stesso mostra una progressiva, seppure ancora insufficiente, apertura verso attività di terziario, servizi avanzati, logistica portuale, turismo e agroalimentare. In tale prospettiva, Taranto continua a configurarsi come area di crisi complessa, nella quale le

dinamiche del lavoro, del credito, della produzione e della coesione sociale risultano strettamente interdipendenti.

Sul piano macroeconomico, il rapporto della Banca d'Italia sull'economia pugliese segnala che nel 2025 la regione ha mantenuto una crescita moderata, sostenuta soprattutto dai servizi e dal turismo, mentre l'industria ha risentito della debolezza di alcuni comparti tradizionali. Questo dato è particolarmente rilevante per Taranto, poiché la provincia risente in misura più accentuata rispetto ad altri territori regionali della crisi del settore siderurgico e dell'incertezza che grava sul suo indotto. La capacità del territorio di mantenere livelli di reddito, occupazione e investimento dipende quindi dalla possibilità di affiancare al sistema industriale storico nuove traiettorie di sviluppo, maggiormente diversificate e meno dipendenti da un solo grande polo produttivo.

Il tessuto economico tarantino è caratterizzato da una forte concentrazione di valore aggiunto e di occupazione in pochi comparti, con una predominanza della grande industria e una base diffusa di micro e piccole imprese spesso fragili sotto il profilo patrimoniale e organizzativo. Le analisi della Banca d'Italia sulle imprese regionali mostrano che nel 2025 la crescita dell'attività produttiva in Puglia si è concentrata soprattutto nei servizi privati, nel turismo e nelle attività connesse alla domanda interna, mentre la manifattura ha evidenziato andamenti più contenuti. Per la provincia di Taranto, ciò implica la necessità di una riconversione più marcata del modello produttivo, capace di valorizzare le risorse esistenti ma anche di creare nuove opportunità di investimento, innovazione e occupazione.

Un ruolo centrale in questa traiettoria spetta al porto. Il sistema portuale pugliese, e in particolare lo scalo jonico, rappresenta una componente decisiva della competitività locale. La Banca d'Italia evidenzia che il porto di Taranto è il più rilevante della regione per movimentazione mercantile e che una quota molto alta dell'export provinciale transita dai porti pugliesi, soprattutto dallo stesso scalo tarantino. Il porto non è dunque solo infrastruttura logistica, ma anche asset strategico per l'inserimento della provincia nelle catene internazionali del valore. Tuttavia, la struttura dei traffici rimane ancora strettamente connessa alle rinfuse e al sistema industriale tradizionale, limitando la piena espansione di funzioni commerciali e di servizio più avanzate.

Secondo la scheda territoriale aggiornata, al 30 aprile 2026, dell'Open Data Explorer, la provincia di Taranto conta 43.472 imprese attive, pari allo 0,3% del totale nazionale. Il dato, letto in prospettiva, conferma una base imprenditoriale ampia ma ancora fragile: nella precedente rilevazione disponibile nello stesso portale il numero delle imprese attive era pari a 43.401, segnalando dunque una variazione molto contenuta, dell'ordine di poche decine di unità, e quindi una sostanziale stagnazione della consistenza imprenditoriale nel breve periodo. La scheda precisa che le variazioni percentuali sono misurate su un intervallo di 365 giorni, consentendo così di interpretare il dato come tendenza di fondo e non come oscillazione episodica. La distribuzione settoriale conferma la prevalenza del terziario, seguita da industria, costruzioni e commercio, mentre la dinamica territoriale resta molto concentrata nel capoluogo e nei principali poli interni. Questo quadro si allinea alle indicazioni della Banca d'Italia, secondo cui il sistema produttivo tarantino mostra una base numericamente significativa ma a crescita lenta, con forte frammentazione dimensionale e capacità ancora limitata di generare nuova occupazione stabile e nuova domanda di credito.

Sul versante degli investimenti, la regione Puglia ha mostrato nel 2025 una redditività aziendale complessivamente positiva, pur con segnali di cautela negli investimenti privati e di prudenza nella gestione finanziaria. Il quadro regionale evidenzia un rafforzamento della liquidità delle imprese e una moderata flessione della leva finanziaria, ma anche una debolezza persistente in alcuni comparti tradizionali. Per la provincia di Taranto questo significa che la ripresa non si traduce automaticamente in capacità di investimento diffuso, soprattutto in un contesto in cui le imprese locali sono spesso piccole, poco patrimonializzate e più esposte alla volatilità del credito.

L'export costituisce un altro indicatore cruciale. Il rapporto della Banca d'Italia segnala che nel 2025 le esportazioni pugliesi sono aumentate, trainate da macchinari, apparecchi elettrici, prodotti agricoli e alimentari, mezzi di trasporto e altri comparti a maggiore contenuto tecnologico. Al contrario, i prodotti siderurgici hanno mostrato una dinamica più debole, confermando le difficoltà del comparto metalmeccanico tradizionale. Per Taranto, questa evidenza assume un valore particolare: la provincia continua a dipendere da produzioni a forte intensità industriale, ma deve contemporaneamente costruire un portafoglio export più articolato, fondato su agroalimentare, logistica, servizi, turismo e filiere innovative.

Il mercato del lavoro rappresenta il punto più critico del profilo socioeconomico tarantino. I dati del Servizio Agenzia Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Taranto, aggiornati al 31 gennaio 2026, censiscono 248.169 persone attive presso i centri per l'impiego (CPI), di cui 96.403 disoccupati, 18.650 inoccupati e 133.116 occupati. In termini percentuali, i disoccupati rappresentano il 38,85% del totale, gli inoccupati il 7,52% e gli occupati il 53,64%. Questi numeri confermano la persistenza di un'area del lavoro debole, in cui una quota molto elevata della popolazione attiva non trova collocazione stabile o non ha ancora avuto accesso a un'occupazione.

La struttura per genere mostra un equilibrio quasi perfetto tra donne e uomini sul totale degli attivi, ma la componente occupata continua a favorire gli uomini: 56.641 donne occupate contro 76.475 uomini occupati. Questo elemento è coerente con il dato INPS sulla persistente fragilità dell'occupazione femminile e con la minore capacità del mercato locale di assorbire il lavoro delle donne in modo stabile e qualificato. Anche la componente giovanile mostra forti criticità: le fasce di età più giovani risultano numericamente meno rappresentate tra gli occupati, mentre aumentano progressivamente gli effetti dello scoraggiamento e della permanenza prolungata nelle condizioni di disoccupazione o inattività.

L'analisi per classi di età mostra che la fascia 45-54 anni è la più numerosa tra gli attivi censiti, seguita dalle fasce 36-44 e 55 anni e oltre. Ciò segnala un mercato del lavoro che non è in difficoltà soltanto nell'ingresso dei giovani, ma anche nella ricollocazione dei lavoratori adulti. La presenza di oltre 12 mila persone in sospensione dell'anzianità ex art. 4 D.L. 181 e di numerosi soggetti occupati in cerca di altra occupazione o in condizioni di precariato conferma che una parte importante della forza lavoro vive situazioni di instabilità o di transizione non pienamente governata.

La distribuzione territoriale degli iscritti ai CPI evidenzia una forte concentrazione nel capoluogo. Il CPI di Taranto raccoglie 92.376 persone, pari al 37,22% del totale provinciale, seguito da Grottaglie, Manduria, Massafra, Martina Franca e altri poli territoriali. Anche il comune di Taranto, come domicilio, concentra 86.296 persone attive, a conferma del ruolo del capoluogo come area di

massima concentrazione delle criticità ma anche delle opportunità. Ne deriva una geografia del lavoro fortemente sbilanciata, con aree urbane e sub-urbane più esposte alla disoccupazione e territori interni che presentano livelli differenti di vulnerabilità ma analoghe difficoltà di tenuta.

Sul piano della cittadinanza, il 94,07% della popolazione attiva censita è italiana, mentre la quota comunitaria è pari all'1,36% e quella extra comunitaria al 4,58%. Tra le principali cittadinanze estere figurano Romania, Marocco, Albania, Bangladesh, India, Nigeria, Pakistan e Ucraina. Questo dato evidenzia la presenza di un mercato del lavoro che, pur restando prevalentemente autoctono, accoglie una componente straniera significativa, spesso inserita nei segmenti occupazionali meno tutelati o più esposti alla stagionalità.

L'ultimo rendiconto sociale provinciale INPS disponibile, pubblicato il 30 ottobre 2025, seppur relativo ai dati del 2024, ne conferma e approfondisce il quadro di fragilità. Nel 2024 la provincia di Taranto ha contato 153.745 pensionati e 177.658 trattamenti pensionistici in pagamento, con una prevalenza dei trattamenti di Invalidità, di Vecchiaia e per i Superstiti (IVS) e una notevole incidenza delle prestazioni assistenziali, in particolare quelle per invalidità civile. Il numero di trattamenti di invalidità civile in pagamento è pari a 47.220, dato che testimonia una domanda sociale molto elevata e un territorio segnato da una sovrapposizione di disagio economico, fragilità sanitaria e bisogni di sostegno familiare.

Sul fronte delle prestazioni di sostegno al reddito, nel 2024 sono state accolte circa 14.054 domande di Assegno di Inclusione e 2.717 di Supporto Formazione e Lavoro, mentre i nuclei beneficiari di Assegno Unico hanno raggiunto quota 63.552. Questi numeri confermano il peso del welfare pubblico nella tenuta sociale del territorio e dimostrano che una parte significativa della popolazione si trova in condizioni di bisogno economico o di transizione lavorativa protratta. Il rendiconto INPS segnala inoltre una forte pressione sugli ammortizzatori sociali, in particolare sulla NASpl e sulla CIGS, quest'ultima fortemente concentrata proprio nella provincia jonica.

In particolare, il 2024 ha visto 21.163 beneficiari di NASpl e 10.813 posizioni di CIGS lavorate a Taranto su un totale regionale di 19.666, confermando l'estrema rilevanza della crisi industriale locale. Il numero delle ore di cassa integrazione e l'ampiezza del ricorso agli ammortizzatori sociali descrivono un sistema produttivo che continua a vivere di sospensioni, riassorbimenti e crisi ricorrenti più che di crescita lineare. A ciò si aggiunge una struttura pensionistica caratterizzata da importi medi inferiori alla media nazionale, in particolare per le donne, con un evidente riflesso delle disuguaglianze accumulate nel ciclo di vita lavorativa.

L'accesso al credito rimane una variabile decisiva. Le Note metodologiche della Banca d'Italia del 2026 ricordano che l'analisi del credito alle imprese si fonda su segnalazioni di vigilanza, dati granulari sul credito, informazioni di bilancio e classificazioni che consentono di leggere il rischio e il costo del finanziamento. Nel caso pugliese, il 2025 è stato un anno di redditività ancora positiva ma con maggiore prudenza negli investimenti e una struttura finanziaria che, pur migliorata, resta sensibile alle oscillazioni congiunturali. Per Taranto, questa situazione si traduce in un accesso al credito selettivo, più agevole per le imprese capitalizzate e più difficile per le microimprese, che costituiscono la parte più numerosa del tessuto produttivo locale. Tali elementi restano validi e si rafforzano nel quadro più recente, in cui il credito si presenta come leva indispensabile ma non

sufficiente, perché l'effettiva capacità di trasformare la liquidità in investimento dipende dalla qualità del progetto imprenditoriale, dall'infrastrutturazione del territorio e dalla solidità della domanda. In questo senso, le politiche pubbliche e i programmi per le aree di crisi complessa restano fondamentali per accompagnare la riconversione economica.

Pertanto, la provincia di Taranto si trova in una fase di transizione in cui i nodi storici del modello industriale si intrecciano con nuove opportunità di sviluppo ancora parzialmente espresse. Il porto, il turismo, l'agroalimentare, i servizi e alcune filiere innovative rappresentano le principali direttrici di diversificazione, ma il loro impatto resta al momento insufficiente a riequilibrare il peso della crisi industriale e occupazionale. I dati CPI aggiornati al 31 gennaio 2026 confermano infatti un mercato del lavoro ancora fortemente sbilanciato, con oltre 96 mila disoccupati e quasi 19 mila inoccupati su 248 mila attivi censiti. Il quadro sociale e previdenziale, ricostruito attraverso il Rendiconto INPS 2024, conferma a sua volta un bisogno elevato di protezione sociale, con numerose prestazioni assistenziali, pensionistiche e di sostegno al reddito. Ne deriva un territorio che non può essere interpretato solo come area di crisi, ma come laboratorio di trasformazione istituzionale e produttiva, nel quale la capacità di coordinare investimenti pubblici, credito, politiche attive del lavoro e welfare territoriale sarà decisiva per definire la traiettoria dei prossimi anni.

In definitiva, la provincia di Taranto si trova dunque in una fase di trasformazione che non può essere interpretata soltanto come crisi, ma come passaggio ancora aperto verso un nuovo equilibrio produttivo. Il rafforzamento del porto, la crescita del turismo e dei servizi, l'uso delle risorse del *Just Transition Fund* e dei programmi di coesione, insieme a un miglioramento dell'accesso al credito e della qualità del lavoro, costituiscono i principali vettori di possibili riequilibri. Nel frattempo, però, restano centrali le questioni della bassa occupazione, dell'elevata inattività, della povertà e della fragilità demografica.

CAPITOLO 2. IDENTIFICAZIONE DELLA DOMANDA POTENZIALE E STRUMENTI FINANZIARI

2.1 Analisi dei fallimenti di mercato

L'adozione di SF grazie ai contributi dei fondi strutturali ha come obiettivo l'incentivazione di investimenti caratterizzati da difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie. Ciò è dovuto potenzialmente sia a una scarsa disponibilità di fondi sia ad un alto costo associato al finanziamento, che gli strumenti finanziari possono contribuire ad alleviare, fornendo liquidità e requisiti collaterali.

Pertanto, uno degli aspetti principali nella realizzazione di una valutazione ex-ante risiede nella analisi e nella quantificazione dei fallimenti di mercato.

Con il concetto di fallimento di mercato, in coerenza con quanto previsto dalle *best practices*, si fa riferimento ad imperfezioni o aspetti non funzionanti del mercato, che generano una allocazione inefficiente delle risorse con una sottoproduzione o sovrapproduzione di determinati beni e/o servizi. In generale, a causa dei fallimenti di mercato non si verifica l'incontro tra domanda e offerta in termini quantitativi o qualitativi.

In merito agli SF nella forma dei prestiti e delle garanzie si fa particolare riferimento al fallimento di mercato relativamente al settore del 'credito' (c.d. "*financing gap*"), dove per determinate categorie di prenditori non si realizza l'incontro tra domanda ed offerta di credito. Negli ultimi anni, anche a seguito della crisi economico-finanziaria e della trasformazione degli scenari globali, le problematiche legate al mercato del credito si sono acutizzate, rendendo l'accesso al credito per i nuovi imprenditori e le imprese minori ancor più difficoltoso, ed esacerbando per tal via il *financing gap*. Pertanto per tali tipologie di prenditori, a causa di potenziali fallimenti di mercato, non si verifica l'incontro tra domanda potenziale e offerta di credito, con il risultato del razionamento del credito.

In termini esemplificativi, il potenziale *financing gap* deriva dalla circostanza che la domanda potenziale stimata risulta stabilmente superiore rispetto all'offerta di credito.

In coerenza con le *best practices* europee, al fine di stimare il *financing gap* è opportuno tenere in considerazione la domanda di credito potenziale per singolo SF. La differenza tra domanda potenziale e l'offerta potenziale (somma dell'offerta di credito bancario e delle altre forme di sostegno) permette di stimare il *financing gap*.

Risulta, però, opportuno analizzare le cause alla base del *financing gap* per capire se si tratti specificatamente di un fallimento di mercato. Nello specifico, si è davanti ad un fallimento di mercato quando la domanda potenziale non risulta pienamente soddisfatta a causa di malfunzionamenti e imperfezioni del mercato, sebbene il prenditore sia sano e meritevole di credito, nonché quando prevede investimenti economicamente e finanziariamente sostenibili.

In termini esemplificativi, possibili cause del razionamento del credito che si configurano come fallimenti di mercato possono essere:

- politiche bancarie restrittive, a svantaggio in particolare di determinate categorie di prenditori e di settori;
- mancanza di storia creditizia da parte dei prenditori che non permette una facile e rapida valutazione del merito creditizio da parte delle istituzioni creditizie;
- mancanza di garanzie e *collateral* da utilizzare da parte dei prenditori;
- ristretta capacità finanziaria degli intermediari finanziari anche a causa delle tensioni di liquidità e della crisi finanziaria;
- scarsa conoscenza del mercato locale e conseguente capacità di valutare il merito creditizio dei prenditori;
- elevato *cost-to-serve* bancario per la distribuzione dei finanziamenti che rende economicamente poco sostenibile la concessione di prestiti di importo ridotto.

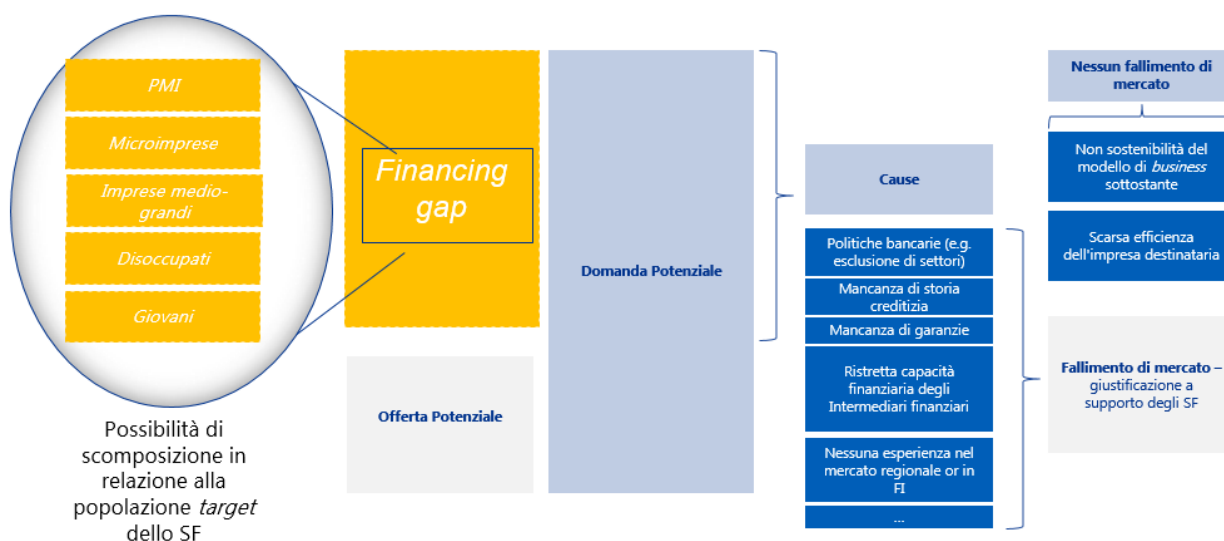
Non costituisce fallimento di mercato il caso in cui i richiedenti risultino economicamente poco sostenibili o presentino un elevato rischio di *default* e di conseguenza la loro domanda non risulti soddisfatta dai canali creditizi a causa dei meccanismi di selezione automatici attuati dal mercato. Più nel dettaglio, non costituisce fallimento di mercato il caso in cui i richiedenti non riescano ad accedere al credito a causa di una scarsa sostenibilità economica e/o finanziaria dei progetti e degli investimenti presentati.

In termini esemplificativi, possibili cause del razionamento del credito che non si configurano come fallimenti di mercato possono essere:

- scarsa sostenibilità economico e/o finanziaria del *business* aziendale;
- scarsa sostenibilità economico e/o finanziaria del piano di investimento o di sviluppo presentato agli intermediari finanziari.

L'obiettivo dell'analisi dei fallimenti di mercato è, pertanto, quello di analizzare per la popolazione *target* di ogni SF la presenza di un fallimento di mercato e, di stimarne il conseguente *financing gap*. La figura 1 illustra, in maniera sintetica, la composizione del *financing gap* e le possibili cause di base.

Figura 1 *Financing gap*



2.2 Analisi degli strumenti finanziari

Sulla base dell'analisi dell'esistenza di fallimenti del mercato che limitano la crescita e lo sviluppo economico e sociale, si possono strutturare ed implementare SF volti a facilitare il superamento delle cause che determinano i suddetti fallimenti, o comunque a limitare il *financing gap*.

La scelta di utilizzare uno SF deve essere pertanto supportata dall'identificazione dei maggiori benefici da questo apportati rispetto ad altre forme di supporto e di come e in che misura lo SF riesca a colmare il fallimento di mercato sia in termini quantitativi che qualitativi.

Per ciascuno SF in esame, in coerenza con le best practices europee, per la valutazione quantitativa del valore aggiunto vengono esaminati per singolo SF:

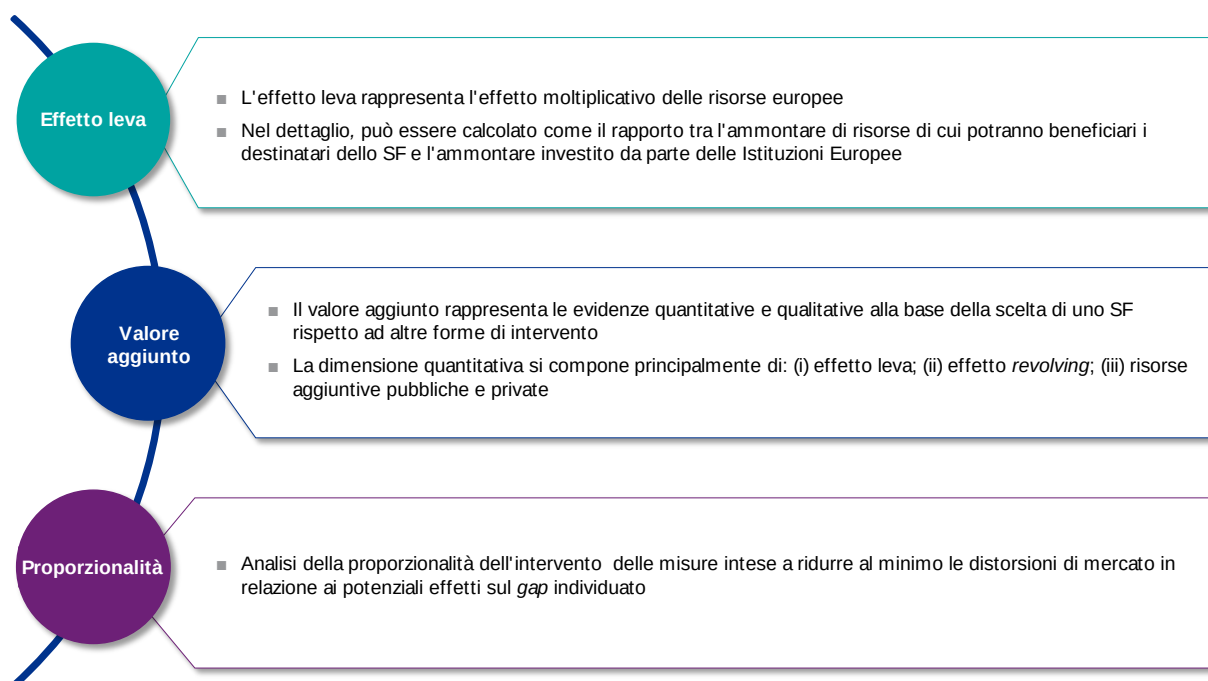
- **effetto leva**, che rappresenta l'effetto moltiplicativo delle risorse europee. Nel dettaglio, coerentemente con le best practices europee, può essere calcolato come il rapporto tra l'ammontare di risorse di cui potranno beneficiare i destinatari dello SF (anche grazie alle risorse finanziarie aggiuntive rispetto alla quota del contributo UE al PO) e l'ammontare investito da parte delle Istituzioni Europee. Il calcolo dell'effetto leva non deve tener conto di eventuali contributi da parte dei beneficiari finali. Infine, il valore aggiunto è proporzionale all'andamento dell'effetto leva, in quanto grazie al contributo del PO è possibile attrarre maggiori risorse aggiuntive;
- **effetto revolving**, ovvero il beneficio derivante dalla possibilità di reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari (o dal disimpegno delle garanzie fornite) a favore di altri destinatari. Il valore aggiunto è proporzionale all'andamento dell'effetto *revolving*, in quanto un maggior numero di destinatari potrà beneficiare delle agevolazioni grazie al reimpiego dei rimborsi;

- **risorse private e pubbliche aggiuntive**, ovvero la stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che lo SF ha la possibilità di raccogliere, fino al livello del destinatario finale (effetto moltiplicatore previsto). Rappresenta uno dei principali benefici degli SF in quanto offre la possibilità di attrarre risorse pubbliche e private aggiuntive per il finanziamento degli Interventi *Target*, crea un potenziale maggior impatto finanziario rispetto ad uno strumento a fondo perduto ed incrementa così le potenzialità di conseguire gli obiettivi fissati dalla Pubblica Amministrazione.

Infine, in coerenza con le best practices europee, per il completamento dell'analisi quantitativa dello SF è opportuno analizzare la proporzionalità dell'intervento dello SF rispetto *financing gap* individuato.

La Figura che segue, sintetizza, i principali elementi della valutazione quantitativa degli SF.

Figura 2. Elementi principali della valutazione quantitativa per SF



CAPITOLO 3. ANALISI DEGLI STRUMENTI FINANZIARI ADOTTATI NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

3.1 L'offerta di strumenti di ingegneria finanziaria, nella forma dei prestiti, nella programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020, la Regione Puglia ha inteso favorire l'accesso al credito da parte di soggetti in possesso di una buona idea di investimento o di microimprese normalmente considerate "non bancabili" in quanto prive delle garanzie necessarie. La promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego ha consentito di perseguire livelli di occupazione più elevati e di migliore qualità, favorendo anche l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, nonché il mantenimento degli attuali posti di lavoro tramite il sostegno alle imprese esistenti. Ciò è stato possibile attraverso l'attivazione degli strumenti di ingegneria finanziaria nella forma del FONDO MICROCREDITO (Asse II PO FSE) e del fondo mutui denominato "Fondo NUOVE INIZIATIVE DI IMPRESA" (Azione 6.1.5 PO FESR).

3.1.1 Fondo Nuove Iniziative d'Impresa

3.1.1.1 Struttura del Fondo

La Regione Puglia con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 151 del 19 novembre 2013 ha affidato a Puglia Sviluppo S.p.A. la gestione della misura Nidi e del relativo strumento di ingegneria finanziaria, istituito ai sensi del regolamento CE 1083/2006:

1. Fondo Nuove iniziative d'Impresa, con dotazione di Euro € 25.758.419,43;
2. Dotazione di € 28.240.000,00 per l'erogazione delle agevolazioni nella forma delle sovvenzioni dirette.

La misura Nuove Iniziative d'Impresa (Nidi) è prevista dal Programma Pluriennale di Attuazione del PO FESR 2007-2013 (Asse VI – Competitività dei sistemi produttivi e occupazione – Linea di intervento 6.1.5) con l'obiettivo di consentire la realizzazione di interventi di Sostegno all'avvio di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati. La misura è destinata a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate così come specificato di seguito, che intendano avviare, sul territorio della regione Puglia, un'iniziativa imprenditoriale nella forma della microimpresa prevedendo nuovi investimenti compresi tra 10.000 e 150.000 Euro. La misura dispone di una dotazione finanziaria complessiva di circa € 54 milioni.

Il rapporto con la Regione Puglia per la gestione delle agevolazioni e dello strumento di ingegneria finanziaria è disciplinato da un Accordo di Finanziamento, redatto ai sensi dell'art. 43, Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione ed approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013.

L'Accordo di Finanziamento è stato stipulato, in data 20/11/2013, tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013, la Regione Puglia ha approvato lo schema di Accordo di finanziamento e ha disciplinato:

- 1) le finalità delle agevolazioni, individuate nell'attuazione di una specifica linea di intervento del PO FESR 2007-2013, Asse VI, Linea di intervento 6.1.5;
- 2) gli obblighi di Puglia Sviluppo, relativi alle procedure di selezione dell'Istituto tesoriere, al rispetto dei Regolamenti Comunitari in materia di strumenti di ingegneria finanziaria, al supporto per le attività di reporting, monitoraggio e controllo dell'Autorità di Gestione;
- 3) le modalità di copertura dei costi sostenuti da Puglia Sviluppo per la gestione degli strumenti, nei limiti dell'art. 43, par. 4 del Reg. (CE) n. 1828/2006;
- 4) le modalità di utilizzo degli interessi maturati sulla dotazione del Fondo, di assorbimento delle perdite, di restituzione del capitale;
- 5) la durata degli Accordi.

Con la medesima Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013 è stato approvato il Piano delle attività (*Business Plan*) relativo alla misura Nidi, presentato alla Regione Puglia dalla società Puglia Sviluppo S.p.A.

Come previsto dall'Art. 2 dell'Avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 20 del 13/02/2014, la misura era stata destinata a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, che intendano avviare, sul territorio della regione Puglia, un'iniziativa imprenditoriale nella forma della microimpresa (così come classificate dalla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 06/05/2003) prevedendo nuovi investimenti compresi tra 10.000 e 150.000 Euro.

Le Nuove Iniziative d'Impresa devono essere partecipate per almeno il 50%, sia del capitale sia del numero di soci, da soggetti svantaggiati appartenenti, alla data di presentazione della domanda preliminare di agevolazione, ad almeno una delle seguenti categorie:

- a. giovani con età tra 18 anni e 35 anni;
- b. donne di età superiore a 18 anni;
- c. soggetti che non abbiano avuto rapporti di lavoro subordinato negli ultimi 3 mesi;
- d. persone in procinto di perdere un posto di lavoro;
- e. i titolari di partita IVA in regime di mono-committenza non iscritti al registro delle imprese.

Per programmi di investimento di importo complessivo fino a € 50.000,00, l'intensità di aiuto è pari al 100% degli investimenti ammissibili.

Per programmi di investimento di importo complessivo compreso tra € 50.000,01 e 100.000,00 l'intensità di aiuto è pari al 90% degli investimenti ammissibili.

Per programmi di investimento di importo complessivo compreso tra € 100.000,01 e 150.000,00 l'intensità di aiuto è pari all'80% degli investimenti ammissibili.

Le agevolazioni in conto impianti sugli investimenti non possono superare l'importo massimo di €120.000,00 e sono costituite da:

- a) un contributo a fondo perduto pari al 50% del totale degli investimenti agevolati;
- b) un prestito rimborsabile pari al 50% del totale degli investimenti agevolati.

È concedibile un contributo in conto esercizio a fondo perduto, non superiore ad € 10.000,00 in misura pari al 100% delle spese di gestione ammissibili.

I finanziamenti concessi sono erogati ai destinatari sotto forma di mutui chirografari con le seguenti caratteristiche:

Importo minimo:	5.000 Euro
Importo massimo:	60.000 Euro
Durata massima:	60 mesi più preammortamento della durata di 6 mesi.
Tasso di interesse:	fisso, pari al tasso di riferimento UE (Calcolato in ragione di quanto previsto nella Comunicazione della Commissione UE relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione n. 2008/C 14/02 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19/01/2008).
Tasso di mora:	in caso di ritardato pagamento, si applica al Beneficiario un interesse di mora pari al tasso legale.
Rimborso:	in rate costanti posticipate. È data la possibilità a tutte le imprese finanziate, in qualsiasi momento, di richiedere l'estinzione anticipata del finanziamento mediante il rimborso in unica soluzione della sola quota di capitale non rimborsata oltre agli interessi eventualmente maturati tra la data di pagamento dell'ultima rata e la data del rimborso.
Modalità di rimborso:	SEPA SDD con addebito sul conto corrente.
Garanzie:	al momento dell'istruttoria dell'istanza di finanziamento non sono richieste garanzie reali, patrimoniali e finanziarie, fatta eccezione per le società cooperative a responsabilità limitata, per le società a responsabilità limitata semplificata e per le associazioni professionali, nel caso in cui il patrimonio non sia proporzionato all'entità del finanziamento concesso.

La Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 1029 del 27/06/2017 ha rifinanziato lo strumento di ingegneria finanziaria Fondo Nuove Iniziative d'Impresa della Puglia, ai sensi dell'Art. 38, comma 3, lettera b del Regolamento (UE) 1303/2013, con risorse a valere sul POR Puglia 2014-

2020, assegnando una dotazione finanziaria pari ad € 54.000.000,00, di cui: € 27.000.000,00 per l'erogazione di prestiti rimborsabili ed € 27.000.000,00 per l'erogazione di contributi nella forma di sovvenzione diretta.

Con la stessa Delibera n. 1029 del 27/06/2017 è stato approvato lo schema di Accordo di finanziamento che disciplina la gestione ed il funzionamento del Fondo Nuove Iniziative d'Impresa della Puglia.

L'Accordo di finanziamento è stato firmato dalla Regione Puglia e da Puglia Sviluppo in data 24/07/2017.

La dotazione per l'erogazione delle sovvenzioni è stata implementata nel primo semestre 2020 con ulteriori € 23.000.000,00. Nel secondo semestre 2021 è stata implementata la dotazione del fondo Mutui con ulteriori € 6.000.000,00 e quella del Fondo per sovvenzioni per ulteriori € 24.000.000,00. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 79 del 7/2/2022, "Approvazione Linee di indirizzo Avviso Nuove Iniziative di impresa N.I.d.I." la Giunta Regionale:

- ha approvato le linee di indirizzo della misura Nuove Iniziative d'Impresa;
- ha demandato alla Sezione Competitività ad effettuare le correlate modifiche all'Accordo di finanziamento in corso di validità, delegando alla sua sottoscrizione il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico;
- ha demandato al Dirigente Sezione Programmazione Unitaria – Autorità di Gestione gli adempimenti connessi e correlati alla Convenzione in essere con l'Organismo Intermedio Puglia Sviluppo S.p.A.;
- ha disposto la chiusura dei termini per la presentazione delle domande sull'Avviso pubblicato sul BURP n.90 del 27/07/2017 e l'adozione e la pubblicazione di un nuovo Avviso pubblico;

Con Determina n.97 del 10/02/2022 il Dirigente della Sezione Competitività della Regione Puglia ha approvato la modifica all'Accordo di finanziamento redatto ai sensi dell'art. 38, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 della Commissione.

In data 14/02/2022 è stato sottoscritto l'Accordo di finanziamento modificato e redatto ai sensi dell'art. 38, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 della Commissione, tra Regione Puglia e Puglia Sviluppo concernente la gestione del Fondo Nuove Iniziative d'Impresa della Regione Puglia. In data 17/02/2022 è stato pubblicato il nuovo Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, che prevede quanto segue.

La misura, modificata dai su menzionati atti, prevede quattro differenti tipologie di destinatari:

1. Le **Compagini Giovanili**: società partecipate interamente da giovani con età tra i 18 e i 35 anni, che prevedano investimenti fino a 50mila euro e con intensità di aiuto del 100% (per il 50% come sovvenzione a fondo perduto, per il 25% nella forma del prestito e per il restante 25% nella forma dell'assistenza rimborsabile).
2. Le **Imprese Femminili**: imprese individuali o società partecipate interamente da donne, che prevedano investimenti fino a 100mila euro e con intensità di aiuto del 100% (per il 50% come sovvenzione a fondo perduto, per il 25% nella forma del prestito e per il restante 25% nella forma dell'assistenza rimborsabile).

3. Le **Nuove Imprese**: tipologia che riprende le caratteristiche dell'Avviso pubblicato sul BURP n. 90 del 27.07.2017, con la previsione che le compagini siano partecipate per la metà da soggetti in condizione di svantaggio lavorativo, che prevedano investimenti fino a 150mila euro e con intensità di aiuto dal 100% fino all'80% (per metà come sovvenzione a fondo perduto e per metà nella forma del prestito), decrescente all'aumentare degli investimenti. Inoltre sarà prevista la possibilità di passaggio generazionale, rilevamento imprese in crisi o imprese confiscate con investimenti fino a 250mila euro e spese di gestione innalzate a 20mila euro.

4. Le **Imprese Turistiche**: partecipate per la metà da soggetti svantaggiati, finalizzate a promuovere un turismo innovativo e sostenibile, con investimenti fino a 150mila euro, intensità di aiuto dal 100% fino all'80% (per metà come sovvenzione a fondo perduto e per metà nella forma del prestito), decrescente all'aumentare degli investimenti. A fronte del limite del 20% degli investimenti destinato ad opere edili, si dovranno prevedere contributi per investimenti innovativi e sostenibili, quali: dotazioni tecnologiche per l'innovazione, la domotica e servizi per i turisti; piattaforme e app per la gestione delle prenotazioni; interventi per l'accessibilità alle persone con disabilità (non considerati opere edili), mezzi di locomozione sostenibile.

Per investimenti fino a € 50.000,00, l'intensità di aiuto è pari al 100% degli investimenti ammissibili.

Per investimenti tra € 50.000,01 e 100.000,00 l'intensità di aiuto è pari al 90% degli investimenti ammissibili, fatta eccezione per le Imprese Femminili, per le quali l'intensità di aiuto è del 100%.

Per investimenti tra € 100.000,01 e 150.000,00 l'intensità di aiuto è pari all'80% degli investimenti ammissibili.

È concedibile un contributo in conto esercizio a fondo perduto, non superiore ad € 10.000,00 in misura pari al 100% delle spese di gestione ammissibili. Per le Compagini Giovanili e le Imprese Femminili è previsto un contributo aggiuntivo in conto esercizio a fondo perduto di importo pari ad € 5.000,00 per spese in servizi informatici.

Gli aiuti concessi ai destinatari nella forma di finanziamenti e assistenza rimborsabile avranno le seguenti caratteristiche.

Importo minimo:	5.000,00 Euro
Importo massimo:	60.000,00 Euro
Preammortamento:	6 mesi dall'erogazione dell'intero prestito
Durata massima	60 mesi
Tasso di interesse:	Fisso, pari allo 0,00%.
Tasso di mora:	In caso di ritardato pagamento, si applica al Beneficiario un interesse di mora pari al tasso legale.
Rimborso:	In rate costanti posticipate. È possibile richiedere l'estinzione anticipata del finanziamento mediante il rimborso in unica soluzione della quota di capitale non rimborsata.
Modalità di rimborso:	SEPA Direct Debit, SDD con addebito sul conto corrente.
Garanzie:	Non sono richieste garanzie, fatta eccezione per le società cooperative a responsabilità limitata e per le società a responsabilità limitata per le quali sarà richiesta fideiussione personale di uno o più soci.

Per le **compagini giovanili** e le **imprese femminili**, il prestito sarà pari al 25% del totale degli investimenti agevolati e il restante 25% sarà costituito da un aiuto nella forma dell'assistenza rimborsabile. Il prestito e l'assistenza rimborsabile saranno restituiti secondo un piano di ammortamento complessivo di 60 mesi e l'addebito delle prime 30 rate sarà finalizzato al rimborso del prestito. Ai beneficiari che saranno in regola con la restituzione delle rate del piano di ammortamento prima della scadenza della 31a rata e che avranno adempiuto alla corretta e completa dimostrazione di spesa (come previsto ai successivi artt. 17 e 19) sarà riconosciuta una premialità di importo pari alla somma delle 30 rate dell'assistenza rimborsabile. Tale premialità, pari al 25% dell'importo agevolato, sarà concessa mediante l'integrale abbuono delle 30 rate restanti.

L'avviso pubblico emanato a valere sullo strumento è 'a sportello' e, quindi, aperto fino a disponibilità delle risorse. Puglia Sviluppo S.p.A. effettua l'istruttoria tecnica, economica e finanziaria finalizzata a verificare l'ammissibilità delle istanze di agevolazione.

Durante la fase istruttoria è previsto un colloquio, con ogni proponente, che ha avuto la finalità di valutare la fattibilità del progetto e le competenze professionali dei richiedenti in rapporto all'iniziativa da avviare.

Puglia Sviluppo, provvede periodicamente ad adottare i provvedimenti di ammissione alle agevolazioni e, successivamente, a sottoscrivere il contratto di concessione delle agevolazioni con i beneficiari ammessi.

L'avanzamento della misura sulla programmazione 2007-2013

Puglia Sviluppo, nel corso del 2019 aveva completato le istruttorie delle domande presentate a valere sulla programmazione 2007-2013 e nel secondo semestre 2022 ha proseguito la verifica sulle imprese beneficiarie che non hanno completato il programma di investimenti, al fine di pervenire all'erogazione delle agevolazioni o all'eventuale revoca delle stesse.

A partire dall'avvio della misura, sono stati adottati 1.202 provvedimenti di concessione delle agevolazioni. Sono stati effettuati 1.180 incontri di assistenza tecnica contestuali alla sottoscrizione dei contratti di finanziamento e sono state disposte: la prima erogazione in favore di 1.168 imprese, per un importo totale pari a circa 14.022.000 euro, la seconda erogazione in favore di 1.119 imprese, per un importo totale di circa 26.863.000 euro, dei quali il 50% nella forma del prestito rimborsabile e il 50% nella forma del contributo in conto impianti, la terza erogazione a saldo, ed a seguito di verifica in loco presso tutte le imprese, in favore di 1.036 imprese, per un importo totale di circa 11.718.000 euro. Sono stati erogati i contributi in conto esercizio nei confronti di 959 imprese, per un importo totale di circa 5.064.000 euro.

L'avanzamento della misura sulla programmazione 2014-2020

Al 31/12/2022 risultano presentate 4.070 domande. Puglia Sviluppo ha concluso la verifica di esaminabilità per 3.929 domande con i seguenti esiti:

Non esaminabili: 724 domande;

Esaminabili: 2.864 domande.

Sono pervenute 341 rinunce al finanziamento e sono stati effettuati 2.784 colloqui e formalizzate altrettante istanze di finanziamento. Vi sono 30 istanze al momento in corso di istruttoria e 103 per le quali è pervenuta rinuncia dopo il colloquio istruttorio. È stata conclusa l'istruttoria di

ammissibilità per 2.651 domande. Di tali istanze, 1.877 sono risultate ammissibili (206 delle quali diventate non ammissibili, in quanto non hanno presentato la documentazione necessaria alla concessione delle agevolazioni), 774 non ammissibili.

È stato adottato il provvedimento di concessione per 1.611 imprese e di non ammissione per 935 imprese.

Sono stati effettuati 1.579 incontri di assistenza tecnica contestuali alla sottoscrizione dei contratti di finanziamento e sono state disposte: la prima erogazione in favore di 1.555 imprese per un importo pari a circa 21,2mln; la seconda erogazione in favore di 1.375 imprese per un importo pari a circa 36,9mln, dei quali il 50% nella forma del prestito rimborsabile e il 50% nella forma del contributo in conto impianti; la terza erogazione a saldo, ed a seguito di verifica in loco, in favore di 1.111 imprese per un importo pari a circa 14,4mln; l'erogazione del contributo in conto esercizio in favore di 1.033 imprese per un importo pari a circa 8,4mln.

3.1.1.2 Lezioni apprese

L'esperienza maturata con la gestione della misura NIDI ha confermato un interesse molto elevato, con 1.095 domande presentate al primo semestre 2025 e un volume complessivo di investimenti pari a 86,6 milioni di euro, in crescita rispetto ai periodi precedenti. Grazie al ruolo dei colloqui preliminari, è stato possibile migliorare la qualità delle proposte: 861 progetti sono stati ammessi e sono già stati sottoscritti 705 contratti di agevolazione. L'importo medio degli investimenti si attesta a circa 101.000 euro, segno che i beneficiari stanno proponendo iniziative più strutturate.

Per far fronte a tali esigenze, la gestione si è orientata su alcuni assi prioritari: garantire un accompagnamento efficace ai proponenti attraverso attività di tutoraggio e assistenza tecnica; rafforzare le attività di valutazione delle istanze e di adozione dei provvedimenti di concessione; assicurare la corretta erogazione delle agevolazioni e il monitoraggio puntuale dei progetti finanziati; presidiare le attività di controllo e di recupero dei rientri.

Un apporto decisivo è giunto dalle iniziative di informazione e comunicazione, sia sul territorio sia tramite canali digitali, che hanno reso più immediata l'interazione con i beneficiari e favorito una migliore qualità delle domande. Questo ha permesso di ridurre la quota di istanze prive dei requisiti, velocizzare i tempi di risposta e consolidare l'immagine della misura come strumento accessibile ma rigoroso, evitando al contempo la diffusione di aspettative non realistiche.

Gli obiettivi gestionali perseguiti si sono concentrati su:

migliorare l'orientamento e l'accompagnamento dei proponenti attraverso tutoraggi e colloqui preliminari;

garantire una valutazione accurata delle domande e l'adozione tempestiva dei provvedimenti di concessione;

assicurare la corretta erogazione delle agevolazioni e l'assistenza tecnica durante la fase di realizzazione dei progetti;

svolgere controlli documentali e in loco per verificare la coerenza degli investimenti e monitorare i rientri finanziari.

Parallelamente, sono state intensificate le attività di comunicazione e di promozione, che hanno favorito una più ampia diffusione delle opportunità e contribuito a innalzare la qualità delle domande presentate. Questo approccio ha consentito di ridurre le istanze prive dei requisiti, rendere più efficiente la gestione e contenere il rischio di aspettative eccessive sul territorio.

Un contributo importante è giunto dall'aggiornamento della piattaforma telematica realizzato con Innova Puglia, che ha reso più fluida la gestione delle domande e delle istruttorie, e dal rafforzamento dei servizi di assistenza online, capaci di offrire risposte rapide e puntuali ai numerosi quesiti ricevuti.

3.1.2 Fondo Tecnonidi

3.1.2.1 Struttura del Fondo

La Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 1048 del 04/07/2017 ha deliberato la costituzione dello strumento di ingegneria finanziaria Fondo TECNONIDI della Puglia, ai sensi dell'Art. 38, comma 3, lettera b del Regolamento (UE) 1303/2013, con risorse a valere sul POR Puglia 2014-2020, assegnando una dotazione finanziaria pari ad € 30.000.000,00, di cui: € 15.000.000,00 per l'erogazione di prestiti rimborsabili ed € 15.000.000,00 per l'erogazione di contributi nella forma di sovvenzione diretta.

Con la stessa Delibera è stato approvato lo schema di Accordo di finanziamento che disciplina la gestione ed il funzionamento del Fondo TECNONIDI della Puglia. L'Accordo di finanziamento è stato firmato dalla Regione Puglia e da Puglia Sviluppo in data 24/07/2017 ed aggiornato con Atto dirigenziale del Dirigente Sezione Ricerca Innovazione e Capacità istituzionale n. 057 del 24 luglio 2018, a seguito della sottoscrizione, avvenuta in data 11/07/2018, della Convenzione per la delega delle funzioni di Organismo intermedio alla società Puglia Sviluppo Spa.

A seguito di specifiche segnalazioni da parte di Puglia Sviluppo riguardo al fabbisogno di ulteriori risorse finanziarie:

- a) Con Delibera n. 1667/2020, essendo riconosciuto il “rilievo strategico rappresentato dalle azioni di sostegno alla diffusione di giovani imprese ad elevato contenuto innovativo”, la Giunta regionale ha destinato lo stanziamento di ulteriori 3 Milioni di euro per implementare la dotazione del Fondo e con Atto dirigenziale n. 273 del 26/10/2020 il Dirigente della Sezione Ricerca Innovazione e Capacità istituzionale ha disposto la liquidazione del suddetto importo sul conto Tecnonidi sovvenzioni.
- b) Con delibera n. 1955/2021 la Giunta Regionale ha concesso lo stanziamento ulteriore di 10,7 ME nell'ambito del POC Puglia 2007-2013 Pilastro Nuove azioni, denominata “Sostegno alla creazione e sviluppo di imprese innovative”; con Atto dirigenziale n. 673 del 10/12/2021 il

Dirigente della SEZIONE RICERCA E RELAZIONI INTERNAZIONALI ha disposto la liquidazione del suddetto importo sul conto TECNONIDI sovvenzioni.

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Finanziamento del 24/07/2017, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 95 del 10/08/2017 l'Avviso per la presentazione delle istanze di finanziamento, con la previsione di avvio di ricezione delle domande a partire dal 19/09/2017.

Come previsto dall'Art. 2 dell'Avviso per la presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni, la misura è destinata a piccole imprese, iscritte da non più di cinque anni al Registro delle imprese che prevedano nuovi investimenti compresi tra 25.000 e 250.000 Euro da realizzare nell'ambito di una delle aree di innovazione previste nella Smart Specialisation Strategy adottata dalla Regione Puglia con DGR n. 1732 del 01/08/2014.

Le piccole imprese che intendono accedere al Fondo Tecnonidi, alla data della domanda preliminare, oltre agli altri requisiti indicati all'art. 2 dell'Avviso, devono risultare:

- a) Start-up innovative iscritte al Registro speciale (di cui alla Legge n. 221 del 18/12/2012);
- b) Imprese innovative che hanno sostenuto costi di ricerca e sviluppo pari almeno al 10% del totale dei costi di esercizio oppure che possono dimostrare attraverso una valutazione eseguita da un esperto esterno il potenziale innovativo di prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato e che comportano un rischio di insuccesso tecnologico o industriale;
- c) Imprese che dispongono del riconoscimento del Seal of excellence (Iniziativa pilota della Commissione europea nell'ambito del Programma Strumento PMI "Orizzonte 2020").

Le agevolazioni concedibili con il Fondo Tecnonidi sono pari all'80% delle spese ammesse ad agevolazione, secondo la seguente ripartizione:

- a) per i contributi in conto impianti, le agevolazioni sono concesse, con riferimento alle spese ammissibili per gli investimenti, in quota pari al 40% sotto forma di sovvenzione ed in quota pari al 40% sotto forma di prestito rimborsabile;
- b) per i contributi in conto esercizio, le agevolazioni sono concesse sotto forma di sovvenzione in quota pari all'80% dei costi di funzionamento ammissibili.

I finanziamenti concessi sono erogati ai destinatari sotto forma di mutui chirografari con le seguenti caratteristiche:

Importo minimo:	10.000 Euro
Importo massimo:	100.000 Euro
Durata massima:	60 mesi più preammortamento della durata di 6 mesi.
Tasso di interesse:	fisso, pari al tasso di riferimento UE (Calcolato in ragione di quanto previsto nella Comunicazione della Commissione UE relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione n. 2008/C 14/02 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19/01/2008).

Tasso di mora:	in caso di ritardato pagamento, si applica al Beneficiario un interesse di mora pari al tasso legale.
Rimborso:	in rate costanti posticipate. È data la possibilità a tutte le imprese finanziate, in qualsiasi momento, di richiedere l'estinzione anticipata del finanziamento mediante il rimborso in unica soluzione della sola quota di capitale non rimborsata oltre agli interessi eventualmente maturati tra la data di pagamento dell'ultima rata e la data del rimborso.
Modalità di rimborso:	SEPA Direct Debit, SDD con addebito sul conto corrente.
Garanzie:	al momento dell'istruttoria dell'istanza di finanziamento non saranno richieste garanzie reali, patrimoniali e finanziarie, salvo eventuali eccezioni previste da appositi avvisi pubblici.

L'istanza di accesso alle agevolazioni presentata dai soggetti proponenti è preceduta dalla presentazione di una domanda preliminare redatta e inviata per via telematica secondo gli schemi e le modalità riportate nell'Avviso per la presentazione delle istanze di agevolazione.

Le domande vengono protocollate secondo l'ordine cronologico di invio telematico e sono sottoposte ad una valutazione diretta ad accertarne l'esaminabilità mediante la verifica della completezza e conformità formale, nonché della sussistenza dei requisiti minimi richiesti dai precedenti Artt. 2 e 3. Durante la verifica di esaminabilità le domande preliminari saranno sottoposte al giudizio di esperti indipendenti, di alto profilo ed elevate competenze tecnico-scientifiche individuati nell'ambito degli albi tenuti da MISE e ARTI, finalizzato a valutare la possibilità per il soggetto proponente di sviluppare in un futuro prevedibile prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato.

Qualora il progetto riceva parere positivo da parte dell'esperto, Puglia Sviluppo S.p.A. procede all'istruttoria tecnica, economica e finanziaria, finalizzata a verificare l'ammissibilità delle istanze di agevolazione. Durante la fase istruttoria è previsto un colloquio, con ogni impresa proponente, che avrà la finalità di illustrare il progetto e di depositare l'istanza di agevolazione definitiva, oltre ad eventuali documenti integrativi, necessari per la definitiva valutazione di ammissibilità.

Puglia Sviluppo, provvede periodicamente ad adottare i provvedimenti di ammissione alle agevolazioni e, successivamente, a sottoscrivere il contratto di concessione delle agevolazioni con i beneficiari ammessi.

Per tutte le iniziative ammissibili, Puglia Sviluppo eroga servizi di assistenza tecnica finalizzati a supportare il beneficiario nel corso della fase di realizzazione degli investimenti, con lo scopo di affiancare l'impresa nel percorso di costituzione della propria iniziativa imprenditoriale o di avvio del progetto agevolato, al fine ultimo di contribuire alla sostenibilità delle iniziative finanziate.

Al 31/05/2023 Puglia Sviluppo ha:

- ricevuto 394 progetti, con spese previste per 94,3 M€ e correlata richiesta di prestiti per un importo pari a **23 M€**;
- La richiesta di agevolazioni è pari a 1,7 volte la dotazione impegnata;
- Rispetto alla dotazione di 15 M€ di prestiti, ne sono stati concessi 12,4 M€ ed erogati più di 10 M€.
- Il 25% dei progetti risulta proveniente da fuori regione e Italia;
- Il 30% delle startup innovative pugliesi iscritte al registro speciale ha candidato un progetto;
- Dieci imprese beneficiarie avendo realizzato rapidamente il primo progetto, ne hanno candidato un secondo;
- È stata rilevata la specifica domanda di credito mediante le istanze definitive depositate e 200 questionari rivolti alle imprese che hanno presentato il pitch da cui risulta che la stragrande maggioranza dei progetti è stata realizzata con l'apporto di mezzi propri, mentre risulta molto limitato l'accesso al credito bancario.
- Significativo è risultato l'incremento degli investimenti in Venture capital, grazie anche ai progetti realizzati con Tecnonidi (cfr. dati Venture Capital Monitor periodi 2004-2018, 2019-2022): sino al 2018 meno di un'operazione all'anno, mentre dal 2019 al 2022 la media è di 7,5 investimenti per anno.
- Molte imprese provenienti da fuori regione hanno trovato ospitalità negli spazi di coworking, per cui nel frattempo in Puglia sono stati riconosciuti dal Ministero dello Sviluppo Economico n. 2 incubatori certificati (uno a Bari ed uno a Lecce).

Conclusa la verifica di esaminabilità per 361 domande presentate, con i seguenti esiti:

Non esaminabili: 67 domande;

Esaminabili: 294 domande.

Delle 294 domande esaminabili, 23 imprese hanno rinunciato alla richiesta di accesso alle agevolazioni, per 258 è stato effettuato il colloquio e formalizzata l'istanza di agevolazione. Di tali istanze, 246 sono risultate ammissibili e 12 non ammissibili. Vi sono 13 istanze al momento in corso di istruttoria.

Per le istanze ammissibili è stata data comunicazione ai proponenti al fine di acquisire la documentazione necessaria all'adozione dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni. Sono stati stipulati n. 234 contratti di concessione delle agevolazioni per spese ammissibili pari a 53,7 ME (di cui 31,3 ME per investimenti e 22,4 ME per costi di funzionamento) con risorse impegnate per 43 ME, di cui 25,1 ME per contributi in conto impianti e 17,9 ME per contributi in conto esercizio.

3.1.2.2 Lezioni apprese

L'attuazione della misura Tecnonidi nel primo semestre 2025 ha confermato una domanda in crescita, con 252 domande presentate e un volume complessivo di investimenti programmati pari a circa 42,5 milioni di euro. L'analisi evidenzia una buona capacità di selezione: 148 istanze sono state ammesse e sono già stati stipulati 121 contratti di agevolazione. L'importo medio dei progetti si attesta intorno a 287.000 euro, a conferma della natura più strutturata e tecnologicamente avanzata degli investimenti rispetto ad altre misure. Tale circostanza ha comportato un impegno istruttorio rilevante e la necessità di rafforzare le verifiche sui progetti in fase di realizzazione, anche in relazione alle prime richieste di erogazione per spese di funzionamento e di personale.

Gli obiettivi gestionali perseguiti hanno riguardato:

garantire l'esame puntuale delle istanze, con il supporto di esperti indipendenti per la valutazione del contenuto innovativo;

accompagnare le imprese beneficiarie mediante tutoraggio e assistenza tecnica continuativa, inclusa la fase post-contrattuale;

assicurare l'adozione tempestiva dei provvedimenti di concessione e la gestione regolare delle erogazioni;

presidiare le verifiche documentali e in loco, con particolare attenzione agli investimenti immateriali e alle variazioni dei piani di spesa;

monitorare i flussi finanziari, dai rientri dei mutui fino all'eventuale recupero crediti.

Un apporto decisivo è derivato dal potenziamento della piattaforma telematica e dei servizi digitali, che hanno reso più fluida la gestione del volume crescente di domande, e dal rafforzamento dell'assistenza online, che ha consentito di fornire risposte rapide e puntuali ai numerosi quesiti. In parallelo, la costante interlocuzione con università, incubatori e centri di ricerca ha favorito la diffusione delle opportunità e ha orientato i progetti verso percorsi di crescita sostenibili e coerenti con la definizione di innovazione richiesta dalla misura. Questa sinergia con l'ecosistema territoriale ha contribuito a elevare la qualità media delle istanze e a consolidare il ruolo di Tecnonidi come strumento di riferimento per le startup tecnologiche pugliesi.

3.1.3 Fondo MICROCREDITO

3.1.3.1 Struttura del Fondo

La Regione Puglia, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1090 del 04/07/2017, ha rifinanziato lo strumento di ingegneria finanziaria Fondo Microcredito d'Impresa della Puglia, già avviato nella programmazione 2007-2013, ai sensi dell'art. 38, comma 3, lettera b), del Regolamento (UE) n. 1303/2013, con risorse a valere sul POR Puglia 2014-2020 e con una dotazione finanziaria pari a € 30.000.000,00. Con la medesima Deliberazione è stato approvato lo schema di Accordo di Finanziamento che disciplina la gestione e il funzionamento del Fondo, sottoscritto tra Regione

Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. in data 24/07/2017 e successivamente modificato con Addendum sottoscritto in data 01/06/2020.

La misura è stata configurata come strumento di accesso al credito rivolto alle microimprese che presentavano difficoltà di accesso ai canali finanziari ordinari. Nella configurazione ordinaria, il Fondo era destinato a microimprese attive da almeno sei mesi, interessate alla realizzazione di nuovi investimenti in una sede operativa localizzata nel territorio regionale e caratterizzate da indicatori economici e patrimoniali tali da poter essere considerate "non bancabili". A tal fine, erano previsti specifici requisiti relativi alla liquidità disponibile, al valore delle immobilizzazioni materiali, al fatturato annuo e all'assenza di finanziamenti esterni o mutui di importo rilevante nei dodici mesi precedenti.

I finanziamenti concessi nella configurazione ordinaria sono stati erogati nella forma di mutui chirografari, di importo compreso tra € 5.000 e € 25.000, con durata massima pari a 60 mesi, oltre a un periodo di preammortamento di 6 mesi. Il tasso di interesse era fisso e pari al 70% del tasso di riferimento UE; il rimborso avviene mediante rate costanti posticipate, con possibilità di estinzione anticipata attraverso il rimborso della sola quota capitale non ancora restituita, oltre agli eventuali interessi maturati. Al momento dell'istruttoria non erano richieste garanzie reali, patrimoniali o finanziarie, salvo specifiche eccezioni per alcune forme giuridiche nei casi in cui il patrimonio non risultasse proporzionato all'entità del finanziamento richiesto.

A seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, lo strumento è stato adattato per rispondere alle esigenze di liquidità delle imprese colpite dalla crisi. Con la DGR n. 524 dell'08/04/2020, la Regione Puglia ha previsto l'attivazione di un Microprestito di emergenza Covid-19, rivolto a microimprese, titolari di partita IVA, lavoratori autonomi e liberi professionisti, mediante la concessione di prestiti a tasso zero erogati direttamente attraverso Puglia Sviluppo. La misura è stata successivamente oggetto di riprogrammazione finanziaria, riapertura e proroga dell'Avviso, con l'obiettivo di rafforzare il sostegno al sistema economico-produttivo regionale.

Nella configurazione emergenziale, il Fondo era destinato a microimprese, compresi i lavoratori autonomi iscritti al Registro delle imprese, che intendessero sostenere spese di funzionamento in una sede operativa in Puglia e che avessero subito perdite di fatturato o incrementi di costi in conseguenza dell'emergenza epidemiologica e delle relative misure di contenimento. L'accesso alla misura era subordinato al rispetto di specifici requisiti economici, tra cui il limite massimo di ricavi, compensi o fatturato annuo e l'assenza di perdite superiori alle soglie previste dall'Avviso.

Le agevolazioni nella configurazione emergenziale sono state concesse nella forma di finanziamento e assistenza rimborsabile, per un importo complessivo non superiore a € 30.000. L'importo concedibile era determinato in funzione dei ricavi, compensi o fatturato dell'esercizio 2019 e variava da un minimo di € 5.000 a un massimo di € 30.000. L'agevolazione è composta per l'80% da finanziamento e per il 20% da assistenza rimborsabile; l'intero importo è regolato da un piano di ammortamento di 60 mesi, oltre a un periodo di preammortamento di 12 mesi, con tasso di interesse fisso pari allo 0,00%.

L'addebito delle prime 48 rate è finalizzato al rimborso del finanziamento. Ai beneficiari che risultano in regola con la restituzione delle rate prima della scadenza della 49° rata e che hanno

adempito alla corretta dimostrazione di spesa, può essere riconosciuta una premialità pari alla somma delle 12 rate relative all'assistenza rimborsabile. Tale premialità, pari al 20% dell'importo erogato, è concessa mediante l'integrale abbuono delle rate restanti. Anche nella configurazione emergenziale non sono state richieste garanzie reali, patrimoniali o finanziarie.

L'accesso allo strumento avveniva mediante presentazione telematica dell'istanza di finanziamento o agevolazione, secondo gli schemi e le modalità previsti dai rispettivi Avvisi pubblici. Puglia Sviluppo S.p.A. ha curato la verifica della completezza e conformità formale delle domande, la verifica dei requisiti minimi e l'istruttoria tecnica, economica e finanziaria finalizzata a valutare l'ammissibilità dell'istanza e la capacità di rimborso del finanziamento richiesto. Nella configurazione ordinaria era inoltre previsto un colloquio istruttorio con il proponente, finalizzato a valutare la fattibilità del progetto rispetto alle competenze maturate dall'impresa e alle prospettive di mercato.

Per le iniziative ammissibili, Puglia Sviluppo ha curato l'adozione dei provvedimenti di ammissione, la sottoscrizione dei contratti di finanziamento e le successive attività di assistenza, monitoraggio e controllo. La fase di presentazione delle domande, istruttoria, concessione ed erogazione risulta conclusa; il Fondo resta tuttavia in gestione con riferimento ai piani di ammortamento ancora in corso, all'incasso delle rate, alla verifica della corretta restituzione dei finanziamenti, all'eventuale riconoscimento delle premialità connesse all'assistenza rimborsabile, nonché alle attività di monitoraggio, revoca e recupero nei confronti delle imprese inadempienti.

Le attività di controllo sono state svolte mediante verifiche amministrative documentali sui destinatari finali e verifiche in loco su base campionaria, in conformità a quanto previsto dall'Accordo di Finanziamento, dai relativi allegati e dalle procedure interne di Puglia Sviluppo. Nel prosieguo della gestione, assumono particolare rilievo il monitoraggio dei rientri, la gestione delle morosità e l'attivazione delle eventuali procedure di recupero credito.

3.1.3.2 Lezioni apprese

L'esperienza maturata nell'attuazione del Fondo Microcredito d'Impresa della Regione Puglia evidenzia la capacità degli strumenti finanziari agevolati di intercettare un fabbisogno significativo da parte delle microimprese e dei soggetti con maggiore difficoltà di accesso al credito. In particolare, sia la configurazione ordinaria sia la successiva declinazione emergenziale hanno registrato un'elevata partecipazione, confermando l'esistenza di una domanda rilevante di finanziamenti di importo contenuto, a condizioni favorevoli e senza richiesta di garanzie reali, patrimoniali o finanziarie.

L'attuazione dello strumento ha inoltre mostrato l'importanza di procedure istruttorie snelle, ma adeguatamente presidiate, fondate sulla verifica dei requisiti formali, della sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa e della capacità di rimborso del finanziamento. La gestione di un numero elevato di beneficiari ha reso centrale il ruolo della piattaforma telematica, dell'assistenza continuativa alle imprese e del monitoraggio successivo all'erogazione, anche con riferimento all'aggiornamento delle anagrafiche e alla corretta gestione dei flussi di rientro.

Un ulteriore elemento emerso riguarda la necessità di mantenere un adeguato presidio nella fase post-erogazione. La presenza di morosità, posizioni risolte, revoche e procedure di recupero del credito conferma infatti che, anche in presenza di strumenti agevolati, la componente rimborsabile richiede un'attenta valutazione preventiva della sostenibilità del finanziamento e un monitoraggio costante della regolarità dei pagamenti.

Tali considerazioni trovano riscontro anche nei dati gestionali della misura. Con riferimento alla configurazione ordinaria, risultano concessi 709 finanziamenti per un importo complessivo pari a € 16,92 milioni. A fronte di tale importo, risultano incassati € 10,51 milioni; residuano inoltre € 1,55 milioni ancora a scadere e € 4,83 milioni di importi insoluti. La distribuzione per stato del finanziamento evidenzia che il 47,7% dell'importo concesso riguarda finanziamenti ancora in corso, il 20,2% finanziamenti conclusi e il 32,1% posizioni risolte.

La successiva configurazione emergenziale, attivata attraverso il Microcredito TF, ha mostrato una capacità di assorbimento molto più ampia, anche in ragione della semplicità dello strumento, del tasso zero e dell'assenza di garanzie. In tale ambito risultano 12.440 finanziamenti concessi, per un importo complessivo pari a € 264,35 milioni. Gli incassi ammontano a € 173,74 milioni, mentre risultano ancora € 59,39 milioni a scadere, € 23,27 milioni di importi insoluti e € 7,95 milioni relativi alla componente di assistenza rimborsabile. La maggior parte dell'importo concesso, pari al 79,6%, riguarda finanziamenti ancora in corso, mentre i finanziamenti conclusi rappresentano il 15,0% e quelli risolti il 5,4%.

Nel complesso, l'esperienza del Microcredito conferma che strumenti di prestito diretto, caratterizzati da condizioni agevolate, procedure snelle e assenza di garanzie, possono raggiungere una platea ampia di imprese e attivare volumi significativi di finanziamento. Al tempo stesso, le evidenze richiamate mostrano che la sostenibilità dello strumento dipende non solo dalla fase di concessione, ma anche dalla qualità dell'istruttoria, dalla valutazione preventiva della capacità di rimborso e dal monitoraggio continuativo dei piani di ammortamento.

Per il Finanziamento JTF appare quindi opportuno prevedere un impianto operativo che combini ampia accessibilità e semplificazione procedurale con adeguati meccanismi di controllo, assistenza ai beneficiari, gestione dei rientri e tempestiva attivazione delle procedure di recupero in caso di morosità.

CAPITOLO 4. STRATEGIA DI INVESTIMENTO PROPOSTA

4.1 Finalità. Esame delle opzioni per le modalità di attuazione.

L'obiettivo del presente capitolo è quello di definire la strategia di intervento, a partire dall'esame delle opzioni che riguardano le modalità di attuazione del prodotto finanziario da costituire.

Il Programma Nazionale Just Transition Fund (PN JTF) Italia 2021-2027 è attuato attraverso azioni mirate alla diversificazione economica e alla riconversione ambientale, supportando la transizione verso la neutralità climatica e la creazione di nuove filiere produttive legate alle energie rinnovabili, alla sostenibilità e all'economia circolare.

Il ricorso agli strumenti finanziari potrà contribuire a contrastare gli effetti particolarmente negativi sulle imprese e conseguentemente sui livelli occupazionali.

Le esperienze positive già svolte nel 2014-2020 nella creazione di strumenti di ingegneria finanziaria suggeriscono il ricorso a strumenti di finanza innovativa per ridurre i tradizionali livelli di dipendenza dal credito bancario e che consentono la mobilitazione di risorse private aggiuntive, apportando alla strategia regionale un valore aggiunto in termini di economicità e sostenibilità dell'intervento pubblico.

Gli strumenti finanziari sono adeguati agli interventi che si intendono sostenere se sono flessibili, per poter rispondere in maniera adeguata alle diverse finalità della programmazione regionale, semplici nel loro funzionamento, sia per ridurre i costi sia per garantire il controllo delle operazioni in capo all'Autorità di Gestione ed in grado di mettere a frutto le lezioni apprese con la precedente programmazione per non disperdere le competenze acquisite dall'Amministrazione.

L'identificazione degli strumenti e le modalità di funzionamento devono essere definite a partire dalle finalità che si intendono perseguire e dai differenti target dei destinatari finali a cui gli interventi si rivolgono e devono essere adeguate e differenziate per le diverse Azioni potenzialmente interessate al loro utilizzo, prevedendo, ove ve ne sia la necessità, una strategia di investimento caratterizzata da un approccio integrato, mediante l'utilizzo di forme di finanziamento differenziate (contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati, fondi privati, ecc.) al fine di rendere gli investimenti finanziariamente sostenibili e attrattivi per gli operatori privati.

La possibilità di sviluppare azioni che integrino, in diverse combinazioni, risorse pubbliche e private da destinare agli investimenti consente di ipotizzare la mobilitazione di una quota rilevante di risorse a favore degli Strumenti finanziari.

Sulla base di quanto previsto dal Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 (PN JTF), la Regione Puglia prevede il ricorso alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- Fondo NIDI JTF;
- Fondo TecnoNidi JTF;
- Fondo Finanziamento JTF.

4.2 Descrizione degli strumenti finanziari nella forma dei prestiti – NIDI JTF e TECNONIDI JTF – Finanziamento JTF

In analogia con quanto indicato nel P.R. FESR 2021-2027 e, in particolare, con riferimento alle analisi dei principali fallimenti di mercato e al potenziale valore aggiunto apportato dagli strumenti finanziari al perseguimento degli obiettivi regionali e dalle lezioni apprese rinvenibili dalla passata programmazione, si presentano a seguire le principali caratteristiche degli strumenti finanziari che potranno essere attivati in Regione.

Le misure agevolative Nuove Iniziative d’Impresa – JTF Taranto (NIDI JTF), TecnoNidi JTF e Finanziamento JTF sono attuate nell’ambito del Piano Territoriale della Provincia di Taranto del Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 (PN JTF), cofinanziato dal Fondo per una Transizione Giusta (Regolamento (UE) 1056/2021).

Tali misure sono finalizzate, da una parte, a sostenere l’avvio di nuove iniziative di impresa, promosse da soggetti svantaggiati (NIDI – JTF), nonché a sostenere le micro e piccole imprese del territorio (FINANZIAMENTO JTF) e, dall’altra, a sostenere la nascita e lo sviluppo di piccole imprese innovative, con piani di investimento ad elevato contenuto tecnologico (TecnoNidi JTF). In tutti i casi l’obiettivo è quello di dare sostegno alle imprese localizzate nella provincia di Taranto, in risposta alle criticità occupazionali e produttive legate alla transizione energetica e alla crisi industriale.

4.2.1 Fondo NIDI JTF

L’iniziativa si inserisce nella Priorità 2 del PN JTF, “Sostegno alla transizione dell’area di Taranto”, Azione 2.6 – “Sviluppo imprenditoriale, creazione d’impresa e investimenti produttivi” ed è coerente con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) “Smart Puglia 2030”, l’Agenda di Genere della Regione Puglia e con i principi DNSH (Do No Significant Harm) di sostenibilità ambientale.

In coerenza con il Regolamento (UE) 1056/2021, il Fondo contribuisce ad attenuare gli impatti sociali ed economici della transizione climatica nei territori maggiormente colpiti, sostenendo percorsi di diversificazione produttiva, inclusione sociale e creazione di nuova occupazione. In questo senso, il NIDI JTF riprende l’impostazione del NIDI ordinario – strumento di sostegno alla creazione di microimprese da parte di soggetti svantaggiati – ma lo declina specificamente sul territorio della provincia di Taranto, dove la dipendenza da settori industriali ad alta intensità di carbonio rende particolarmente urgente favorire nuove iniziative imprenditoriali.

Rispetto alla precedente versione dello strumento, NIDI JTF si caratterizza per:

- un ambito territoriale limitato alla sola provincia di Taranto;

- una platea di destinatari finali mirata, costituita esclusivamente da *soggetti svantaggiati*, superando la precedente segmentazione in “**compagini giovanili**”, “**imprese femminili**” “**nuove imprese**” ed “**imprese turistiche**”, consentendo una più facile inclusività anche per gli uomini over 35;
- un'intensità di aiuto fissa al 100%, articolata in prestiti, assistenza rimborsabile e sovvenzioni dirette;
- un vincolo ambientale aggiuntivo, che richiede di destinare almeno il 20% degli investimenti a interventi green coerenti con i principi DNSH.

Questa configurazione rende NIDI JTF uno strumento specificamente orientato alla transizione giusta, che punta a trasformare le fragilità occupazionali e produttive del territorio ionico in opportunità di impresa e innovazione sostenibile.

La misura è rivolta esclusivamente a soggetti svantaggiati che intendano avviare nuove iniziative imprenditoriali nella forma della microimpresa (così come classificata dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003) prevedendo un programma di investimenti compreso tra € 10.000,00 e € 150.000,00.

Il piano degli investimenti dovrà prevedere almeno il 20% di investimenti finalizzati all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale, quali ad esempio:

- Macchinari green per trasformazione sostenibile;
- Impianti produttivi con tecnologie ad alta efficienza;
- Installazione di pannelli fotovoltaici o solare termico per autoconsumo;
- Sistemi di illuminazione LED o domotica finalizzata alla riduzione i consumi;
- Sistemi per il riuso delle acque;
- Riduzione delle emissioni legate ai trasporti (es. acquisto di veicoli elettrici o ibridi aziendali).

Per tutti i progetti ammissibili, l'intensità di aiuto è pari al 100% dell'investimento e si articola in:

- 25% prestito rimborsabile a tasso zero;
- 25% assistenza rimborsabile;
- 50% contributo a fondo perduto.

L'assistenza rimborsabile rientra nella categoria delle sovvenzioni soggette a condizioni. In particolare, il destinatario finale sarà tenuto alla restituzione dell'importo dell'intero prestito solo nel caso in cui non vengano rispettate le condizioni stabilite (corretta rendicontazione delle spese e puntuale restituzione delle prime 30 rate); in caso contrario, l'importo potrà essere oggetto di integrale abbuono.

Oltre alle agevolazioni sugli investimenti, è concedibile un contributo in conto esercizio a fondo perduto, nel limite di € 15.000,00 in misura pari al 100% delle spese di gestione ammissibili sostenute.

Le Nuove Iniziative d'Impresa dovranno essere per almeno il 50% sia del capitale che del numero dei soci da soggetti svantaggiati appartenenti ad almeno una delle seguenti categorie:

- giovani tra i 18 e i 35 anni;
- donne di età superiore ai 18 anni;
- soggetti che non abbiano avuto rapporti di lavoro subordinato nell'ultimo mese;
- persone in procinto di perdere un posto di lavoro, destinatari di strumenti di sostegno al reddito;
- titolari di partita IVA con fatturato inferiore a € 15.000 nei 12 mesi precedenti alla presentazione della domanda e senza iscrizione al Registro Imprese.

Le iniziative devono essere localizzate nella provincia di Taranto, e non devono configurarsi come prosecuzione o trasformazione di attività preesistenti.

La misura si rivolge a microimprese costituite nelle seguenti forme giuridiche:

- ditta individuale;
- società in nome collettivo;
- società in accomandita semplice;
- società cooperative;
- società a responsabilità limitata (ordinaria, semplificata, unipersonale);
- associazione tra professionisti.

4.2.2 Fondo TECNONIDI

Il Fondo TecnoNidi JTF è finalizzato a sostenere la nascita e la crescita di imprese innovative ad alto contenuto tecnologico, chiamate a svolgere un ruolo strategico nella riconversione dell'area ionica. In linea con il Regolamento (UE) 1056/2021, lo strumento non si limita a incentivare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, ma mira a favorire la diversificazione produttiva attraverso l'adozione di tecnologie avanzate e modelli di business sostenibili.

Nella sua declinazione JTF, lo strumento concentra l'intervento sul territorio della provincia di Taranto, con un orientamento più marcato verso la sostenibilità ambientale e la coerenza con i principi DNSH. La struttura dell'aiuto resta basata su una combinazione di contributi a fondo perduto, prestiti rimborsabili e sovvenzioni soggette a condizioni, ma con l'obiettivo di assicurare un sostegno pieno a progetti in grado di coniugare innovazione, occupazione qualificata e transizione verde.

Questa impostazione rende TecnoNidi JTF uno strumento complementare a NIDI JTF: se quest'ultimo sostiene l'avvio di microimprese da parte di soggetti svantaggiati, il TecnoNidi si concentra invece sul rafforzamento del tessuto imprenditoriale innovativo, promuovendo la nascita di nuove startup tecnologiche e il consolidamento di filiere coerenti con la strategia di specializzazione intelligente regionale.

La misura si inserisce nella Priorità 2 del PN JTF, “Sostegno alla transizione dell’area di Taranto”, Azione 2.6 – “Sviluppo imprenditoriale, creazione d’impresa e investimenti produttivi” ed è coerente con la Strategia di Specializzazione Intelligente “Smart Puglia 2030”, l’Agenda di Genere e i principi DNSH (Do No Significant Harm).

Potranno accedere alla misura le piccole imprese costituite nella forma di società di capitali, localizzate nella provincia di Taranto e in possesso dei requisiti previsti dal Reg. (UE) 651/2014. Sono ammissibili in particolare:

- start-up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese;
- imprese che hanno sostenuto spese di R&S pari almeno al 10% dei costi complessivi in uno degli ultimi tre esercizi, o che dimostrino, tramite valutazione di esperto indipendente, di poter sviluppare prodotti o servizi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell’arte;
- imprese in possesso di marchi di eccellenza o che abbiano beneficiato di programmi europei a sostegno dell’innovazione.
- Le imprese dovranno essere costituite da non oltre cinque anni, non quotate e non aver distribuito utili. È escluso l’accesso per imprese in difficoltà o operanti in settori espressamente vietati dal Regolamento JTF e dal Regolamento (UE) 651/2014.
- Il piano di investimento deve prevedere spese non inferiori a € 25.000,00 e può essere ricondotto a due tipologie:
- Start-up innovative nelle aree di innovazione S3: investimenti compresi tra € 50.000,00 ed € 400.000,00 (di cui massimo € 250.000,00 per le spese di investimento e € 150.000,00 per i costi di esercizio), da completare entro 18 mesi.
- Imprese in settori strategici e imprese femminili: investimenti tra € 50.000 e € 500.000 (di cui massimo € 300.000 per gli investimenti e € 200.000 per i costi di funzionamento), da completare entro 24 mesi.

Sono ammissibili investimenti in beni materiali, immateriali, opere murarie (nel limite massimo del 30% degli altri attivi), spese per personale, spese generali (tasso forfettario del 15% dei costi del personale), consulenze specialistiche, spese per utenze, premi per polizze assicurative di cui ai beni oggetto di investimento, canoni e abbonamenti per servizi informatici, servizi di personalizzazione siti internet e servizi di incubazione/accelerazione.

Per quanto concerne l’intensità di aiuto, la stessa sarà fissata al:

- **100%** per gli **investimenti**, suddivisa in:
 - 40% contributo a fondo perduto
 - 40% prestito rimborsabile
 - 20% sovvenzione soggetta a condizione
- **90%** per i **costi di funzionamento**, totalmente a fondo perduto.

Gli investimenti dovranno ricadere nelle aree di innovazione della Strategia S3 “Smart Puglia 2030” e nelle Key Enabling Technologies (KETs) indicate nell’Avviso.

Sono esclusi specifici settori (pesca, agricoltura primaria, attività finanziarie e immobiliari, lotterie e scommesse, commercio tradizionale, attività ricreative e sportive non coerenti).

4.2.3 Fondo Finanziamento JTF

Il Fondo Finanziamento JTF, da attivare nell'ambito del Fondo per una transizione giusta (JTF), è finalizzato a migliorare l'accesso al credito delle micro e piccole imprese della provincia di Taranto che intendono realizzare investimenti in innovazione, digitalizzazione, tecnologie verdi e sostenibilità ambientale.

L'intervento è strutturato ai sensi del Regolamento (UE) 1056/2021, del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e del Regolamento (UE) n. 2831/2023 in regime "de minimis" e si configura come una combinazione tra una dotazione finanziaria, erogata direttamente da Puglia Sviluppo sotto forma di finanziamento a tasso agevolato pari allo 0%, e una sovvenzione soggetta a condizione (*conditional grant*) pari al 25% dell'importo concesso, che può trasformarsi in contributo a fondo perduto al verificarsi delle condizioni previste da apposito avviso pubblico e asseverate da un professionista esterno.

La misura sostiene programmi di investimento in beni materiali (macchinari, impianti, attrezzature nuove e opere murarie) e in immobilizzazioni immateriali (brevetti, licenze, tecnologie e know-how), oltre a una quota di capitale circolante, ed è rivolta a imprese non in difficoltà, con sede legale o operativa nella provincia ionica prima dell'erogazione, fatturato fino a 5 milioni di euro e regolarità contributiva. Il finanziamento, di durata fino a 60 mesi con rimborso a quote capitali costanti, è concesso in tutti i settori industria, commercio e servizi ammessi dalla normativa UE, mentre l'intensità di aiuto in de minimis è determinata sommando l'ESL del mutuo – calcolato sulla base dei tassi medi di mercato rilevati dalla Banca d'Italia – e l'ESL della sovvenzione soggetta a condizione, pari al valore della relativa percentuale; Puglia Sviluppo cura inoltre le verifiche sulle condizioni di ammissibilità delle spese, il calcolo dell'aiuto pubblico, la gestione del Registro Nazionale Aiuti (RNA) e la notifica al beneficiario finale.

4.3 Combinazione con il sostegno sotto forma di sovvenzioni.

Come previsto dall'art. 58, par. 5, del Regolamento recante disposizioni comuni, gli Strumenti finanziari possono essere combinati con sovvenzioni a fondo perduto.

Le sovvenzioni si definiscono come supporto al destinatario finale per il raggiungimento degli obiettivi dell'investimento già agevolato tramite tassi di interesse calmierati. I destinatari finali di agevolazioni concesse da uno strumento finanziario a valere sui fondi SIE possono ricevere sostegno anche da altri fondi SIE oppure da altri programmi o da un altro strumento finanziario sostenuto dall'UE sempre che vengano rispettate le normative sugli aiuti di stato. Si precisa che tali combinazioni di contributi sono parte di un'unica operazione cui le spese ammissibili sono distinte dalle altre fonti di intervento ed in tal caso si mantengono registrazioni separate per ciascuna fonte di assistenza.

Come previsto dal par. 5 dell'art. 58 del Regolamento UE n. 1060/2021, *“gli strumenti finanziari possono essere combinati con un sostegno del programma sotto forma di sovvenzioni in una singola operazione di strumenti finanziari, all'interno di un unico accordo di finanziamento, nel quale le due forme distinte di sostegno sono erogate dall'organismo che attua lo strumento finanziario. In tal caso le regole applicabili agli strumenti finanziari si applicano a tale singola operazione di strumenti finanziari. Il sostegno del programma sotto forma di sovvenzioni è collegato direttamente allo strumento finanziario e necessario per lo stesso, e non supera il valore degli investimenti sostenuti dal prodotto finanziario.”*

Gli strumenti finanziari non devono essere usati per prefinanziare le sovvenzioni.

Nel periodo 2014-2020 gli strumenti finanziari potevano essere combinati con sovvenzioni in un'unica operazione a livello di strumento finanziario, in cui le sovvenzioni assumevano la forma di un tasso di interesse, di una commissione di garanzia o di un contributo in conto per l'assistenza tecnica. Queste sovvenzioni non potevano essere pagate direttamente al destinatario finale.

Il CPR 2021-2027 aggiunge le possibilità di:

- utilizzare diversi tipi di sovvenzioni a condizione che «il sostegno al programma sotto forma di sovvenzioni sia direttamente collegato e necessario per lo strumento finanziario e non superi il valore degli investimenti sostenuti dal prodotto finanziario», e
- effettuare il pagamento diretto ai destinatari finali (e non solo a beneficio dei destinatari finali come nel periodo 2014-2020).

Nel periodo di programmazione 2021-2027 si terrà conto dei fallimenti del mercato e delle esigenze di investimento e saranno giustificate le forme di sostegno (strumenti finanziari e sovvenzioni) a livello di programma (articolo 22, paragrafo 3).

CAPITOLO 5. FONDO NUOVE INIZIATIVE DI IMPRESE (NIDI) JTF e FONDO TECNONIDI JTF

5.1 Stima dei fallimenti di mercato

Il presente paragrafo attiene alle analisi ed alla stima del fallimento di mercato relative agli Strumenti Finanziari.

In coerenza con le *best practices* europee, la stima del fallimento di mercato e il conseguente *financing gap* per gli strumenti finanziari è realizzata mediante l'implementazione dei seguenti *step*:

- analisi della popolazione *target* di riferimento e stima della **domanda potenziale** per gli strumenti finanziari;
- ricognizione e stima delle forme di supporto alla popolazione *target* per l'avvio di nuove attività di impresa e dell'**offerta di credito** esistente per la popolazione *target*;
- stima e quantificazione del **fallimento di mercato** (*gap* tra domanda e offerta per la popolazione *target*).

5.1.1 Domanda potenziale

Ricognizione della popolazione *target*

Per la ricognizione e quantificazione del fallimento di mercato il primo *step* consiste nella stima della domanda potenziale di credito della popolazione *target* degli strumenti finanziari.

Per quantificare in maniera puntuale la domanda potenziale di credito nell'arco del periodo di operatività 2027-2030 è necessario innanzitutto individuare la popolazione *target* che presenta i requisiti necessari per ricorrere all'utilizzo degli strumenti finanziari.

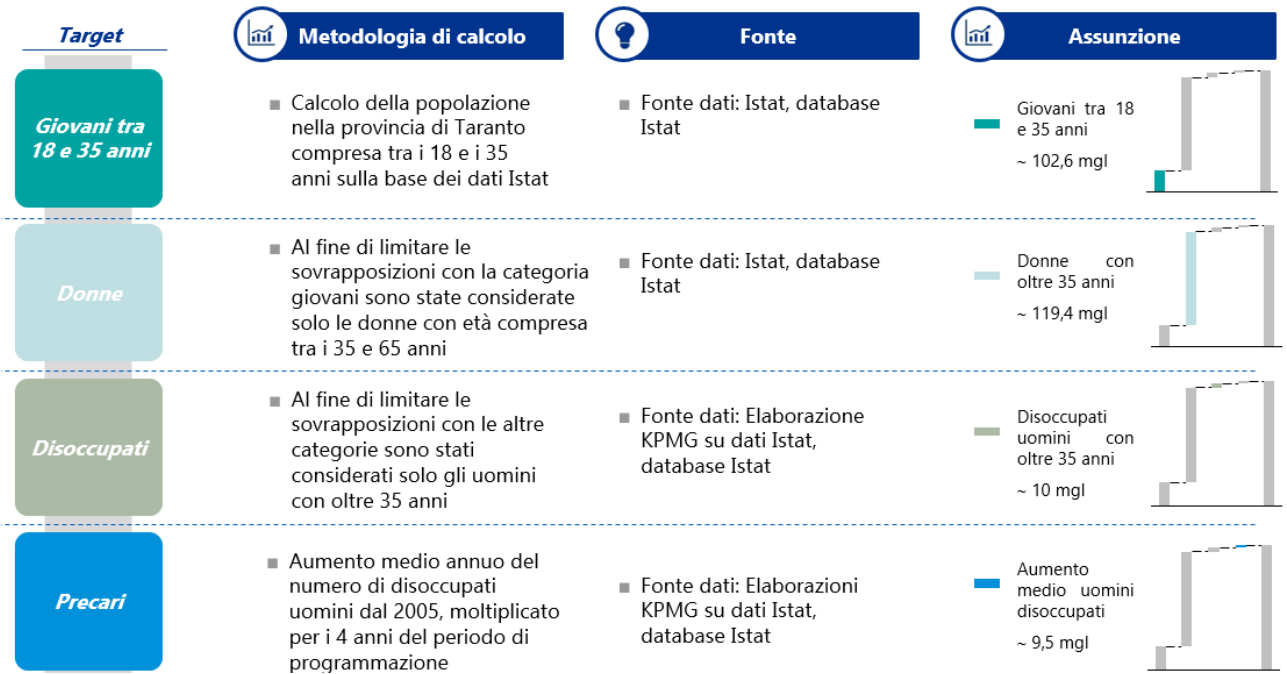
Per stimare la popolazione *target* degli SF si sono innanzitutto individuati il numero dei soggetti appartenenti alle categorie di destinatari finali individuati dagli SF, così come segue:

- **giovani tra i 18 e i 35 anni**, calcolato sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente nella provincia di Taranto al 1° gennaio 2025 di età compresa tra i 18 e i 35 anni (pari a 102,6 mgl);
- **donne di età superiore ai 18 anni**, al fine di limitare le sovrapposizioni con la categoria giovani sono state considerate, sulla base dei dati Istat, solo le donne con età compresa tra i 36 e 65 anni residenti nella provincia di Taranto al 1° gennaio 2025 (pari a 119,4 mgl);
- **disoccupati da almeno 3 mesi**, al fine di limitare le sovrapposizioni con le altre categorie sono stati considerati, sulla base dei dati Istat, solo gli uomini disoccupati¹ con oltre 35 anni e residenti nella provincia di Taranto al 31 dicembre 2024 (pari a 10 mgl);
- **persone in procinto di perdere un posto di lavoro e lavoratori precari con partita IVA**, per il calcolo della popolazione *target* appartenente a tali categorie si è utilizzato come *proxy* la previsione dell'aumento medio annuo del numero di disoccupati uomini stimati a fine 2024 nella provincia di Taranto (pari a 9,5 mgl).

¹ Ai sensi della definizione Istat, rientrano tra i disoccupati le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni di età che: (i) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; (ii) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

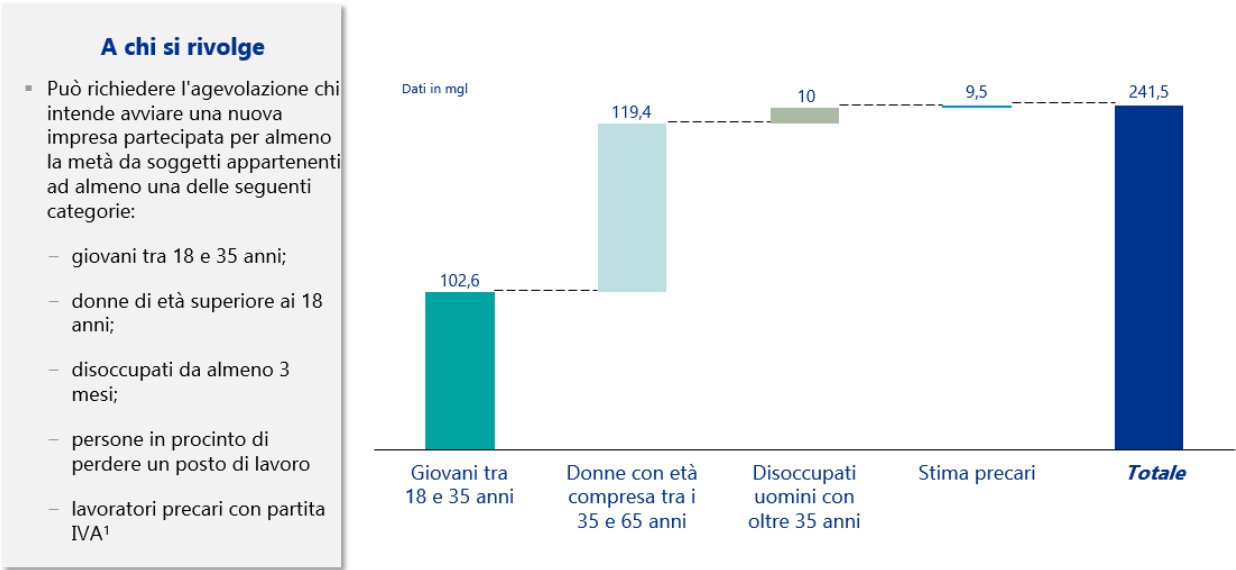
La Figura 3 illustra in maniera sintetica le fonti dati e la metodologia di calcolo per la stima della popolazione *target* per gli SF NIDI JTF e TECNONIDI JTF e FINANZIAMENTO JTF.

Figura 3. Metodologia di calcolo e fonte dati per la stima della popolazione *target*



Sulla base delle metodologie sopra delineate, la popolazione *target* stimata degli SF è pari a 241,5 mgl, come illustrato dalla Figura 4.

Figura 4. Stima della popolazione *target* NIDI, TECNONIDI e FINANZIAMENTO JTF



La stima della popolazione *target* così realizzata risente però di potenziali sovrapposizioni e sovrastime e, pertanto, necessita di alcuni interventi correttivi.

Nello specifico, per limitare la possibile sovrastima della popolazione *target* sono stati applicati i seguenti fattori correttivi:

- tra le donne con età compresa tra i 35 e 65 residenti nella provincia di Taranto non sono state considerate quelle con un lavoro dipendente a tempo indeterminato (pari a 12 mgl al 31.12.2024), in quanto non in possesso dei requisiti di accesso agli SF;
- tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni nella provincia di Taranto non sono stati considerati quelli attualmente impegnati nella formazione universitaria, in quanto si ritiene possano essere meno propensi ad avviare nuove attività di imprese (pari a 7,1 mgl al 31.12.2024).

Sulla base di tali fattori correttivi applicati la stima della popolazione *target* per gli SF è pari a **222,4 mgl**, come illustrato dalla Figura 5.

Figura 5. Applicazione di fattori correttivi nella stima della popolazione *target* NIDI, TECNONIDI, e FINANZIAMENTO JTF

La stima della popolazione *target* risente di potenziali sovrapposizioni e sovrastime e pertanto necessita di alcuni interventi correttivi



Stima della domanda potenziale

A seguito della stima della popolazione *target* degli SF è stato possibile procedere a stimare quale possa essere effettivamente la domanda di credito derivante da tale popolazione.

Nello specifico, la stima della domanda potenziale è stata articolata in due *step*:

- calcolo del numero potenziale di nuove attività di impresa potenzialmente attivabili da **stimare il numero di nuove attività di impresa che effettivamente faranno ricorso agli SF**, attraverso la stima della propensione all'imprenditorialità delle persone fisiche,

ovvero di quanti tra i soggetti appartenenti alla popolazione *target* avvieranno nuove attività di impresa nell'arco di programmazione e avranno bisogno delle agevolazioni previste dallo SF. La stima, pari a circa 8.540 nuove attività di impresa, parte della popolazione *target*. Il "*Global Entrepreneurship Monitor*" (nel seguito "GEM"), uno dei principali studi condotti a livello globale da un consorzio di università che studia il livello di imprenditorialità per Paese, ha stimato che nel 2024 in Italia la propensione all'imprenditorialità (percentuale della popolazione tra 18 e 64 anni che sono attualmente coinvolti nell'avvio di una nuova attività di impresa) è pari al 9,60%². Si stima, pertanto, che il 9,60% della popolazione *target* avvierà nuove attività di impresa nell'arco di pianificazione;

- calcolo di quanti dei progetti di avvio di nuove attività imprenditoriali hanno difficoltà di accesso al credito e avranno bisogno delle agevolazioni previste dallo SF. Sulla base di dati Eurostat, si stima che in Italia il 40% delle giovani microimprese in fase di avvio e crescita ha necessità di nuovi fonti di finanziamento non riuscendo ad accedere ai canali tradizionali.
- **stima del finanziamento medio richiesto.** Sulla base dell'operatività realizzata a valere sulla precedente programmazione degli SF, si può stimare che l'agevolazione media richiesta (al netto delle sovvenzioni dirette in conto esercizio) sia pari a circa € 23.814, con riferimento al Fondo NIDI JTF, e a circa € 54.786, con riferimento al Fondo Tecnonidi JTF.

Considerate le caratteristiche degli strumenti, dei destinatari e delle finalità, si ritiene che il Fondo FINANZIAMENTO JTF con il proprio intervento vada a colmare il medesimo *financing gap* dei Fondi NIDI e TECNONIDI JTF.

Il prodotto tra la stima del numero di nuove attività di impresa che effettivamente faranno ricorso agli SF nell'arco di programmazione e il finanziamento medio richiesto permette di stimare la domanda potenziale per lo SF derivante dalla popolazione *target*.

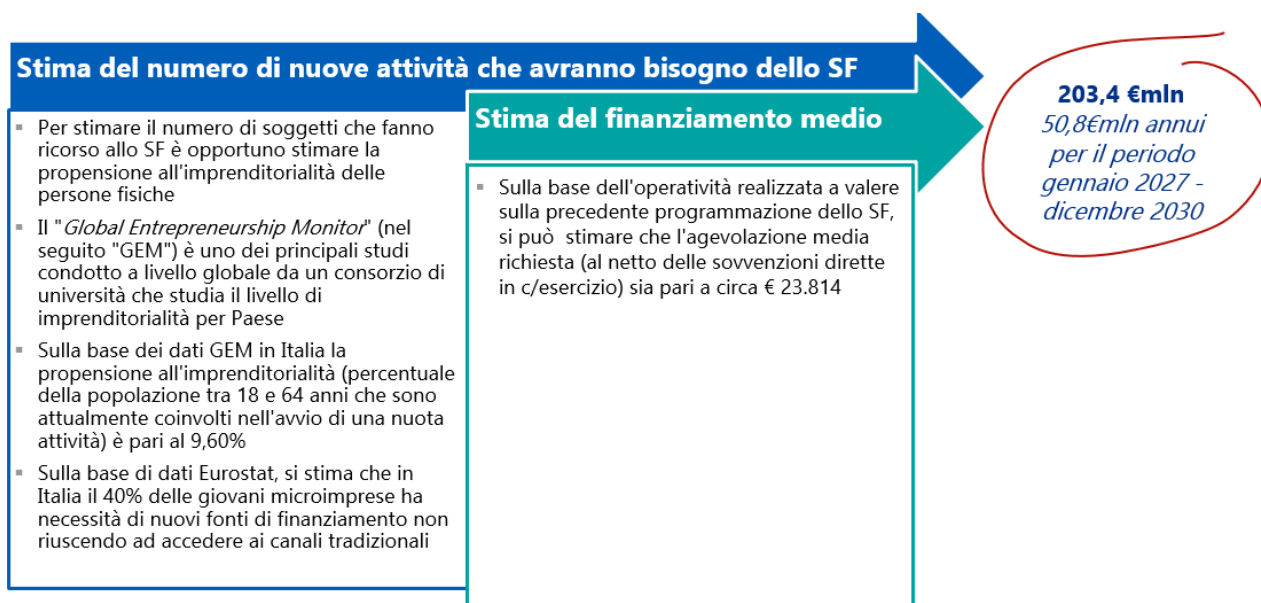
Nello specifico, tenuto conto della maggiore rilevanza quantitativa dello Strumento Finanziario "NIDI", in via prudenziale, si è utilizzato il dato relativo al finanziamento medio erogato del suddetto Fondo.

Nello specifico, la domanda stimata è pari a circa **203,4 €mln** nel periodo 2027-2030 che, ipotizzando una ripartizione costante degli anni, si traduce in una domanda potenziale annua (relativa al periodo gennaio 2027 - dicembre 2030) pari a 50,8 €mln.

La Figura 6 illustra sinteticamente le modalità di calcolo e la stima della domanda potenziale.

² Fonte dati: Micozzi, A. (2025). L'attivazione imprenditoriale in Italia: Rapporto GEM 2024/2025. Franco Angeli, pag. 31.

Figura 6. Stima della domanda potenziale NIDI JTF e TECNONIDI JTF



5.1.2 Offerta potenziale

In coerenza con le *best practices* europee, la stima del fallimento di mercato necessita di una ricognizione dell'offerta di credito destinata alla popolazione *target* degli SF.

Per fornire un quadro completo dell'offerta sono state analizzate tutte le forme di supporto alla popolazione *target* per l'avvio di nuove attività di impresa (inclusi strumenti dedicati, programmi fondi, incentivi) gestite a livello regionale, nazionale, Europeo sia da entità pubbliche che private.

Innanzitutto, sono state individuate le seguenti misure di incentivo potenzialmente rivolte alla popolazione *target* o a parti della stessa e con finalità simili a quelle dei Fondi NIDI, TECNONIDI e FINANZIAMENTO JTF:

- **Resto al Sud (Invitalia).** La misura sostiene la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e libero professionali. Le agevolazioni sono rivolte agli under 56 (con un'eccezione per i 24 Comuni compresi del cratere sismico del Centro Italia, nei quali più del 50% degli edifici è stato dichiarato inagibile) che: a) al momento della presentazione della domanda sono residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia o nei 116 Comuni compresi nell'area del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche Umbria), nelle isole minori marine del Centro-Nord, nonché in quelle lagunari e lacustri oppure trasferiscono la residenza nelle suddette aree entro 60 giorni (120 se residenti all'estero) dall'esito positivo dell'istruttoria; b) non sono già titolari di altre attività d'impresa in esercizio alla data del 21 giugno 2017; c) non hanno ricevuto altre agevolazioni nazionali per l'autoimprenditorialità nell'ultimo triennio; d) non hanno un lavoro a tempo indeterminato e si impegnano a non averlo per tutta la durata del finanziamento.

L'incentivo si rivolge a: imprese costituite dopo il 21 giugno 2017; imprese costituite (la costituzione deve avvenire entro 60 giorni - o 120 giorni in caso di residenza all'estero - dall'esito positivo dell'istruttoria); attività libero-professionali (in forma societaria o individuale).

I liberi professionisti (in forma societaria o individuale) possono presentare domanda purché non risultino titolari di partita IVA, nei 12 mesi antecedenti la presentazione della domanda, di un'attività analoga a quella proposta (codice Ateco non identico fino alla terza cifra di classificazione delle attività economiche).

Oltre ai progetti di startup d'impresa, sono finanziabili anche programmi per consolidare, diversificare e migliorare i processi produttivi di imprese già attive: unica condizione, che siano costituite dopo il 21 giugno 2017.

Non ci sono bandi, scadenze o graduatorie: le domande vengono valutate in base all'ordine cronologico di arrivo. Sulla base dei dati storici sulle risorse erogate attraverso lo strumento in Puglia, sin dalla sua istituzione, si stima che potrebbero essere erogate nel periodo 2027-2030, nella provincia di Taranto, risorse pari a circa **2,25 € mln**;

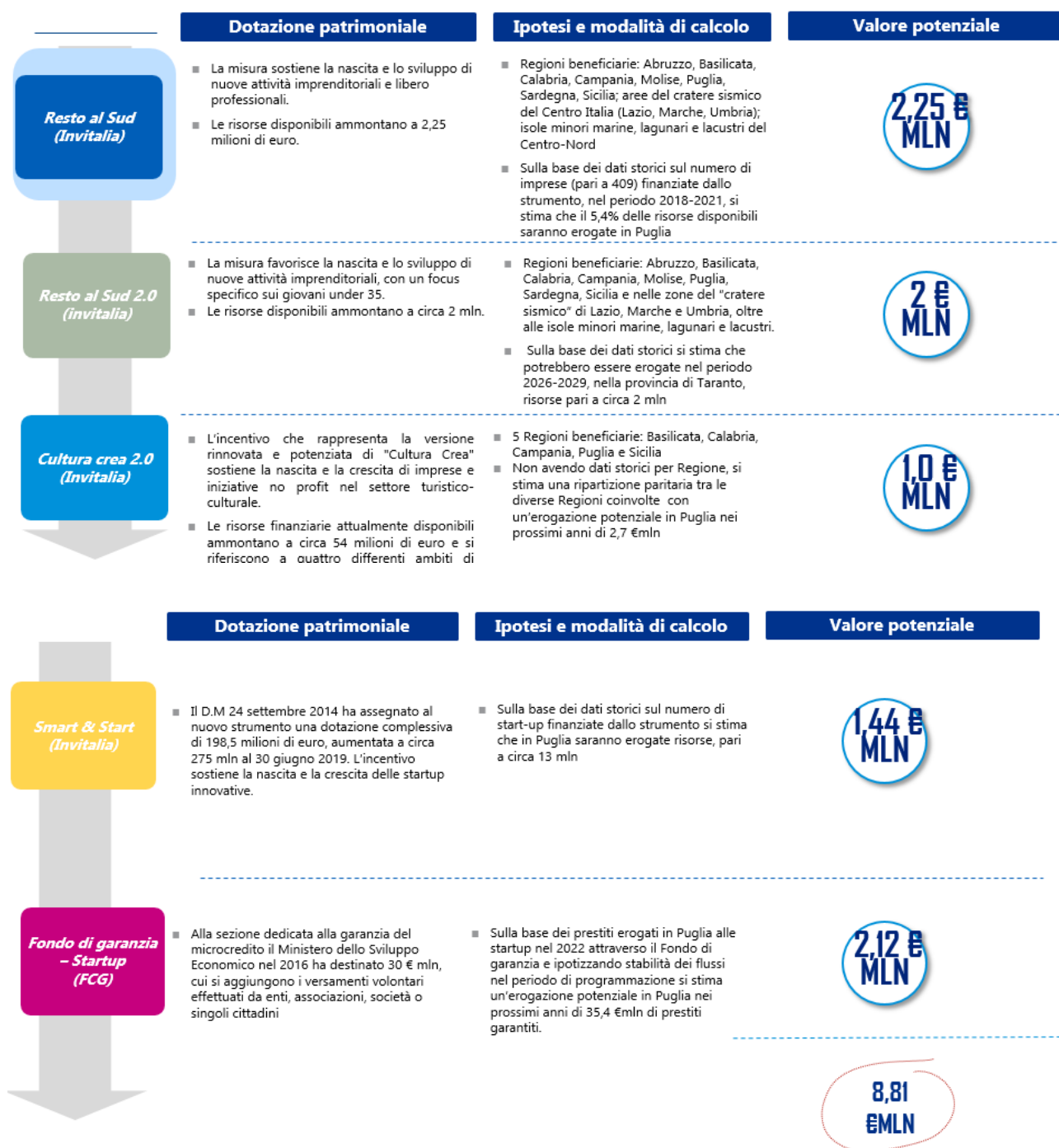
- **Resto al Sud 2.0 (Invitalia).** La misura favorisce la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, con un focus specifico sui giovani under 35 delle regioni del Sud e delle aree interne strategiche del Centro Italia. In particolare, la misura è destinata principalmente a giovani tra i 18 e i 35 anni che si trovano in condizioni di inattività, disoccupazione, marginalità sociale e sono inclusi anche beneficiari di programmi di politiche attive. La misura copre l'avvio di nuove imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e nelle zone del "cratere sismico" di Lazio, Marche e Umbria, oltre alle isole minori marine, lagunari e lacustri. Le agevolazioni previste sono: a) Voucher di avvio non rimborsabile fino a 40.000 € (o 50.000 € per investimenti in beni innovativi, digitali o sostenibili). Sulla base della dotazione finanziaria del 2025 e dei dati storici sulle risorse erogate attraverso lo strumento tradizionale "Resto al sud" in Puglia, sin dalla sua istituzione, si stima che potrebbero essere erogate nel periodo 2027-2030, nella provincia di Taranto, risorse pari a circa **2 € mln**;
- **Cultura Crea 2.0 (Invitalia).** L'incentivo che rappresenta la versione rinnovata e potenziata di "Cultura Crea" sostiene la nascita e la crescita di imprese e iniziative no profit nel settore dell'industria culturale, creativa e turistica. I finanziamenti sono attivabili nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. L'incentivo Cultura Crea 2.0 - promosso dal Ministero della cultura dei beni e delle attività culturali e del turismo e gestito da Invitalia e gestito da Invitalia - si rivolge alle micro, piccole e medie imprese del settore creativo; soggetti del terzo settore (onlus, Imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni per la promozione sociale); reti d'impresa per progetti integrati. Sulla base dei dati storici sulle risorse erogate dalla sua istituzione e da quelle erogate da incentivi simili (ad es., Cultura crea), si stima che potrebbero essere erogate nel periodo 2027-2030, nella provincia di Taranto, risorse pari a circa **1 € mln**.

- **Smart & Start (Invitalia).** L'incentivo sostiene la nascita e la crescita delle startup innovative in tutte le regioni italiane. L'incentivo è gestito da Invitalia e promosso dal Ministero delle imprese e del made in Italy. Le agevolazioni sono rivolte a: a) startup innovative di piccola dimensione, costituite da non più di 60 mesi, iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese; b) team di persone e cittadini stranieri in possesso dello "startup Visa"; c) imprese straniere che istituiscono una sede sul territorio italiano. Le agevolazioni si sostanziano in finanziamento a tasso zero dell'80% delle spese ammissibili. La percentuale può salire al 90% se la startup è costituita interamente da donne e/o da giovani sotto i 36 anni, oppure se è presente un dottore di ricerca impegnato all'estero. Le startup con sede nel Centro-Sud Italia beneficiano di un contributo a fondo perduto del 30%. Sulla base dei dati storici sul numero di *start-up* finanziate dallo strumento, con riferimento al contesto regionale pugliese, si stima che in provincia di Taranto potrebbero essere erogate risorse, nel periodo 2027-2030, pari a circa **1,44 € mln**;

- **Fondo di Garanzia – Startup (Fondo centrale di garanzia, FCG).** è un strumento pubblico gestito dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), attraverso una convenzione con il Mediocredito Centrale, che ne cura la gestione tecnica e operativa. Il Fondo facilita l'accesso al credito delle startup innovative e degli incubatori certificati attraverso la concessione di garanzie gratuite e semplificate fino all'80% dei prestiti concessi dagli istituti di credito, fino a un massimo di 5 milioni di euro per singola impresa.
Sulla base dei prestiti già erogati in Puglia alle startup attraverso il Fondo di garanzia, e ipotizzando la stabilità dei flussi nel periodo di programmazione, si stima per la provincia di Taranto un potenziale nella provincia di Taranto, nel periodo 2027-2030, di **2,12 € mln** di prestiti garantiti.

Sulla base delle diverse misure di incentivazione individuate ed analizzate, si stima che l'offerta di credito rivolta alla popolazione *target* dello SF NIDI in Puglia tramite altre misure agevolative comparabili sia pari a **8,81 € mln**, come mostrato dalla Figura 7.

Figura 7. Stima dell'offerta potenziale di altri SF



Per completare la ricognizione dell'offerta di credito potenziale, è opportuno analizzare anche il credito potenzialmente concesso nell'arco di programmazione alla popolazione *target* degli SF NIDI, TECNONIDI e FINANZIAMENTO JTF attraverso il canale bancario più tradizionale.

Per stimare l'offerta potenziale di credito bancario rivolta alle imprese in fase di *startup*, avviate da soggetti svantaggiati, in ottica prudenziale, si è utilizzata la seguente metodologia:

- ricognizione delle consistenze di fine periodo dei prestiti per settore di attività da fine 2015 al giugno 2025;

- ricognizione delle previsioni di crescita dei prestiti bancari destinate alle imprese target dello strumento;
- quantificazione del flusso di credito bancario annuo per la popolazione *target*, con riferimento al contesto pugliese, pari a circa 35 €mln;
- quantificazione del flusso di credito bancario complessivo per il periodo di programmazione (gennaio 2027 – dicembre 2030, pari a 4 anni), con riferimento alla popolazione target della provincia di Taranto, ipotizzando un flusso annuo costante pari a circa 3,5 €mln, pari a circa **14 €mln**.

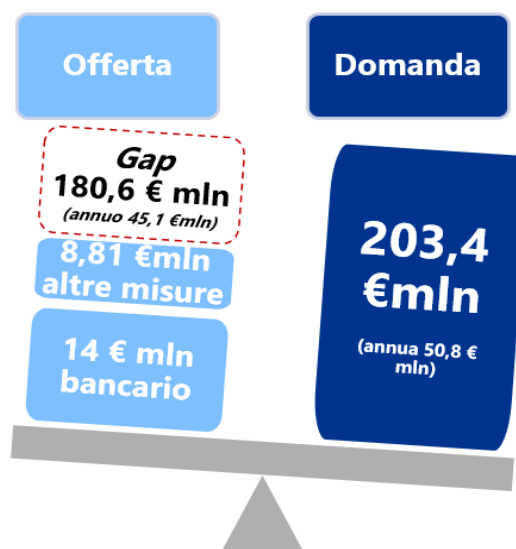
Sulla base del quadro completo di ricognizione dell'offerta disponibile per l'avvio di nuove attività di impresa da parte della popolazione target dello SF NIDI (inclusi strumenti dedicati, programmi fondi, incentivi) si stima un'offerta complessiva per la popolazione target pari a **22,81 €mln** nell'arco del periodo di operatività.

5.1.3 Gap di mercato

In coerenza con le best practices europee, per il completamento dell'analisi dei fallimenti di mercato è opportuno quantificare il *financing gap* di mercato, inteso come la parte di domanda potenziale che in termini prospettici non risulta soddisfatta dall'offerta a causa di un fallimento di mercato.

Sulla base della stima della domanda potenziale e della ricognizione dell'offerta disponibile si può procedere a stimare il *financing gap*. Nello specifico, la parte di domanda potenziale che non risulta soddisfatta nell'arco del periodo di operatività dall'offerta di credito rappresenta il *financing gap*, e risulta pari a circa **180,6 €mln** equivalente ad un *gap* annuo (diviso 4 anni) di 45,1 €mln, come illustrato dalla Figura 8.

Figura 8. Financing gap



5.2 Analisi quantitativa dello strumento finanziario FINANZIAMENTO JTF

Richiamando quanto descritto nelle premesse e in linea con le *best practices* europee, la valutazione quantitativa del valore aggiunto dello SF Finanziamento JTF si basa sui seguenti aspetti:

- effetto leva;
- effetto *revolving*;
- risorse private e pubbliche aggiuntive.

5.5.1 Effetto Leva

L'effetto leva rappresenta l'effetto moltiplicativo delle risorse europee. Nel dettaglio, coerentemente con le *best practices* europee, può essere calcolato come il rapporto tra l'ammontare di risorse di cui potranno beneficiare i destinatari dello SF (anche grazie alle risorse finanziarie addizionali rispetto alla quota del contributo UE al P.O.) e l'ammontare investito da parte delle Istituzioni Europee. Inoltre, anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 140 del Regolamento Europeo N. 966 del 2012, il calcolo dell'effetto leva non deve tener conto di:

- eventuali contributi da parte dei destinatari finali;
- effetto *revolving*.

La figura 9 sintetizza la dotazione patrimoniale prevista per lo SF. La dotazione patrimoniale dello SF è pari a circa 64,5 €mln, di cui circa €mln 48,4 come dotazione dei prestiti, €mln 16,1 nella forma delle sovvenzioni soggette a condizione (*conditional grants*). Si ipotizza che il 50% dell'intera dotazione patrimoniale sia finanziata tramite risorse europee.

Figura 9. Finanziamento JTF dotazione patrimoniale

Dotazione patrimoniale			
Dati in €	Dotazione iniziale	Quota UE	di cui: risorse UE
Dotazione patrimoniale prestiti	48.387.097,50	50%	24.193.548,75
Dotazione patrimoniale sovvenzioni soggette a condizione	16.129.032,50	50%	8.064.516,25
Totale	64.516.130,00		32.258.065,00

Per lo SF Finanziamento JTF l'effetto leva si registra esclusivamente per l'agevolazione concessa sotto forma della combinazione di strumenti nella forma del prestito e della sovvenzione soggetta a condizione (*conditional grant*).

Per il calcolo dell'effetto leva è necessario procedere a stimare i costi di gestione che saranno corrisposti al soggetto gestore e sottratti dalla relativa dotazione patrimoniale progressivamente nell'arco di programmazione.

In ottica meramente prudenziale, i costi di gestione sono stati calcolati in linea con i massimali previsti dalla normativa comunitaria. Nello specifico, ai sensi dell'art. 68 paragrafo 4 del Regolamento UE n. 1060/2021, l'importo aggregato dei costi di gestione non può superare i seguenti limiti:

"se gli organismi che attuano un fondo specifico sono selezionati tramite aggiudicazione diretta di un contratto a norma dell'art. 59, paragrafo 3, l'importo dei costi e delle commissioni di gestione versati a tali organismi che possono essere dichiarati spese ammissibili, è soggetto ad una soglia fino al **7% dell'importo totale dei contributi del programma erogati ai destinatari finali in prestiti**"; Sulla base dei limiti definiti dalla normativa europea sono stati definiti i costi di gestione e la conseguente dotazione patrimoniale residua che potrà essere concessa a favore dei destinatari finali (vedi Figura 10).

Figura 10. Stima dei costi di gestione e della dotazione patrimoniale residua

Costi di gestioni massimi ai sensi della normativa europea			
Dati in €	Dot. Iniziale	% max. Costi di gestione	Max. Costi di gestione
Dotazione patrimoniale prestiti e conditional grant	64.516.130	7%	4.516.130

Dotazione patrimoniale al netto dei Costi di gestione			
Dati in €	Dot. Iniziale	Costi di gestione	Dot. Residua
Dot. Patrimoniale	64.516.130	4.516.130	60.000.000

Sulla base di tale stima, può essere calcolato l'effetto leva come il rapporto tra l'ammontare di risorse di cui potranno beneficiare i destinatari dello SF (dotazione patrimoniale al netto dei costi di gestione) e l'ammontare investito da parte delle Istituzioni Europee.

L'effetto leva stimato è pari 1,86 e rappresenta il rapporto tra l'ammontare di risorse di cui potranno beneficiare i destinatari dello SF (€ 60.000.000) e ammontare investito da parte delle istituzioni Europee (€ 32.258.065), come mostrato dalla figura 11.

Figura 11. Effetto leva Finanziamento JTF

$$\text{Leva: } \mathbf{1,86} \\ \frac{60.000.000}{32.258.065}$$

Effetto leva stimato sulla base dei costi di gestione massimi europei

5.5.2 Effetto revolving

L'effetto *revolving* rappresenta il beneficio derivante dalla possibilità di reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari a favore di altri destinatari. Il valore aggiunto è tanto maggiore quanto maggiore è l'effetto *revolving*, poiché un maggior numero di destinatari potrà beneficiare delle agevolazioni grazie al reimpiego dei rimborsi.

Per lo SF Finanziamento JTF l'effetto *revolving* si registra esclusivamente per l'agevolazione concessa sotto forma di prestito rimborsabile e non sulla parte concessa sotto forma di sovvenzioni.

Innanzitutto per stimare l'effetto *revolving* risulta necessario ipotizzare il *trend* del flusso di erogazione delle agevolazioni. La stima del flusso di erogazione si basa sulle seguenti ipotesi di base:

- erogazioni a valere sullo SF a partire dal mese di gennaio 2027;
- lieve crescita nell'arco di programmazione;
- costi di gestione pari ai massimali previsti dalla normativa europea.

Sulla base di tali assunzioni si è stimato il seguente flusso di erogazione di prestiti rimborsabili a valere sullo SF.

Figura 12. Flusso di prestiti agevolati concessi

PRESTITI EROGATI				
Dati in €	2027	2028	2029	2030
Erogato annuo	12.000.000,00	15.000.000,00	18.000.000,00	15.000.000,00
Totale erogato	12.000.000,00	27.000.000,00	45.000.000,00	60.000.000,00

Per la stima dell'effetto *revolving* si ipotizzano le seguenti caratteristiche delle agevolazioni concesse tramite lo SF, simili a quelle previste dallo SF Finanziamento JTF:

- preammortamento: 0,5 anno;
- durata media finanziamento: 5 anni (pari al massimo previsto);
- tasso di interesse applicato sulla parte di finanziamento del Soggetto Gestore pari a 0%, secondo la disciplina del Fondo.
- sovvenzioni soggette a condizioni: se il destinatario finale vincola le spese alle finalità previste dal JTF e le medesime spese sono asseverate da professionista o consulente esterno all'impresa, l'importo residuo potrà essere oggetto di integrale abbuono.
- tasso di default stimato, in ottica prudenziale, sulla base dei dati storici ad oggi registrati sulle erogazioni a valere sulla precedente programmazione (2014-2020), nell'arco temporale dei rimborsi (fino al 2035, ultimo anno in cui si registrano rimborsi), si stima un tasso di default complessivo del 10,58%;

Si ipotizza, inoltre, che i rientri vengano reinvestiti successivamente all'ultimo anno di programmazione.

Sulla base delle ipotesi sopra delineate si stima che lo SF nell'arco di pianificazione possa generare il seguente effetto *revolving*:

- totale **rientri** fino al 2035, derivanti dai rimborsi progressivi dei prestiti erogati, al netto del tasso di *default* complessivo del 10,58%, pari ad € 40.239.000.
- totale **reinvestimenti** dei rientri registrati fino al 2029 pari a circa € 5 milioni funzionali ad erogare finanziamenti, pari ad un valore medio dei prestiti erogati nella precedente Programmazione di circa € 54.800, in favore di n. 91 imprese.

5.5.3 Risorse pubbliche e private aggiuntive

Per la quantificazione del valore aggiunto generato dallo SF è necessario anche stimare le risorse pubbliche e private aggiuntive che lo SF ha la possibilità di raccogliere, fino al livello del destinatario finale (effetto moltiplicatore previsto).

Non sono previste risorse pubbliche e private aggiuntive in quanto non è prevista la possibilità per i destinatari finali delle agevolazioni di ricorrere ad ulteriori forme di sostegno pubblico.

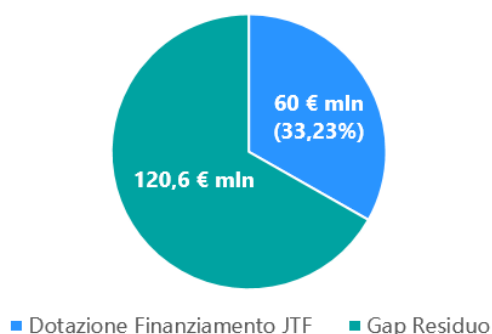
5.6 Proporzionalità dell'intervento dello strumento finanziario

Infine, in coerenza con le best practices europee, per il completamento dell'analisi quantitativa dello SF è opportuno analizzare la proporzionalità dell'intervento dello SF rispetto al financing gap individuato.

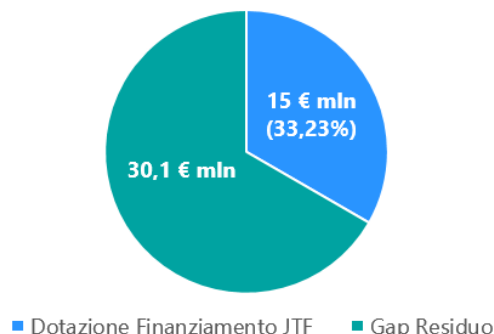
Per valutare la proporzionalità dell'intervento è necessario, innanzitutto, calcolare il valore complessivo delle agevolazioni concesse dallo SF ai beneficiari finali. Le risorse a valere sullo strumento finanziario, senza considerare l'effetto revolving, sono pari all'ammontare della dotazione patrimoniale dei prestiti e delle sovvenzioni soggette a condizione al netto dei costi di gestione (fino al 7%) e sono stimate in € 60.000.000. Tali risorse consentono di contribuire a colmare, in ottica prospettica, il financing gap per la popolazione target in misura pari a circa il 33,2%, come mostrato dalla Figura 13.

Figura 13. Proporzionalità dell'intervento dello strumento finanziario

Financing gap:
180,6 € mln

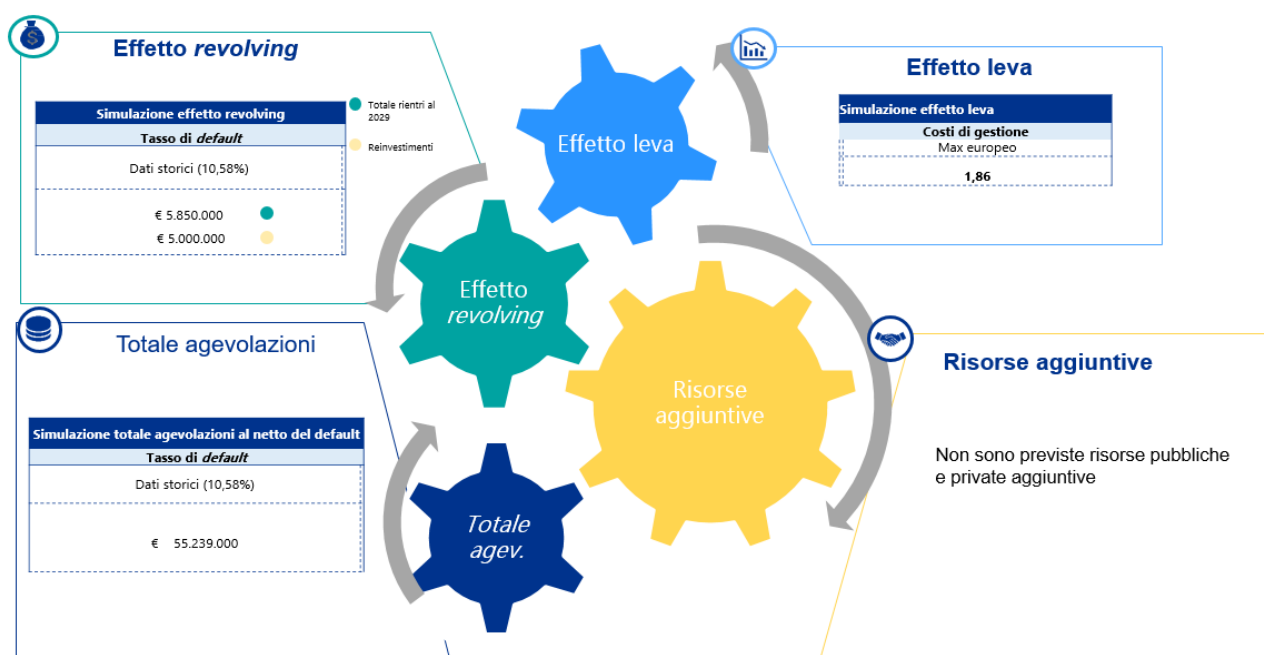


Financing gap annuo:
45,1 € mln



La figura 14 illustra sinteticamente i principali elementi del valore aggiunto generato dallo SF

Figura 14. Sintesi della valutazione quantitativa dello SF Fondo Finanziamento JTF



5.7 Valutazioni conclusive

Sulla base delle analisi realizzate, si evidenzia che per i soggetti svantaggiati, che hanno intenzione di avviare nuove attività di impresa, e per le micro e piccole imprese comprese quelle innovative (i.e. il *target* degli SF) esiste, anche in ottica prospettica, un significativo fallimento di mercato derivante dalla circostanza che parte della domanda potenziale non risulta soddisfatta dall'offerta di credito disponibile.

Nello specifico, si stima che esista un *financing gap* pari a **180,6 €mln** nell'arco del periodo di riferimento della presente analisi (gennaio 2027 – dicembre 2030) equivalente ad un *gap* annuo di 45,1 €mln.

Da tale considerazione, si rende necessario procedere all'attivazione, oltreché degli SF NIDI e Tecnonidi JTF, anche del Fondo Finanziamento JTF, a valere sulla Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale della Provincia di Taranto, al fine di limitare il fallimento di mercato e facilitare l'autoimpiego di tali categorie di soggetti e della creazione e sviluppo delle piccole imprese innovative e, per tal via, la crescita economica e sociale della regione Puglia.

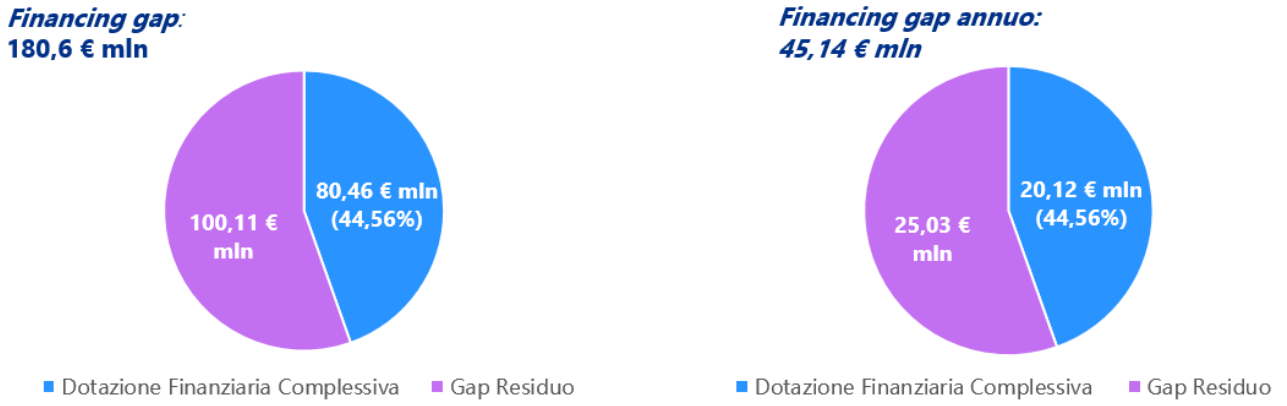
Nello specifico, lo SF NIDI JTF consente nell'arco di programmazione di erogare a favore dei destinatari finali agevolazioni, nella forma dello strumento combinato costituito da prestiti e sovvenzioni soggette a condizione, per un valore pari a circa € 9.300.000.

Il Fondo Tecnonidi JTF, consente nell'arco di programmazione di erogare a favore dei destinatari finali agevolazioni, nella forma dello strumento combinato costituito da prestiti e sovvenzioni soggette a condizione, per un valore pari a circa € 11.160.000.

Il Fondo Finanziamento JTF consente nell'arco di programmazione di erogare a favore dei destinatari finali agevolazioni, nella forma dello strumento combinato costituito da prestiti e sovvenzioni soggette a condizione, per un valore pari a circa € 60.000.000.

L'intervento degli SF NIDI JTF, TecnoNidi JTF e Finanziamento JTF consente di contribuire, in ottica prospettica, alla riduzione del *financing gap* stimato, rispettivamente nella misura del 5,15%, del 6,18% e del 33,23%, per una copertura complessiva pari al 44,56%, come illustrato in figura 15.

Figura 15. Proporzionalità dell'intervento degli strumenti finanziari NIDI, TecnoNidi e Finanziamento JTF



CAPITOLO 6. ANALISI DELLE IMPLICAZIONI DELLO STRUMENTO FINANZIARIO RISPETTO ALLA NORMATIVA DEGLI AIUTI DI STATO

La valutazione ex ante prende in considerazione i potenziali impatti in materia di aiuti di Stato. La valutazione deve in particolare esaminare lo strumento finanziario analizzando i passaggi procedurali previsti per la sua istituzione e verificare i profili della conformità alle regole del mercato e della disciplina degli aiuti applicabile, ovvero:

- se rientra nella disciplina del Regolamento *de minimis*;
- se rientra nella disciplina del GBER (Regolamento UE n. 651/2014) che definisce categorie di aiuti di Stato compatibili con il mercato ed esenti dall'obbligo di notifica;
- se si prevede un'eventuale procedura di notifica, con successiva approvazione da parte della Commissione della compatibilità dell'aiuto con il mercato prima dell'implementazione dello Strumento Finanziario.

Nella parte che segue si valuta l'esistenza di eventuali vantaggi concorrenziali ed il relativo impatto sulle regole degli aiuti di Stato rispetto ai differenti livelli nel quale agisce il funzionamento dello strumento finanziario.

All'uopo, si riporta quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio" (2021/C 508/01) in merito agli eventuali vantaggi concorrenziali ed al relativo impatto sulle regole degli aiuti di Stato rispetto ai differenti livelli. *"Le misure di finanziamento del rischio si presentano spesso come strutture complesse volte ad incoraggiare un gruppo di operatori economici (investitori) a finanziare un altro gruppo di operatori (imprese ammissibili). A seconda della struttura della misura, e anche se l'intento delle autorità pubbliche è solo quello di offrire un'agevolazione al secondo gruppo, a beneficiare degli aiuti di Stato possono essere le imprese di una delle due categorie o di entrambe. Inoltre, le misure di finanziamento del rischio comportano di norma l'intervento di uno o più intermediari finanziari, che possono avere uno status distinto da quello degli investitori e dei beneficiari finali cui sono rivolti gli investimenti. In questi casi occorre anche stabilire se si ritiene che l'intermediario finanziario stia beneficiando di aiuti di Stato. Qualsiasi aiuto a favore dell'intermediario finanziario dovrebbe essere limitato mediante il trasferimento del vantaggio ai beneficiari finali, come stabilito nei presenti orientamenti. Il fatto che gli intermediari finanziari possano incrementare i loro attivi e che i loro gestori possano realizzare un maggiore fatturato mediante le commissioni che riscuotono è considerato soltanto un effetto economico secondario della misura di aiuto e non un vantaggio procurato dalla medesima agli intermediari finanziari e ai loro gestori. Tuttavia, se la misura di finanziamento del rischio è concepita in modo da trasmettere i suoi effetti secondari a intermediari finanziari identificabili o a gruppi di intermediari finanziari identificabili, si riterrà che questi abbiano beneficiato di un vantaggio indiretto."*

6.1 Aiuti agli investitori

Nel rispetto dei principi dettati dalla normativa comunitaria applicabile, per evitare la presenza di aiuti a livello degli intermediari (parità di trattamento), al fine di trasferire l'intero vantaggio ai destinatari finali, la Regione Puglia potrà costituire i Fondi attraverso il versamento di risorse a valere sul PO FESR su un conto corrente dedicato intestato al soggetto gestore individuato secondo i criteri previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

A questo livello l'eventuale intervento di investitori privati che forniscono un loro contributo alla costituzione del fondo sarà regolato da una selezione degli investitori tramite procedura di evidenza pubblica. Il conferimento effettuato da parte dell'Amministrazione pubblica sarà effettuato in linea con le normali condizioni di mercato al fine di non arrecare un vantaggio per la controparte.

6.2 Aiuti a intermediari finanziari gestori del fondo

Al fine di individuare il soggetto gestore presso cui costituire il fondo, è necessario che siano rispettate le prescrizioni di cui agli orientamenti per gli Stati membri sui criteri di selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari (Comunicazione della Commissione 2016/C 276/01). Laddove fosse necessario selezionare degli intermediari finanziari che fungano da tramite per il trasferimento degli aiuti ai destinatari finali, il soggetto gestore del Fondo dovrà selezionare gli intermediari finanziari attraverso una procedura di selezione aperta, trasparente, non discriminatoria³ e obiettiva. Si dovrà assicurare che la Regione selezionerà intermediari finanziari che nell'offerta tecnica dimostreranno che la strategia di investimento che propongono è commercialmente valida e comprende un'adeguata politica di sviluppo. Tale procedura di gara prevede tra i criteri di selezione, come condizione pregiudiziale per la partecipazione, quello di offrire tassi di remunerazione in linea con gli attuali livelli di mercato in situazioni comparabili, così evitando vantaggi concorrenziali e scongiurando il rischio di concessione di aiuti di Stato agli intermediari finanziari. Inoltre, tra i criteri di selezione, ove previsto, si dovrà prevedere anche la capacità dell'intermediario finanziario di offrire risorse proprie nel finanziamento del rischio. I costi di gestione eleggibili dovranno essere contenuti entro i tetti previsti dall'art. 68 del regolamento (UE) n. 1060/2021.

6.3 Aiuti ai destinatari finali

Per gli strumenti di cui alla presente valutazione, il sostegno assume la forma dei prestiti. Gli aiuti saranno concessi nel quadro delle categorie di aiuto compatibili con il mercato comune ai sensi del Regolamento UE n. 651/2014 oppure nel quadro del regime *de minimis* ai sensi del Regolamento (UE) n. 2831/2023. In buona sostanza, le implicazioni in materia di aiuti di stato si possono rilevare nella fase di concessione dell'agevolazione al destinatario finale da parte degli intermediari finanziari. In tale fase e precisamente nell'Avviso pubblico rivolto ai destinatari finali, dovrà essere presente un

³ Cfr. Comunicazione della Commissione "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio" (2021/C 508/01).

riferimento alla scelta effettuata relativamente all'applicazione del regime *de minimis* ai sensi del Regolamento (UE) n. 2023/2831 e/o del regime previsto nel Regolamento UE n. 651/2014 (GBER).

In particolare, si esclude di essere in presenza di aiuti a livello di intermediario finanziario allorché:

- l'intermediario finanziario e l'autorità di gestione sostengano in qualsiasi momento le perdite e i profitti in proporzione ai loro contributi (*pro rata*) e vi sia una partecipazione economicamente significativa all'intermediario finanziario al prestito con condivisione del rischio;
- la remunerazione (ossia i costi e/o le commissioni di gestione) dell'intermediario finanziario rispecchi la remunerazione corrente di mercato in situazioni paragonabili, il che avviene quando l'intermediario sia stato selezionato mediante una procedura di selezione aperta, trasparente, non discriminatoria e obiettiva o se la remunerazione sia in linea con l'art. 68 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e lo Stato non conceda vantaggi.
- il vantaggio finanziario del contributo pubblico del programma allo strumento viene interamente trasferito ai destinatari finali sotto forma di una riduzione del tasso di interesse. Laddove l'intermediario finanziario non trasferisca interamente il vantaggio finanziario ai destinatari finali, il contributo pubblico non erogato viene ritrasferito all'Autorità di gestione.

Di seguito si riportano le condizioni e le intensità di aiuto massimo previste dalla disciplina UE concedibili attraverso i prodotti finanziari che la Regione intende implementare con l'attivazione degli strumenti finanziari di cui alla presente valutazione.

Regime de minimis

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 2023/2831 della Commissione del 13/12/2023, le misure di aiuto che soddisfano le condizioni di cui al medesimo Regolamento *de minimis* sono considerate misure esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato.

L'importo complessivo degli aiuti «*de minimis*» concessi da uno Stato membro a un'impresa unica non può superare € 300.000 nell'arco di tre esercizi finanziari.

Ai sensi dell'art. 4, paragrafo 6, del Regolamento 2023/2831, gli aiuti concessi sotto forma di prestiti sono considerati aiuti "*de minimis*" trasparenti se:

"a) il beneficiario non è né oggetto di procedura concorsuale per insolvenza né soddisfa le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori. Per le grandi imprese, il beneficiario si trova in una situazione comparabile a un rating del credito pari almeno a «B-», e uno dei due seguenti valori:

b) la garanzia non supera in alcun momento l'80 % del prestito sotteso, le perdite sono sostenute proporzionalmente e nello stesso modo dal prestatore e dal garante, i recuperi netti provenienti dalla soddisfazione dei crediti con le coperture fornite dal mutuatario riducono proporzionalmente le perdite sostenute dal prestatore e dal garante e l'importo garantito è di 2.250.000 EUR con una durata della garanzia di cinque anni o l'importo garantito è di 1.125.000 EUR con una durata della garanzia di dieci anni; se l'importo garantito è inferiore a tali importi o la garanzia è concessa per un

periodo inferiore rispettivamente a cinque o dieci anni, l'equivalente sovvenzione lordo di tale garanzia viene calcolato in proporzione al massimale pertinente di cui all'articolo 3, paragrafo 2; o c) l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato in base ai premi «esenti» di cui in una comunicazione della Commissione; o

d) prima dell'attuazione dell'aiuto, i) il metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo relativo alla garanzia è stato notificato alla Commissione a norma di un regolamento da questa adottato nel settore degli aiuti di Stato in vigore in quel momento e approvato dalla Commissione come conforme alla comunicazione sulle garanzie o a comunicazioni successive; e ii) tale metodo si riferisce esplicitamente al tipo di garanzia e al tipo di operazioni sottese in questione nel contesto dell'applicazione del presente regolamento.”

Il Regolamento (UE) n. 2023/2831 precisa che gli aiuti “de minimis” possono essere cumulati con aiuti “de minimis” concessi a norma di altri regolamenti “de minimis” a condizione che non superino i massimali di riferimento.

Gli aiuti “de minimis” non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento del rischio se tale cumulo comporta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione. Gli aiuti “de minimis” che non sono concessi per specifici costi ammissibili o non sono a essi imputabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato concessi a norma di un regolamento d'esenzione per categoria o di una decisione adottata dalla Commissione.

Regime di aiuti in esenzione

Gli aiuti che soddisfano tutte le condizioni sia generali che specifiche previste dal Regolamento (UE) n. 651/2014 (*General Block Exemption Regulation* – GBER) per le diverse categorie di aiuti previste sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato, purché non superino le soglie previste per le specifiche tipologie di aiuto (“soglie di notifica”).

Per verificare il rispetto delle soglie di notifica e le intensità massime di aiuto, si tiene conto dell'importo totale degli aiuti di Stato a favore dell'attività, del progetto o dell'impresa sovvenzionati.

Il GBER si applica solo agli aiuti riguardo ai quali è possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo *ex ante* senza che sia necessario effettuare una valutazione dei rischi (“aiuti trasparenti”). Con riferimento ai prestiti sono considerati trasparenti gli aiuti il cui equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato sulla base del tasso di riferimento prevalente al momento della concessione.

Gli aiuti con costi ammissibili individuabili esentati ai sensi del presente regolamento possono essere cumulati:

a) con altri aiuti di Stato, purché le misure riguardino diversi costi ammissibili individuabili;

b) con altri aiuti di Stato, in relazione agli stessi costi ammissibili — in tutto o in parte coincidenti — unicamente se tale cumulo non porta al superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati applicabili all'aiuto in questione in base al medesimo regolamento GBER.

Gli aiuti per il finanziamento del rischio senza costi ammissibili individuabili esentati possono essere cumulati con qualsiasi altra misura di aiuto di Stato con costi ammissibili individuabili.

Gli aiuti senza costi ammissibili individuabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato senza costi ammissibili individuabili fino alla soglia massima pertinente di finanziamento totale fissata per le specifiche circostanze disciplinate dal medesimo regolamento GBER o da un altro regolamento di esenzione per categoria o da una decisione adottata dalla Commissione.

Gli aiuti di Stato esentati non possono essere cumulati con aiuti “de minimis” relativamente agli stessi costi ammissibili se tale cumulo porta a un'intensità di aiuto superiore ai livelli stabiliti dal medesimo regolamento GBER.

CAPITOLO 7. RISULTATI ATTESI E INDICATORI. DEFINIZIONE DELLE STRUTTURE DI GOVERNANCE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Nell'ambito di questo capitolo si intende dare un'indicazione sulle modalità attraverso le quali gli strumenti finanziari possono contribuire al conseguimento degli obiettivi specifici della relativa priorità, fornendo informazioni in merito agli indicatori per tale contributo ed agli aspetti regolamentari da tenere presente nella fase di gestione degli strumenti finanziari.

7.1 Identificazione del soggetto gestore

Al fine di attuare gli strumenti finanziari per il perseguimento degli obiettivi del programma, l'Autorità di Gestione può assumere direttamente compiti di esecuzione oppure investire nel capitale di un'entità giuridica nuova o già esistente o, ancora, affidare compiti di esecuzione ad altri organismi.

In quest'ultimo caso, l'art. 59, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 1060/2011 prevede che l'Autorità di gestione seleziona l'Organismo che attua lo strumento finanziario.

L'art. 59, al paragrafo 3, dispone quanto segue:

“L'autorità di gestione può procedere all'aggiudicazione diretta di un contratto per l'attuazione di uno strumento finanziario:

- a) alla BEI;*
- b) a istituzioni finanziarie internazionali in cui uno Stato membro detiene una partecipazione;*
- c) a una banca o a un istituto di proprietà dello Stato costituiti come entità giuridiche che svolgono attività finanziarie su base professionale e soddisfano tutte le condizioni seguenti:*
 - i. non vi è alcuna partecipazione diretta di capitali privati, a eccezione di forme di partecipazione di capitali privati prescritte dalle disposizioni legislative nazionali, in conformità dei trattati, che non comportano controllo o potere di veto né consentono l'esercizio di un'influenza determinante sulla banca o sull'istituto in questione, e a eccezione di forme di partecipazione di capitali privati che non conferiscono alcuna influenza sulle decisioni riguardanti la gestione corrente dello strumento finanziario sostenuto dai fondi;*
 - ii. operano con un mandato pubblico, conferito dall'autorità competente di uno Stato membro a livello nazionale o regionale, che comprende, come parte o totalità dei loro compiti, lo svolgimento di attività di sviluppo economico che contribuiscono agli obiettivi dei fondi;*
 - iii. svolgono, come parte o totalità dei loro compiti, attività di sviluppo economico che contribuiscono agli obiettivi dei fondi in regioni, settori o ambiti strategici per i quali l'accesso ai finanziamenti da fonti di mercato non è generalmente disponibile o sufficiente;*
 - iv. operano senza l'obiettivo primario di massimizzare i profitti, ma garantiscono la sostenibilità finanziaria a lungo termine delle loro attività;*

- v. *garantiscono che l'aggiudicazione diretta di un contratto di cui alla lettera b) non accordi alcun vantaggio diretto o indiretto ad attività commerciali attraverso misure adeguate conformemente al diritto applicabile;*
- vi. *sono soggetti alla vigilanza di un'autorità indipendente conformemente al diritto applicabile;*

d) *altri organismi, anche rientranti nell'ambito di applicazione dell'articolo 12 della direttiva 2014/24/UE."*

Se l'Organismo selezionato dall'Autorità di gestione attua un fondo di partecipazione, tale organismo può procedere a sua volta alla selezione di altri organismi per attuare fondo specifici.

L'articolo 72, paragrafo 1, lettera a), del Regolamento (UE) 1060/2011, prevede che l'autorità di gestione *"è responsabile della gestione del programma allo scopo di conseguire gli obiettivi del programma."* Essa ha, in particolare, la funzione di *"selezionare le operazioni in conformità dell'articolo 73, ad eccezione delle operazioni di cui all'articolo 33, paragrafo 3. Letter d)"*.

All'uopo, si evidenzia il cambiamento rispetto alle disposizioni in materia di cui alla programmazione 2014-2020. Il Regolamento 1060/2011, infatti, dispone che l'Autorità di gestione debba affidare l'attuazione a un Organismo che sia in grado di attuare lo strumento finanziario, ma non precisa quali siano i requisiti minimi che l'Organismo deve possedere a tal fine, così come era disciplinato nella precedente Programmazione (cfr. articolo 7 del Regolamento delegato della Commissione 480 dal 2014).

La Commissione, comunque, ha fornito chiarimenti non vincolanti agli Stati membri in relazione alla selezione (cfr. *Fi-compass Knowledge Hub – Selection of financial intermediaries*).

Qualora uno strumento finanziario sia attuato a norma dell'articolo 59, paragrafo 2, i termini e le condizioni dei contributi dei programmi agli strumenti finanziari dovranno essere stabiliti in Accordi di Finanziamento, in maniera conforme all'Allegato X del Regolamento (UE) 1060/2011, che saranno sottoscritti tra la Regione Puglia e l'Organismo che attua un fondo di partecipazione o un fondo specifico.

I contenuti degli Accordi di finanziamento, previsti dall'Allegato X del Regolamento (UE) n. 1060/2011, sono riportati di seguito:

- a) la strategia o la politica d'investimento, compresi le modalità di attuazione, i prodotti finanziari da offrire, i destinatari finali che si intende raggiungere e, se del caso, la combinazione prevista con il sostegno sotto forma di sovvenzioni;
- b) un piano aziendale o documenti equivalenti per lo strumento finanziario da attuare, compreso l'effetto leva stimato di cui all'articolo 58, paragrafo 3, lettera a);

- c) i risultati prefissati che lo strumento finanziario interessato dovrebbe raggiungere per contribuire agli obiettivi specifici e ai risultati della priorità pertinente;
- d) le disposizioni in materia di sorveglianza per quanto concerne l'attuazione degli investimenti e i flussi di investimento, compresa la rendicontazione da parte dello strumento finanziario al fondo di partecipazione e all'autorità di gestione allo scopo di garantire la conformità all'articolo 42;
- e) le prescrizioni in materia di audit, quali le prescrizioni minime per la documentazione da conservare a livello dello strumento finanziario (e, se del caso, a livello del fondo di partecipazione) in conformità dell'articolo 82, e le prescrizioni di tenuta di una contabilità separata per le diverse forme di sostegno conformemente all'articolo 58, paragrafo 6, ove applicabile, comprese le disposizioni e le prescrizioni riguardanti l'accesso ai documenti da parte delle autorità di audit degli Stati membri, dei revisori della Commissione e della Corte dei conti europea, per garantire una pista di controllo chiara;
- f) le prescrizioni e le procedure per la gestione del contributo fornito dal programma conformemente all'articolo 92 e per la previsione dei flussi di investimento, comprese le prescrizioni in materia di contabilità fiduciaria o separata a norma dell'articolo 59;
- g) le prescrizioni e le procedure per la gestione degli interessi e delle altre plusvalenze generate di cui all'articolo 60, comprese le operazioni di tesoreria o gli investimenti accettabili, e le responsabilità e gli obblighi delle parti interessate;
- h) le disposizioni relative al calcolo e al pagamento dei costi di gestione sostenuti o delle commissioni di gestione dello strumento finanziario conformemente all'articolo 68, paragrafo 1, lettera d);
- i) le disposizioni relative al reimpiego delle risorse imputabili al sostegno dei Fondi conformemente all'articolo 62 e le modalità di disimpegno del contributo dei Fondi dallo strumento finanziario;
- j) le condizioni di un eventuale ritiro parziale o totale dei contributi dei programmi erogati agli strumenti finanziari, compreso il fondo di partecipazione, se del caso;
- k) le disposizioni volte a garantire che gli organismi che attuano gli strumenti finanziari gestiscano detti strumenti in modo indipendente e conformemente alle norme professionali pertinenti, e agiscano nell'interesse esclusivo delle parti che forniscono i contributi allo strumento finanziario;
- l) le disposizioni relative alla liquidazione dello strumento finanziario;
- m) altri termini e condizioni per i contributi del programma allo strumento finanziario;
- n) i termini e le condizioni per garantire che, mediante accordi contrattuali, i destinatari finali adempiano alle disposizioni relative all'esposizione di targhe o cartelloni permanenti in conformità dell'articolo 50, paragrafo 1, lettera c), e ad altre disposizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 50 e dell'allegato IX per il riconoscimento del sostegno fornito dai Fondi;
- o) la valutazione e la selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari, compresi inviti a manifestare interesse o procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici (solo se gli strumenti finanziari sono organizzati mediante un fondo di partecipazione).

7.2 Spese ammissibili in materia di strumenti finanziari, costi e commissione di gestione

Secondo quanto disposto dall'art. 68 del Regolamento (UE) n. 1060/2011,

1. *“Le spese ammissibili di uno strumento finanziario sono costituite dall'importo totale del contributo del programma erogato allo strumento finanziario, oppure, nel caso di garanzie, accantonato per i contratti di garanzia dallo strumento finanziario, nel periodo di ammissibilità, e tale importo corrisponde:*

- i. ai pagamenti ai destinatari finali, nel caso di prestiti e investimenti azionari o quasi azionari;*
- ii. alle risorse accantonate per i contratti di garanzia, in essere o già giunti a scadenza, al fine di onorare eventuali attivazioni delle garanzie per perdite, calcolate in base al coefficiente di moltiplicazione stabilito per i rispettivi nuovi prestiti o investimenti azionari o quasi azionari sottostanti erogati a favore dei destinatari finali;*
- iii. ai pagamenti versati ai destinatari finali o a loro beneficio, qualora gli strumenti finanziari siano combinati con altri contributi dell'Unione come singola operazione di strumenti finanziari in conformità dell'articolo 58, paragrafo 5;*
- iv. ai pagamenti di commissioni di gestione e al rimborso dei costi di gestione sostenuti dagli organismi che attuano lo strumento finanziario.*

2. *Quando uno strumento finanziario è attuato in più periodi di programmazione consecutivi, il sostegno può essere fornito ai destinatari finali, o a loro beneficio, inclusi costi e commissioni di gestione, sulla base degli accordi conclusi nel periodo di programmazione precedente, purché tale sostegno rispetti le regole di ammissibilità del periodo di programmazione successivo. In tali casi, l'ammissibilità delle spese presentate nelle domande di pagamento è determinata conformemente alle regole del rispettivo periodo di programmazione.*

3. *Ai fini del paragrafo 1, lettera b), se il soggetto che beneficia delle garanzie non ha erogato l'importo pianificato di nuovi prestiti, investimenti azionari o quasi-azionari a favore dei destinatari finali secondo il coefficiente di moltiplicazione, le spese ammissibili sono proporzionalmente ridotte. Il coefficiente di moltiplicazione può essere riveduto se ciò è giustificato da cambiamenti successivi delle condizioni di mercato. Tale revisione non ha effetto retroattivo.*

4. *Ai fini del paragrafo 1, lettera d), le commissioni di gestione dipendono dalla performance. Se gli organismi che attuano un fondo di partecipazione sono selezionati tramite aggiudicazione diretta di un contratto a norma dell'articolo 59, paragrafo 3, l'importo dei costi e delle commissioni di gestione versati a tali organismi che possono essere dichiarati spese ammissibili è soggetto a una soglia fino al 5 % dell'importo totale dei contributi del programma erogati ai destinatari finali in prestiti o accantonati per contratti di garanzia e fino al 7 % dell'importo totale dei contributi del programma erogati ai destinatari finali in investimenti azionari o quasi azionari. Se gli organismi che attuano un fondo specifico sono selezionati tramite aggiudicazione diretta di un contratto a norma dell'articolo 59, paragrafo 3, l'importo dei costi e delle commissioni di gestione versati a tali organismi che possono essere dichiarati spese ammissibili è soggetto a una soglia fino al 7 % dell'importo totale dei contributi del programma erogati ai destinatari finali in prestiti o accantonati per contratti di garanzia e fino al 15 % dell'importo totale dei contributi del programma erogati ai destinatari finali in investimenti azionari o quasi azionari. Se gli organismi che attuano un fondo di*

partecipazione o fondi specifici, o entrambi, sono selezionati tramite procedura competitiva in conformità del diritto applicabile, l'importo dei costi e delle commissioni di gestione è stabilito nell'accordo di finanziamento e rispecchia il risultato della procedura competitiva.

5. Se le commissioni di istruttoria, o parte di esse, sono a carico dei destinatari finali, esse non sono dichiarate come spese ammissibili.

6. Le spese ammissibili dichiarate in conformità del paragrafo 1 non superano la somma dell'importo totale del sostegno a carico dei fondi pagato ai fini di detto paragrafo e del corrispondente cofinanziamento nazionale."

7.3 Erogazione dei contributi del Programma allo strumento finanziario

Con riferimento alle modalità di erogazione dei contributi del Programma allo strumento finanziario, ai sensi dell'art. 92 del Reg. UE 1060/2021, se gli strumenti finanziari sono attuati in conformità all'art. 59, paragrafo 2, le risorse saranno trasferite al soggetto gestore secondo le seguenti modalità:

- a) l'importo incluso nella prima domanda di pagamento deve essere stato versato agli strumenti finanziari e può rappresentare fino al 30% dell'importo totale dei contributi del programma impegnati per strumenti finanziari a norma del pertinente accordo di finanziamento, in conformità della pertinente priorità e categoria di regioni, se applicabile;
- b) l'importo incluso nelle domande successive di pagamento presentate durante il periodo di ammissibilità include le spese ammissibili di cui all'articolo 68, paragrafo 1.

7.4 Gestione, controllo e monitoraggio degli strumenti finanziari

Il Regolamento (UE) n. 1060/2021 prevede una normativa specifica per le attività di gestione, controllo e monitoraggio degli strumenti finanziari.

L'art. 42 prevede l'elaborazione e la trasmissione elettronica di report informativi che si riferiscano ai seguenti elementi:

- a) il numero di operazioni selezionate, il loro costo totale ammissibile, il contributo dei fondi e le spese totali ammissibili dichiarate dai beneficiari all'autorità di gestione, tutti ripartiti per tipologia di intervento;
- b) i valori degli indicatori di output e di risultato per le operazioni selezionate e i valori conseguiti dalle operazioni.

Per ciò che concerne gli strumenti finanziari, inoltre, devono essere forniti anche i dati riguardanti:

- a) le spese ammissibili per tipologia di prodotto finanziario;
- b) l'importo dei costi e delle commissioni di gestione dichiarati come spese ammissibili;
- c) l'importo, per tipologia di prodotto finanziario, delle risorse pubbliche e private mobilitate in aggiunta ai fondi;

- d) gli interessi e altre plusvalenze generate dal sostegno dei fondi agli strumenti finanziari, di cui all'articolo 60, e le risorse restituite imputabili al sostegno dei fondi, di cui all'articolo 62;
- e) il valore totale dei prestiti e degli investimenti azionari o quasi azionari nei confronti di destinatari finali garantiti con le risorse del programma ed effettivamente versati ai destinatari finali.

Con riferimento specifico al reimpiego delle risorse imputabili al sostegno dei fondi, l'articolo 62 del Regolamento (UE) n. 1060/2012 dispone che *“le risorse restituite, prima della fine del periodo di ammissibilità, agli strumenti finanziari, provenienti da investimenti a favore di destinatari finali o dallo sblocco delle risorse accantonate per i contratti di garanzia, compresi i rimborsi di capitale e qualsiasi tipo di entrate generate imputabili al sostegno dei fondi, sono reimpiegate negli stessi strumenti finanziari o in altri per ulteriori investimenti a favore di destinatari finali, per coprire le perdite rispetto all'importo nominale del contributo dei fondi allo strumento finanziario risultante da interessi negativi, se tali perdite si verificano nonostante la gestione attiva della tesoreria, o da commissioni e costi di gestione associati a tali ulteriori investimenti, tenendo conto del principio della sana gestione finanziaria.”*

Gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché le risorse di cui sopra restituite agli strumenti finanziari durante un periodo di almeno otto anni dopo la fine del periodo di ammissibilità *“siano reimpiegate in conformità degli obiettivi strategici del programma o dei programmi per i quali erano stati costituiti gli strumenti finanziari, nello stesso strumento finanziario o, in seguito al disimpegno di tali risorse dallo strumento finanziario, in altri strumenti finanziari o in altre forme di sostegno.”*

Tale disposizione conferma il tenore della disciplina sui rientri di cui ai Regolamenti UE n. 1803/2006 e n. 1828/2006, a valere sul POR Puglia 2007/2013, ed al Regolamento UE n. 1303/2013, a valere sul POR Puglia 2014-2020.

In particolare, da un lato, gli articoli 43 e 44 del Regolamento UE n. 1828/2006 disponevano che la disciplina relativa agli strumenti di ingegneria finanziaria doveva essere definita in un accordo di finanziamento, concluso tra il “rappresentante autorizzato dello strumento di ingegneria finanziaria” e l'Autorità di gestione, che doveva prevedere, tra gli altri elementi, che *“le disposizioni di liquidazione dello strumento di ingegneria finanziaria, incluso il reimpiego delle risorse attribuibili al contributo del programma operativo restituite allo strumento di ingegneria finanziaria a partire da investimenti, o ancora disponibili dopo che tutte le garanzie sono state soddisfatte.”*

Dall'altro lato, gli articoli 44 e 45 del Regolamento UE n. 1303/2013 disponevano che *“le risorse rimborsate agli strumenti finanziari (...), che sono imputabili al sostegno fornito dai fondi SIE, sono reimpiegate per le seguenti finalità, nei limiti degli importi necessari e nell'ordine concordato nei pertinenti accordi di finanziamento: a) ulteriori investimenti attraverso lo stesso strumento finanziario o altri strumenti finanziari, conformemente agli specifici obiettivi definiti nell'ambito di una priorità b) se del caso, remunerazione preferenziale degli investitori privati, o degli investitori pubblici operanti secondo il principio dell'economia di mercato, che forniscono fondi di contropartita*

per il sostegno dei fondi SIE allo strumento finanziario o che coinvestono a livello dei destinatari finali; c) se del caso, rimborso dei costi di gestione sostenuti e pagamento delle commissioni di gestione dello strumento finanziario” e che “gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché le risorse restituite agli strumenti finanziari, comprese le plusvalenze e i rimborsi in conto capitale e gli altri rendimenti generati durante un periodo di almeno otto anni dalla fine del periodo di ammissibilità, che sono imputabili al sostegno dai fondi SIE agli strumenti finanziari a norma dell'articolo 37, siano utilizzati conformemente alle finalità del programma o dei programmi, nell'ambito del medesimo strumento finanziario, o, in seguito al disimpegno di tali risorse dallo strumento finanziario, in altri strumenti finanziari, purché in entrambi i casi una valutazione delle condizioni di mercato dimostri la necessità di mantenere tale investimento o altre forme di sostegno.”

Alla luce della disciplina consolidata sul reimpiego delle risorse restituite agli strumenti finanziari, si evidenzia che, al 31 dicembre 2024, Puglia Sviluppo, in qualità di Ente Gestore di alcuni strumenti finanziari della Regione Puglia, ha registrato, con riferimento alla Programmazione unitaria 2014-2020 rientri per importi di valore tale da consentire, eventualmente, il reimpiego sugli strumenti finanziari della Programmazione 2021-2027.

L'art. 74, paragrafo 1, inoltre, specifica che “l'Autorità di gestione:

- a) esegue verifiche di gestione per accertarsi che i prodotti e i servizi cofinanziati siano stati forniti, che l'operazione sia conforme al diritto applicabile, al programma e alle condizioni per il sostegno dell'operazione, e verifica:*
 - i. per i costi da rimborsare a norma dell'articolo 53, paragrafo 1, lettera a), che l'importo delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione a tali costi sia stato erogato e che i beneficiari tengano una contabilità separata o utilizzino codici contabili appropriati per tutte le transazioni relative all'operazione;*
 - ii. per i costi da rimborsare a norma dell'articolo 53, paragrafo 1, lettere b), c) e d), che siano state rispettate le condizioni per il rimborso della spesa al beneficiario;*
- b) garantisce, subordinatamente alla disponibilità di finanziamento, che ciascun beneficiario riceva l'importo dovuto integralmente ed entro 80 giorni dalla data della presentazione della domanda di pagamento da parte del beneficiario; il termine può essere interrotto se le informazioni presentate dal beneficiario non consentono all'autorità di gestione di stabilire se l'importo è dovuto;*
- c) pone in atto misure e procedure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati;*
- d) previene, individua e rettifica le irregolarità;*
- e) conferma che le spese registrate nei conti sono legittime e regolari;*
- f) redige la dichiarazione di gestione in conformità del modello riportato nell'allegato XVIII.”*

È previsto, inoltre, da parte dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di audit attività di verifica di gestione in loco a livello degli organismi che attuano lo strumento finanziario.

7.5 Contributo dello strumento finanziario al conseguimento degli obiettivi specifici e relativi indicatori per tale contributo

Gli strumenti finanziari saranno attuati nell'ambito del Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale della Provincia di Taranto con riferimento ad interventi di finanza innovativa volti al miglioramento dell'accesso al credito.

Gli strumenti finanziari hanno l'obiettivo di sostenere l'accesso delle PMI al mercato dei capitali e consentire la disponibilità di adeguate risorse finanziarie a favore delle imprese in possesso di adeguati margini di crescita e di sviluppo, in una fase particolarmente critica dal punto di vista dell'accesso al credito. Le esperienze positive già svolte nel 2014-2020 nella creazione di strumenti di ingegneria finanziaria suggeriscono di proseguire ed implementare tali attività.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici del P.O. Puglia 2014-2020 e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2014-2020, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi del Programma Regionale.

Nello specifico, si stima che, con riferimento al sistema dei mercati di capitale, esista un *financing gap* pari a 180,56 €mln, per ciò che concerne i prestiti, nell'arco del periodo di operatività equivalente ad un *gap* annuo di 45,14 €mln.

La valutazione suggerisce per la quantificazione dei risultati attesi degli strumenti finanziari il ricorso ad una batteria di indicatori di risultato riconducibile al Programma Regionale.

Con riferimento agli interventi finalizzati al miglioramento dell'accesso al credito, si evidenzia che la tradizionale elevata dipendenza delle imprese italiane e pugliesi dal credito bancario e la conseguente significativa esposizione delle stesse ai contraccolpi derivanti dalle strategie di riduzione delle politiche di erogazione del credito e dai processi di concentrazione bancaria,

richiamano la necessità di promuovere interventi mirati per attutire tali effetti negativi e consentire la disponibilità di adeguate risorse finanziarie a favore delle imprese in possesso di margini di crescita e di sviluppo.

Sarà possibile attuare NIDI JTF, TECNONIDI JTF e FINANZIAMENTO JTF anche come combinazione di strumenti finanziari nella forma dei prestiti e delle sovvenzioni soggette a condizione, nella declinazione rappresentata nei precedenti capitoli 4 e 5.

Il sostegno del PN JTF sotto forma di sovvenzioni è direttamente collegato e necessario per il funzionamento dello strumento finanziario. La sovvenzione farà parte di un unico pacchetto finanziario, sarà destinata agli stessi destinatari finali e faciliterà e rafforzerà l'impatto dello strumento finanziario.

L'attuazione della combinazione degli strumenti finanziari è giustificata dalle finalità, descritte nei capitoli precedenti, degli strumenti NIDI JTF, TECNONIDI JTF e FINANZIAMENTO JTF, attesi gli obiettivi del PN JTF 2021-2027, con riferimento alle caratteristiche economico-sociali del territorio afferente alla provincia di Taranto.

In particolare, la combinazione degli strumenti incentiverà la massimizzazione dell'impatto delle politiche industriali della Regione Puglia, attenuerà i rischi dei programmi di investimento, affronterà il fallimento di mercato individuato a livello territoriale attraverso un approccio unitario volto a migliorare la coerenza e l'efficienza dei regimi di aiuto.

Nello specifico, i suddetti strumenti finanziari prevedono che il destinatario finale si avvalga della categoria delle sovvenzioni soggette a condizioni, per cui il soggetto beneficiario sarà tenuto alla restituzione dell'intera quota del prestito rimborsabile solo nel caso in cui non vengano rispettate le condizioni stabilite (corretta rendicontazione delle spese e puntuale restituzione delle prime 30 rate nel caso del NIDI JTF, e delle prime 40 rate nel caso del Tecnonidi JTF, nonché il verificarsi delle condizioni previste da apposito avviso pubblico e asseverate da un professionista esterno nel caso di FINANZIAMENTO JTF); in caso contrario, l'importo delle restanti rate potrà essere oggetto di integrale abbuono. Tale abbuono, che si sostanzia nella sovvenzione soggetta a condizione, rappresenta l'incentivo a sostenere le ulteriori fasi di sviluppo imprenditoriale sottostante al finanziamento. Ove la start up riuscisse a restituire l'importo del prestito previsto (le prime 30 o 40 rate, a seconda dello strumento e rispettivamente NIDI JTF e TECNONIDI JTF), oppure ove l'impresa effettui spese coerenti con le finalità e le condizioni previste dall'apposito avviso pubblico e ciò sia asseverato da un professionista esterno nel caso di FINANZIAMENTO JTF, si configurerebbe l'auspicata ipotesi di successo del progetto e, pertanto, la sovvenzione soggetta a condizione sarebbe necessaria a sostenere le successive fasi di crescita dell'investimento e, di conseguenza, dell'impresa.

Il sostegno del PN JTF, sotto forma di sovvenzioni non supera il valore degli investimenti sostenuti dallo strumento finanziario. Gli strumenti finanziari in questione presentano una struttura di

finanziamento in cui l'importo dell'investimento sostenuto dalla forma di finanziamento rimborsabile (strumento finanziario) è almeno pari a quello coperto dalla quota non rimborsabile (sovvenzione).

Come dimostrato, peraltro, nel capitolo 5, con particolare riferimento alla “proporzionalità dell'intervento dello strumento finanziario”, la combinazione degli strumenti nella forma dei prestiti e delle sovvenzioni soggette a condizione contribuisce a colmare in maniera più efficiente il financing gap per la popolazione target.

Viste le esperienze positive condotte e in essere relativamente all'attuazione degli strumenti finanziari nella forma del Fondo Microcredito, Nidi e Tecnonidi nella Programmazione unitaria 2014-2020, nonché i risultati conseguiti, con riferimento allo strumento finanziario FINANZIAMENTO TARANTO JTF, a valere sul Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027 - Piano territoriale della Provincia di Taranto, si ritiene congrua la seguente dotazione finanziaria:

- **FINANZIAMENTO JTF: € 64.516.130,00**, di cui € 48.387.097,50 nella forma dotazione patrimoniale prestiti ed € 16.129.032,50 nella forma delle sovvenzioni soggette a condizione.

CAPITOLO 8. DISPOSIZIONI SULL'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Le condizioni di mercato e lo stato di attuazione degli investimenti possono modificarsi prima e durante la fase di attuazione dello strumento finanziario, con la conseguenza che l'analisi derivante dalla Valutazione ex ante potrebbe non rappresentare le reali condizioni di mercato. Pertanto, potrebbe risultare necessario riesaminare ed aggiornare la suddetta Valutazione ex ante.

In tal senso, occorre definire le condizioni e/o il termine entro cui procedere al riesame o all'aggiornamento della valutazione ex ante.

Poiché gli strumenti finanziari previsti sono costruiti sulla base di obiettivi ben definiti della politica economica comunitaria, si può procedere con aggiornamenti derivanti dai risultati degli strumenti durante la loro attuazione. Qualora i risultati previsti non siano raggiunti dallo strumento, può essere considerata l'ipotesi di un aggiornamento.

I principali *drivers* per procedere all'aggiornamento sono:

- **Analisi degli scostamenti degli obiettivi rispetto ai risultati ottenuti.** Una forte divergenza tra i due elementi può compromettere la realizzazione degli obiettivi dello strumento finanziario. Di conseguenza un riesame può essere necessario per adeguare gli obiettivi. In tal caso, la strategia di attuazione ed il valore aggiunto dello strumento sono gli elementi principali da aggiornare.
- **Analisi delle risorse e adeguamento delle risorse a valere sullo strumento agevolativo rispetto alla domanda osservata dei beneficiari.** Per esempio, una situazione in cui l'ammontare delle risorse è troppo bassa per soddisfare la domanda delle PMI può minare l'efficienza dello strumento nel raggiungere gli obiettivi previsti. Inoltre, se il processo di erogazione dei finanziamenti risulta alternativamente più veloce o più lento rispetto a quanto previsto, potrebbe sussistere l'ipotesi per un riesame propedeutico all'aggiornamento. Il riesame può dimostrare che:
 - o La situazione del mercato è più o meno rimasta invariata, ma la velocità di assorbimento delle risorse è stata sottostimata o sovrastimata; oppure
 - o L'implementazione dello strumento è in linea con le attese, ma un cambiamento nei segmenti del mercato ha creato una domanda maggiore o inferiore rispetto alle previsioni di contribuzione.In tal caso, i volumi delle risorse possono essere soggette ad incremento o decremento.
- **Analisi degli scostamenti nella gestione del rischio:** il profilo di rischio è maggiore rispetto a quanto previsto e ciò potrebbe comportare significative perdite, compromettendo la natura rotativa dello strumento. Un riesame potrebbe adeguare il profilo di rischio in maniera da assicurare l'appropriato livello di rotatività dei fondi e, quindi, di mantenere l'effetto moltiplicatore. Il riesame potrebbe evidenziare anche che il rischio è stato sovrastimato: in tal caso potrebbe essere previsto un volume aggiuntivo di risorse finanziarie.

La necessità di procedere al riesame ed all'aggiornamento della valutazione può derivare anche dalle risultanze dell'attività relativa alla valutazione ex post degli strumenti di ingegneria finanziaria posti in essere dalla Regione a valere sul periodo di programmazione 2021-2027 e può essere segnalata attraverso la predisposizione di un report di monitoraggio.

A seguito delle conclusioni della Valutazione ex ante aggiornata, la Regione potrebbe migliorare la strategia di attuazione degli strumenti finanziari.